Provvidenza
In 180 anni di carità da Udine in tutto il mondo. Sono 630

Esclusiva
Prodi: «Svegliati Europa o da Trump gravi conseguenze»

Riforma sanità
Telesca: «Disfunzioni in corsia, ma sta crescendo la qualità»

anno XCIV n. 5 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 1° febbraio 2017

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine.

Dall'affido al successo sportivo

editoriale

Dalla nascita alla morte, no alla cultura dello scarto

di don **Davide Gani***

Ancora una volta la nostra Chiesa Udinese, nel silenzio e nella semplicità, unendosi alle altre diocesi d'Italia rivolgerà nei prossimi giorni, fino alla Giornata della Vita di domenica 5 febbraio, la sua lode al Signore della Vita, e invocherà la forza dello Spirito Santo affinché vivifichi e rafforzi il suo impegno in favore di quello che è il più grande patrimonio di Dio: la carne, la vita di ogni uomo. Il nostro sguardo si volgerà al passato, per contemplare l'immenso patrimonio che ci è stato consegnato dai tanti uomini e donne, laici e consacrati, che sono stati il segno di una Chiesa impegnata al servizio dei sofferenti. Questa occasione, quindi, prima di tutto vuole essere un momento di particolare grazia per non disperdere e per non dimenticarci, di quell'enorme ricchezza umana che nei secoli ha animato la nostra terra friulana; questa silenziosa omelia che giunge dalle testimonianze di questi servitori, ci sussurra la necessità di continuare ad inserirci in questo solco, di non stancarci mai di riscoprirne la bellezza e la freschezza. Questo momento, diviene allora un importante stimolo a mantenere viva la voce del Vangelo di fronte alle forti e talvolta diaboliche dinamiche del tempo presente, che cercano di soffocare lo stesso respiro vitale. Nel messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39ª Giornata Nazionale per la Vita leggiamo: «Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale».

Segue a pag. 3

Concorso presepi
Vincono Castions di Strada, Coja e Sedegliano pag. 11

Disturbi apprendimento
In provincia 2202 ragazzi con bisogni speciali pag. 10

Raveo in rivolta
Gli «Esse» in Austria? Faremo altri biscotti qui pag. 9

Valli del Natisone in Cina
A Pechino vendono 10 gubane al giorno pag. 21

INTERVENTO IN ESCLUSIVA PER I SETTIMANALI DIOCESANI DEL NORDEST DELL'EX PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Prodi: «Europa, svegliati!»

«Lo scossone che da oltre oceano l'elezione di Donald Trump ha portato con sé, potrebbe rivelarsi un'occasione – sostiene l'ex premier e fondatore dell'Ulivo – perché i leader politici europei tornino insieme a sedersi attorno ad un tavolo, non per dividersi in mille politiche di interesse nazionalistico, ma per disegnare il volto di una nuova Europa unita». Ci sarebbero almeno due cose da fare subito: «Togliere immediatamente le sanzioni alla Russia giocando in anticipo rispetto agli Stati Uniti e preparare un progetto comune di difesa»

Nella foto: l'ex presidente della Commissione europea ed ex premier italiano, Romano Prodi

È FORSE ARRIVATO il momento di chiedersi, parafrasando una famosa frase del discorso di insediamento alla Casa Bianca di John Kennedy, non tanto cosa possano fare gli Stati Uniti per l'Europa, ma cosa l'Europa può fare per se stessa.

Dal programma di Trump gravi conseguenze sull'Europa

E lo scossone che da oltre oceano l'elezione di Donald Trump ha portato con sé, potrebbe rivelarsi un'occasione perchè i leader politici europei tornino insieme a sedersi attorno ad un tavolo, non per dividersi in mille politiche di interesse nazionalistico, ma per disegnare il volto di una nuova Europa unita. E forse questa potrebbe essere anche la nostra ultima occasione, non solo perché se Trump realizzasse quello che promette potrebbero esserci conseguenze gravi per l'Europa, ma anche perché nessuna nazione, per quanto grande e potente sia, potrà mai competere da sola con America e Cina. Vale per la Germania e anche per la Gran Bretagna.

No all'Europa della paura, sì a una «casa delle minoranze»

La "mia" Europa infatti, quella della speranza e della fiducia, è stata sostituita dall'Europa della paura: paura delle migrazioni, della globalizzazione, delle sfide con le nuove potenze. Ed è la paura che alimenta e rende più pericolosa l'attuale spinta verso il ritorno di politiche nazionalistiche. Si è molto detto e scritto che la Brexit rappresenti la causa dell'inevitabile tramonto dell'Europa, mentre invece l'addio all'Europa della Gran Bretagna è un sintomo, grave, di questa stessa paura, dell'immobilismo europeo, della perdita della spinta fiduciosa verso il futuro. Quel percorso che leader come Kohl avevano intrapreso guardando con determinazione ad un progetto di unità tra le nazioni europee, tanto da far crescere concretamente la dimensione di una Europa "casa delle minoranze", si è interrotto e lentamente si sono persi non solo l'idealismo, ma la volontà di un'Europa unita e forte. Basti ripensare al clima di entusiasmo che accompagnò l'avvento della moneta unica per comprendere quante cose, da allora, siano cambiate. Ricordo bene le parole di Kohl quando gli chiesi perché volesse così tenacemente l'euro, arrivando a sfidare la contrarietà di una parte dell'opinione pubblica tedesca. Il Cancelliere semplicemente mi rispose: «Perchè mio fratello è morto in guerra». Voleva un'Europa unita, forte, solidale e capace, come è stato fino ad oggi, di proteggere le nazioni europee dalla tragedia della guerra. Altro che Europa dei banchieri! Oggi ci appare scontato vivere in pace, circolare liberamente, mandare i nostri figli a studiare all'estero e invece non lo è affatto. Ma i leader europei che hanno sostituito quella generazione di costruttori dell'Unione, non hanno saputo proseguire su questo percorso. Afflitti e preoccupati dalle reazioni interne dei singoli paesi, dai sondaggi politici, essi si sono mostrati disinteressati ad una politica europea comune. E siamo arrivati ad oggi, ad un'Europa distante dai cittadini e che non conta più perché, come dico spesso, ha il sapore di un "pane cotto a metà". Un'Europa divisa da interessi che sembrano non convergere più e con una sola nazione capace di esprime la leadership, la Germania. Primato questo di cui la Germania gode per le sue indiscutibili virtù ma che non esercita con quel senso di responsabilità, rispetto ai comuni destini dell'Unione, che dovrebbe essere invece strettamente connesso alla leadership.

Brexit non è causa, ma sintomo di una crisi

Per questo sostengo che l'uscita della Gran Bretagna non è la causa ma un sintomo dello stato in cui oggi si trova l'Unione. Questa frammentazione, già in atto da tempo, ci aiuta a comprendere molti fenomeni europei, come la Brexit, e l'avanzare incalzante di forze che non sono né di destra, né di sinistra, ma antisistema. È il caso della Francia e di Marine Le Pen la quale riesce a raccogliere consensi che vanno oltre la destra estremista che aveva sostenuto suo padre. I partiti populisti e antisistema non possono infatti che crescere davanti all'inerzia europea, all'assenza di risposte unitarie al problema delle migrazioni, alla necessità di rimediare alle gravi disuguaglianze, alla iniqua distribuzione dei redditi, all'impoverimento incessante della classe media e dinanzi all'incapacità di corrispondere con nuove politiche unitarie ai timori e alle insicurezze delle persone. Per questo, benché avessi sperato che non accadesse, non mi sono stupito dell'esito del referendum britannico. È stata una viscerale reazione a questa Europa che non unisce e non invoglia a restare. Frutto dell'improvvido e sciagurato referendum voluto da Cameron per ragioni di politica interna, la Brexit è la dimostrazione che non si possono inseguire i populismi sul loro stesso terreno, perché poi la gente al momento di esprimersi non sceglie la copia, ma l'originale. A tutto ciò si aggiungono ora le preoccupazione per il lento avvio del post Brexit, rallentato sia dalla gestione tedesca che, per interessi suoi, non ha fretta di vedere la Gran Bretagna fuori dalla Unione europea, sia dalla complessità del lavoro da svolgere, riga per riga, sulle centinaia di pagine dei vari trattati.

Trump attacca il cuore dei valori europei

Ho sostenuto che Trump sia in fondo molto simile ad un leader europeo: interprete della politica della paura ha vinto facendo leva proprio sul malessere e lo stato di insicurezza della classe media e operaia. Allo stesso modo dei populismi europei: la Brexit ha vinto nei sobborghi popolari e non a Londra, Trump nel Mid West e non a New York. Dunque non stupisce che non solo abbia espresso il suo caloroso apprezzamento nei confronti della Brexit, ma che abbia addirittura incoraggiato e auspicato nuovi abbandoni in seno all'Europa. Si tratta però di una rivoluzione nelle relazioni tra Europa e Usa, di una interferenza inusuale e, dal mio punto di vista, di una caduta di stile notevole. Anche se è difficile per ora commentare il neo eletto presidente degli Stati Uniti d'America che un giorno dice una cosa e il giorno dopo i suoi collaboratori ne dicono un'altra tutto all'opposto, Trump rappresenta una rottura rispetto ai tradizionali rapporti che hanno da sempre contraddistinto Stati Uniti ed Europa. Rapporti che sono sempre stati ispirati da grande amicizia, scambi commerciali, investimenti e confronti culturali. Un legame stretto quello che ha unito Europa e Stati Uniti fin dal primo dopoguerra e che si è via via evoluto: agli Stati Uniti andava bene che l'Europa crescesse e diventasse un partner sempre più potente, purché non eccedesse. Penso, ad esempio, al grande progetto di comunicazione Galileo che intendevo realizzare quando ero Presidente della Commissione perché ci avrebbe resi indipendenti dal Gps statunitense. Fallì perché gli Usa ne impedirono di fatto la nascita. Non fu l'unico caso e anzi si potrebbe farne un lungo elenco. Tuttavia i rapporti tra Usa e Europa si sono sempre mantenuti su un binario tradizionale. Così è stato anche durante i due mandati di Obama nonostante egli abbia di fatto ignorato l'Europa, salvo reagire dinnanzi alla Brexit preoccupato per l'eccessivo indebolimento europeo.

Oggi Trump si spinge ben oltre ad una sostanziale indifferenza, arrivando a condannare a morte la Nato, rivoluzionando il tradizionale atteggiamento nei confronti della Russia e sembra voler dire all'Europa che d'ora in poi dovrà farsi carico della propria difesa. È arrivato a sostenere che l'Europa sia solo una strumento per esaltare la potenza della Germania. Un vero e proprio attacco al cuore dell'Europa perché la Germania, per il suo ruolo di paese leader, è il collante europeo. Ed è un attacco alla nazione che per prima ha applicato, seguendo il volere degli Stati Uniti, le sanzioni alla Russia.

Urge una reazione unitaria dell'Europa

Ciò che davvero stupisce è che non vi sia stata, da parte europea, nessuna reazione. Ma nemmeno da parte tedesca. Tutto prosegue come sempre. Ci sarebbero invece almeno due cose da fare subito: togliere immediatamente le sanzioni alla Russia giocando in anticipo rispetto agli Stati Uniti e preparare un progetto comune di difesa mettendo sotto un'unica autorità le risorse militari già esistenti. Azioni che da tempo l'Europa avrebbe dovuto compiere.

Resta da chiedersi perché l'Europa non reagisca. Forse la risposta sta nella perdita di memoria storica di questa nuova generazione di leader e allo stesso tempo nello smarrimento delle radici che ne sono state il fondamento della nostra Unione. Ma io credo invece che in questa tempesta che dall'America arriva fino a noi sia insita la straordinaria possibilità di dimostrare che l'Europa non solo esiste, ma è in grado di riconquistare il posto che le spetta.

Se infatti la "mia" Europa è morta, ciò non significa che non si possa ricostruire una nuova Europa capace almeno di reggere, anche se non esercitando la leadership come io speravo, il confronto con il mondo e i suoi giganti.

ROMANO PRODI
GIÀ PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dalla nascita alla morte, no alla cultura dello scarto

Ad esse si uniscono quelle altrettanto pregnanti, dell'Esortazione apostolica «Amoris laetitiae» nelle quali Francesco, richiamando il grande ruolo generativo della famiglia, scrive: «La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo». Tuttavia, «tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso! (...) Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?».

Se un bambino viene al mondo in circostanze non desiderate, i genitori o gli altri membri della famiglia, devono fare tutto il possibile per accettarlo come dono di Dio e per assumere la responsabilità di accoglierlo con apertura e affetto. Perché «quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini».

Queste parole risuonano limpide, e ci rimandano alla testimonianza granitica di Santa Teresa di Calcutta, senza dimenticare che essa, prima di tutto, ci insegna che la vera e grande rivoluzione è la propria personale conversione al Signore Gesù, alla sua Parola, a vivere della Sua vita; l'esistenza di questa grande donna dei nostri tempi, ci parla di una prima rivoluzione interiore; della possibilità di far fiorire quel seme che è la Vita divina che abbiamo ricevuto nel Battesimo attraverso la quale potremmo così silenziosamente servire nella Verità, la realtà che è attorno a noi attraverso il comandamento dell'Amore. Per questo, la nostra Chiesa renderà lode per coloro, che oggi, in questo nostro tempo, si fanno carico del vivere dei fratelli, nei centri di aiuto alla vita, nei tanti ospedali, nelle case di riposo, nelle nostre parrocchie; domanderemo al Signore di continuare a sostenere le tante persone che si dedicano e si battono affinché nelle famiglie, nelle scuole e negli ambienti lavorativi si sostenga e si promuova l'edificazione di una società sostenibile e umana, aperta alla vita e al suo costante sostegno. Allora, celebrare la festa della Vita significa celebrare il Signore che si fa presente nel volto di ogni uomo, significa invocare i suoi doni perché la nostra Chiesa si faccia voce di quei cristiani che quotidianamente promuovono silenziosamente la crescita umana e spirituale di ogni persona, indipendentemente dal proprio credo, razza ma oggi più che mai indipendentemente dalla propri capacità economica. In questo contesto risultano altrettanto chiare e stimolanti le parole del Papa, giunte agli organizzatori della "Marcia per la Vita" di Parigi, in occasione delle grandi difficoltà emerse in questo Paese, in merito ai provvedimenti governativi in materia di interruzione di gravidanza. Nel messaggio inviato agli organizzatori dell'iniziativa, Papa Francesco, ribadisce che «la Chiesa non deve mai stancarsi di essere l'avvocata della vita e non deve rinunciare a proclamare che la vita umana deve essere protetta senza condizioni dal momento del concepimento fino alla morte naturale». Nella visita ad Limina del novembre 2015 ai vescovi francesi il papa disse: «Non possiamo mai fare compromessi, senza diventare anche noi stessi colpevoli della cultura dello scarto, purtroppo largamente diffusa. Quanto grandi sono le ferite che la nostra società deve subire per lo scarto dei più deboli e più indifesi, come i bambini ancora non nati, gli anziani e i malati: Tutti noi alla fine ne porteremo le conseguenze dolorose».

Ed ecco allora che la nostra Chiesa Udinese assieme a tutti i movimenti ed associazioni laicali impegnati in questo importante campo si ritroverà assieme all'Arcivescovo attorno alla Mensa Eucaristica, Sabato 4 febbraio alle ore 19.00 presso il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Udine che manterrà spalancate le sue porte durante tutta la notte a tutti coloro che entrando, vorranno offrire la loro silenziosa preghiera di Adorazione a sostegno dei tanti "Servitori della Vita" presenti nelle nostre comunità; in particolare, eleveremo la nostra preghiera al Signore per tutti coloro che, a causa di profonde ferite, vivono una complessa sofferenza interiore e silenziosamente cercano la Voce di una Chiesa che li aiuti a riconciliarsi con il Padre, con se stessi e con i fratelli. Questo importante momento ci spronerà ad attingere a Colui che è il Vivente e il datore di ogni Vita, al fine di divenire sempre più una Chiesa promotrice di una cultura di vera carità.

DON DAVIDE GANI
RESPONSABILE DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA FAMIGLIA

Vita, sfida

Sabato 4 febbraio la Festa diocesana

Il «sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede". Cita papa Francesco il messaggio del Consiglio permanente Cei – dal titolo «Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta» – per la 39ª Giornata nazionale per la vita che si celebra anche nella diocesi di Udine sabato 4 e domenica 5 febbraio. «Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale», sottolineano i Vescovi. Una «rivoluzione civile» che non può prescindere dal fare «squadra» in difesa della vita, su tutti i fronti possibili: dal rifiuto dell'aborto al rispetto per ogni persona fino alla sua fine naturale, fino al sostegno a chi sceglie la vita pur trovandosi in situazioni di estrema difficoltà.

A Udine mille in preghiera e adorazione tutta la notte

Grazie a Dio ci sono ancora uomini e donne, medici e non solo, che obiettano all'aborto. Grazie a Dio c'è chi si pone degli interrogativi di coscienza di fronte alla possibilità di «staccare la spina» ad un'esistenza. Grazie a Dio c'è chi sceglie la vita pur trovandosi in situazione di difficoltà, magari trovando la forza e il coraggio per farlo negli occhi e nel sorriso di un volto amico, in una mano tesa, in una parola che incoraggia o nell'aiuto offerto in modo concreto da qualcuno.

È la grande, determinata, luminosa squadra per la vita, il grande popolo che sabato 4 febbraio si riunirà in preghiera anche in Friuli in occasione della 39ª Giornata per la Vita, celebrata quest'anno nel solco di Madre Teresa di Calcutta.

A Udine l'atteso appuntamento con la Festa diocesana della vita è come di consueto organizzato dall'Ufficio di pastorale familiare e dall'Ufficio di pastorale della cultura della diocesi in collaborazione con l'Associazione nazionale famiglie numerose, il Centro di aiuto alla vita, il Forum delle associazioni familiari della regione e il Centro culturale «Il Villaggio». L'appuntamento avrà inizio alle ore 19 nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie, in piazza Primo Maggio, con la S. Messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e la speciale benedizione delle mamme in attesa e dei bambini (la celebrazione sarà trasmessa in diretta dall'emittente diocesana Radio Spazio). Dalle ore 20.30, poi, prenderà il via la grande notte di Adorazione (fino alle 7 del mattino). «Appuntamento molto atteso questo – sottolineano **Giulia e Pierluigi Morsanutto**, dell'Ufficio di Pastorale familiare diocesano – che anche quest'anno coinvolgerà oltre mille persone, tra gruppi familiari, di spiritualità e preghiera».

«Nel clima frenetico in cui viviamo quotidianamente abbiamo tutti bisogno di fermarci – aggiungono i coniugi Morsanutto –. La possibilità di fermarci di fronte a Gesù Eucarestia per pregare per i tanti bambini che non vengono alla luce e per le vite spente ogni giorno è una grande opportunità, in cui crediamo con forza».

«Nell'epoca della denatalità – concludono i Morsanutto – c'è più che mai bisogno di approfittare di questa opportunità, e di gridare sopra i tetti che amiamo la vita. Papa Francesco ci insegna a sognare. Noi sogniamo la vita».

L'Arcivescovo: «Fine vita, garantire a tutti nutrizione e idratazione»

Garantire a tutti i malati terminali idratazione e nutrizione: questo l'appello, in merito al dibattito in corso in Parlamento sul «fine vita», dell'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**.

«Penso che sia importante che tutti coloro che sono chiamati ad intervenire su questo tema a livello legislativo abbiano coscienza di quanto sia pesante l'argomento, che tocca la vita, e quanto sia anche delicato, perché non è facile in questo tempo con i progressi della medicina trovare il confine giusto tra il rispetto della vita e l'accanimento terapeutico – ha affermato l'Arcivescovo ai microfoni di Radio Spazio –. La problematica è su quel punto lì. La posizione che da sempre la Chiesa ha tenuto è che nutrizione e idratazione non sono considerati interventi di carattere terapeutico e quindi in qualche modo vanno assicurati. Altri hanno posizioni diverse. L'auspicio è che ci sia l'assunzione di responsabilità di cui parlavo, in modo da superare schieramenti politici e tentazioni di strumentalizzare questo tema per altri giochi politici e di potere. Questo sarebbe deleterio. Si tratta – ha concluso mons. Mazzocato – di una questione di coscienza e mi auguro che tutti i parlamentari l'affrontino solo da un punto di vista di coscienza e con una riflessione seria anche dal punto di vista razionale».

Gigli: «L'attuale testo dà il via libera all'eutanasia omissiva»

Ha preso il via alla Camera dei Deputati l'esame in Commissione del testo in materia di consenso informato, pianificazione delle cure e dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), risultante dall'unificazione di ben 16 proposte di legge, presentate da tutte le forze politiche. Il testo unico nasce con l'intento di regolare soprattutto le condotte sanitarie che riguardano il fine vita e fotografa il compromesso raggiunto tra Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Sinistra italiana, dopo aver stralciato ogni riferimento all'eutanasia attiva.

«Malgrado la valanga di emendamenti presentati e salvo le incognite legate alla possibile fine anticipata della legislatura, arriverà così a compimento una legge destinata a modificare profondamente il rapporto medico-paziente, la finalità delle cure e la disponibilità del bene vita – commenta il deputato friulano (del gruppo «Democrazia Solidale-Centro Democratico») Gian Luigi Gigli, presidente nazionale del Movimento per la vita –. Alcune delle finalità della legge sono condivisibili, con particolare riferimento alla maturazione del consenso e alla pianificazione delle cure. I problemi nascono però dalla generalizzazione acritica del principio di autodeterminazione e dalla equiparazione della nutrizione e idratazione assistite a terapie rifiutabili da chiunque, anche dopo essere state instaurate, in base allo stesso principio di autodeterminazione, assolutizzato a totem indiscutibile. Vale la pena ricordare che dalla sospensione di nutrizione e idratazione non può che derivare l'anticipazione intenzionale della morte del paziente e che la loro trasformazione da assistenza a terapia per motivi ideologici è avvenuta solo nel 1990, a seguito della sentenza riguardante Nancy Cruzan, una disabile stabilizzata in condizioni non terminali, emessa proprio per affrettarne la morte».

Autodeterminazione assolutizzata e possibilità di sospendere idratazione e nutrizione, sostiene l'on. Gigli, «sono il cavallo di Troia con cui l'eutanasia, stralciata dal testo unificato nella modalità attiva, viene a essere legalizzata nella sua versione omissiva, con conseguenze devastanti per l'ordinamento giuridico e per la pratica clinica. Si tratta di una proposta inaccettabile per quanti credono che ogni vita non sia proprietà individuale, ma bene prezioso di tutta la comunità e dono che non ci appartiene fino in fondo».

Le conseguenze sono ancora più gravi quando dalle scelte della persona maggiorenne e capace di intendere e volere, si passa alle decisioni che coinvolgono la vita del minore e dell'incapace. «In questi casi – sottolinea con forza il deputato friulano – la potestà della scelta è affidata al legale rappresentante, lasciando aperta la porta a scelte eutanasiche di tipo omissivo fondate sulla valutazione di una presunta mancanza di dignità della vita del paziente in quelle condizioni, del quale si preferisce dunque affrettare la morte».

Di fronte a richieste di tal genere, secondo il testo in esame, al medico non sarebbe nemmeno riconosciuta la possibilità di negare la sua partecipazione alla procedura per la sospensione delle cure, essendo tenuto ad assecondare la volontà espressa dal paziente (direttamente o per mezzo delle Dat) o da chi legalmente lo rappresenta.

Centro aiuto alla vita: nel 2016 salvati dall'aborto 104 bambini e aiutate 154 donne

Domenica 4 febbraio, in occasione della 39ª Giornata per la Vita, anche davanti a molte chiese della diocesi di Udine saranno offerte le primule per la vita. Donne e uomini nel Centro di Aiuto alla Vita di Udine (insieme al suo «sportello» presso l'Ospedale Civile di Latisana) e nei Centri di Gemona e Tolmezzo, sono a disposizione di madri e famiglie in attesa di un figlio per aiutarle nell'accoglienza e a respingere la tentazione dell'aborto.

Nel 2016 il Centro di Udine (con Latisana) ha aiutato a nascere 95 bambini e ha assistito 129 donne in gravidanza e 146 con figli piccoli. Il Centro di Gemona (che ha competenza sulla zona collinare, la Valcanale e il Canal del Ferro) ha assistito 25 donne «salvando» 9 bambini. Non sono ancora disponibili i dati del 2016 di Tolmezzo. A Udine, dato che la maggioranza delle donne aveva problemi economici, gli interventi sono consistiti soprattutto in aiuti in natura e in denaro (il 74%); le operatrici hanno dato sempre sostegno psicologico e morale e talvolta hanno sostenuto delle ragazze negli studi e sono intervenute per mediare con i genitori delle donne o i padri dei bambini.

Ecco un profilo delle 94 madri in attesa che nel 2016 si sono presentate al Centro per la prima volta. Per lo più fra i 25 e i 35 anni, straniere, casalinghe o disoccupate, coniugate, alla prima o alla seconda gravidanza. Fra queste donne incinte quasi un quarto non aveva ancora superato il terzo mese di gravidanza (il periodo nel quale in Italia viene compiuta la maggior parte degli aborti); una aveva meno di 16 anni, tre erano appena maggiorenni, 6 erano laureate; 6 avevano già il certificato per abortire, ma dopo l'incontro con le volontarie del Centro hanno deciso di tenere il bambino.

Il Centro ha a Udine una casa di accoglienza (un appartamento) e può contare su una rete di professionisti amici: avvocati, psicologi, ginecologi, pediatri, assistenti sociali, ostetriche

Il Centro di Aiuto alla Vita di Udine ha sede in Viale Ungheria, 22 (tel. 0432/509205, cell. 339/1285365, *cavudine@gmail.com*). Per lo «sportello» di Latisana: 345/7760622, *cavlatisana@gmail.com*

per tutti

LA 39ª GIORNATA PER LA VITA si celebrerà sabato 4 febbraio nella Basilica delle Grazie a Udine con una Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo e la speciale benedizione delle mamme in attesa e dei bambini. Per tutta la notte oltre mille persone si alterneranno in preghiera e adorazione.

MONS. MAZZOCATO: «Sulle questioni che riguardano la vita serve un'assunzione di responsabilità. No a strumentalizzazioni per giochi politici e di potere».

DAT. Gigli: in parlamento un testo che rappresenta un «cavallo di Troia» per l'eutanasia.

SALVATI 104 BAMBINI. Nel 2016 i Centri di aiuto alla vita di Udine (con Latisana) e Gemona hanno aiutato a nascere 95 bambini.

STORIE DI VITA. La campionessa di judo Soraya Luri Meret racconta la sua esperienza: prima l'affido, poi l'adozione, rimanendo sempre nella stessa famiglia (di Artegna) che l'ha accolta quando aveva appena sei mesi.

«L'affido e l'adozione. La mia vita di sorrisi»

Non «ho mai sofferto di questa situazione. Sono cresciuta in maniera serena e per me è normalissimo avere due mamme e due papà». La sua storia ha inizio a San Daniele del Friuli. In quell'ospedale dove la sua mamma biologica l'ha fatta nascere, il 27 dicembre 1997. Tra quelle corsie che per sei mesi sono diventate poi il luogo che ha ospitato la sua culla, in quel reparto di Pediatria che è stato la sua prima casa. In attesa di una famiglia che la accogliesse in affido. Sì, perché la sua mamma, per gravi problemi di salute – soffriva di depressione –, non avrebbe potuto prendersi cura di lei in maniera adeguata.

Comincia così, 19 anni fa, la storia di **Soraya Luri Meret** (*nelle foto*). Oggi, dopo il diploma al Liceo linguistico Percoto è una studentessa universitaria al primo anno della facoltà di Lingue dell'ateneo friulano. Soraya è anche un volto noto nel panorama sportivo regionale, e non solo. È infatti campionessa di judo – quattro titoli italiani e due bronzi nel suo palmares, oltre alle vittorie in numerosi tornei internazionali e alle convocazioni in Nazionale –, sport che pratica fin da quando era piccolissima al Judo Kuroki Tarcento.

«Ho due mamme e due papà»

Quando le chiedo di raccontarmi la sua esperienza di affido accetta ben volentieri. «La mia è una vita felice», dice subito. A scanso di equivoci. Rancori e sofferenze – basta sentirla parlare e si intuisce immediatamente –, non hanno mai fatto parte della sua vita. Che vive come una qualsiasi altra ragazza della sua età, divisa tra studio e passione sportiva. «Non è stata una scelta maligna quella fatta da mia madre biologica. Era in estrema difficoltà – spiega –. E lo è purtroppo ancora oggi. Farsi aiutare e, quindi, affidarmi ad un'altra famiglia affinché potessi crescere serena, è stata la decisione giusta per me e per lei che era rimasta anche sola, visto che la storia con mio padre era finita da tempo, ancor prima che io nascessi».

Così Soraya trascorre in ospedale, con il calore dell'abbraccio del personale sanitario, i primi sei mesi della sua vita.

Poi quella «nuova» mamma e quel «nuovo» papà sono arrivati. Fiorella ed Ernesto l'hanno accolta nella loro villetta di Artegna. «Non ho ricordi di allora, visto che ero piccolissima. Ma dai loro racconti, so che l'idea dell'affido è stata della mamma. E vi assicuro che quando prende una decisione, va fino in fondo. Senza esitazioni, costi quel che costi», afferma sorridendo.

Per un po' i neo genitori hanno fatto avanti indietro da Artegna a San Daniele, a coccolare quella bimba che hanno accettato di accogliere tra loro, mentre l'iter burocratico dell'affido procedeva.

«Mio papà dice che avevo solo due tutine: una gialla e una rosa!». Poi con quei due abitini come unico bagaglio, Soraya è stata portata in quella che sarebbe stata la sua casa per circa un anno e mezzo, il tempo concesso per valutare l'eventuale rientro nella famiglia d'origine.

Nel frattempo Soraya, grazie alla disponibilità di Fiorella ed Ernesto, non ha mai smesso di avere contatti con i genitori biologici, anche se le condizioni di salute della mamma sono andate via via peggiorando. «Trascorso il periodo, visto il persistere delle difficoltà di mia madre, sono stata dichiarata adottabile». E c'è stata l'individuazione di una famiglia adottiva. Che ha scelto di non avere più contatti con i genitori biologici della bambina, originari di San Daniele del Friuli. E anche di cambiarle il cognome.

«Una decisione che va rispettata, ma nel mio caso era senza senso, visto che mamma e papà sono due persone normali, certo con qualche problema da risolvere, ma due brave persone che hanno sempre voluto il mio bene».

«La lotta di mamma Fiorella»

È stato allora che Fiorella «ha cominciato a lottare», racconta Soraya con il suo inconfondibile sorriso. A suon di carte bollate e tribunali. Senza mai arrendersi. «Poi un giorno, avrò avuto sui 10 anni, non ricordo bene, mentre eravamo a pranzo in una paninoteca, lei ha tirato fuori una carta e mi ha detto. "Da oggi sei nostra figlia adottiva! Abbiamo festeggiato in una paninoteca!!». Ricorda bene, invece, gli anni della sua infanzia, in quella casa immersa in mezzo ai campi «dove, un bel giorno, è arrivato anche mio fratello Andrea, il figlio biologico di Fiorella ed Ernesto». In una famiglia «che non mi ha fatto mai mancare nulla, che mi ha sempre portata a trovare mamma e papà, senza alcun problema, in maniera del tutto serena».

Tanto che per Soraya avere due mamme e due papà «è la cosa più naturale del mondo». «L'ho sempre raccontato a tutti. Quando mi chiedono perché ho un doppio cognome, anche se la curiosità maggiore si concentra sul nome straniero, dico che sono stata adottata e a volte la reazione è "scusa!". E io: "Scusa di che?". Questa è la mia vita, non soffro, sono cresciuta felice e mai ringrazierò abbastanza i miei genitori adottivi per quello che hanno fatto e fanno ancora oggi per me. E soprattutto per come mi hanno educata e per come mi hanno insegnato a vedere ed affrontare la vita. Sono stata fortunata. Davvero. Fiorella ed Ernesto sono due persone fantastiche».

Il desiderio di incontrare la sorella

Soraya da qualche tempo ha scoperto di avere una sorellastra, di 4/5 anni più giovane. Anche lei è stata data in adozione, ma la famiglia ha scelto di non avere più contatti con la madre biologica. «Vorrei conoscerla, a volte mi chiedo: "Mi assomiglierà?". Il desiderio della sua nuova famiglia va rispettato. Accetto la loro decisione, ma se mi dovesse cercare lei la incontrerò ben volentieri. Io, in verità, ho provato a fare qualche ricerca in Internet, ma non ho trovato nulla. Anche mia mamma Fiorella si è data da fare cercando in lungo e in largo. Senza successo pure lei».

Oggi Soraya vive a Madonna di Buja, con papà Ernesto. I suoi genitori adottivi si sono separati. Ma sono rimasti amici. «Li vedo felici e questo mi dà gioia. E mi trovo bene con chiunque entri a far parte della nostra grande famiglia, perché loro due mi hanno insegnato ad essere così. Con il cuore aperto!».

«Il mio futuro? Famiglia e adozione»

Per lei, ammette, la famiglia è un punto fondamentale nella vita. «Un valore di cui non si può fare a meno». Tanto che, tra una gara di judo e un esame all'università, ha già in mente come sarà il suo futuro. «Con una famiglia tutta mia – afferma, sorridendo –; nella quale ci sarà spazio anche per l'adozione. Ci sono tanti bambini sfortunati che hanno bisogno di qualcuno che li accolga e li ami. E io sento di avere nel cuore questo desiderio!».

MONIKA PASCOLO

DISFUNZIONI

Sanità regionale, un cantiere di lavoro aperto

Il paziente al centro del sistema sanitario. Attorno a questo obiettivo, che «richiede un'organizzazione efficiente ed efficace», ruota tutta la riforma sanitaria voluta dalla giunta Serracchiani. La revisione della rete ospedaliera e dell'organigramma delle aziende sanitarie ha fatto passi importanti nel 2016 e nel corso dell'anno appena iniziato il percorso di cambiamento della sanità regionale intrapreso continuerà «grazie a una condivisione diffusa e partecipata con i professionisti che sono chiamati a realizzare i cambiamenti delineati». Tra quelli più rilevanti c'è lo sviluppo della medicina territoriale che ha visto l'apertura dei Cap, i Centri di assistenza primaria: «filtro» nei confronti del Pronto soccorso e presidio di medicina preventiva. Numerosi gli aspetti sui quali intervenire ancora. Ne abbiamo parlato con l'assessore regionale alla Sanità, Maria Sandra Telesca (*nella foto in alto, nella pagina di destra*).

ASSESSORE TELESCA, come valuta i progressi della riforma sanitaria? Quali elementi le stanno dando più soddisfazione e quali invece scontano più difficoltà e ritardi?

«La riforma era molto complessa. Sulla riorganizzazione della parte ospedaliera stiamo andando avanti bene. In particolare, gli ospedali che si sono messi "in coppia" stanno conducendo una serie di interventi riorganizzativi a tutto vantaggio della razionalizzazione del sistema con il coinvolgimento attivo dei professionisti. Stanno collaborando bene anche gli ospedali con il territorio. Sono iniziati dialoghi che non si sono mai avuti in passato con la medicina di famiglia, i distretti e gli specialisti ospedalieri. La cosa più difficile è quella delle nuove organizzazioni, come i Centri di assistenza primaria, che richiedono l'individuazione di un luogo idoneo a ospitarli e della condivisione del sistema informativo per far circolare le informazioni. Dopo una fase di rallentamento – dovuta anche alla necessità di chiudere l'accordo regionale con la medicina generale –, pensiamo, nell'anno in corso, di coprire buona parte del territorio della regione. Dopo Muggia, Tarvisio, Ovaro, Mortegliano e Manzano, lunedì 30 gennaio è stato inaugurato il Cap di Cividale del Friuli (*nella foto a destra*), altri si stanno organizzando».

I Centri di assistenza primaria hanno un ruolo molto importante nella riforma. Uno degli aspetti più interessanti dei Cap è quello della medicina di iniziativa: specialisti provenienti dagli ospedali e medici di famiglia che insieme individuano azioni preventive sulle patologie complesse nei confronti dei pazienti. Ci può spiegare meglio questa novità e come funzionerà?

«Il Cap è un modo diverso per curare le persone dove si mettono in rete professionisti, medici di famiglia, infermieri, specialisti, guardia medica. È uno strumento che le aziende sanitarie utilizzano e adattano alle esigenze di ciascun territorio: questa è la sanità di prossimità. A queste strutture i cittadini possono rivolgersi per avere una prima risposta a un problema sanitario o socio-assistenziale dal proprio medico di base o, se questo non c'è, da un suo collega. I Cap rappresentano poi i primi passi per dare soluzione a medio termine anche alle problematiche legate alle liste d'attesa perché fare sanità di prossimità, organizzare le cure primarie, aiuta a prevenire e a intercettare prima i problemi, contribuendo a far diminuire gli accessi inappropriati ai Pronto soccorso. Nella pratica, un infermiere tiene l'elenco dei malati cronici che vengono chiamati periodicamente e sottoposti a una serie di controlli seguendo determinati protocolli, è questa la cosiddetta medicina di iniziativa, che guarda a un modello assistenziale di gestione delle malattie croniche che non aspetta il cittadino in ospedale, ma gli va incontro per evitare che le patologie insorgano o peggiorino, questo significa essere attenti al territorio e fare prevenzione. Tenga conto che di malati cronici ce n'è tanti, solo per il diabete – la malattia cronica più diffusa in assoluto – in Friuli-Venezia Giulia ci sono più di 80 mila casi, e poi ci sono quelli sospetti. Si tratta di una presa in carico diversa, che, dove l'esperienza è già stata avviata, ha condotto a una riduzione della mortalità e della disabilità importante soprattutto sugli ultra 65enni, senza contare la diminuzione dei ricoveri ospedalieri».

«Ai Centri di assistenza primaria i cittadini possono rivolgersi per avere una prima risposta a un problema sanitario o socio-assistenziale dal proprio medico di base o, se questo non c'è, da un suo collega»

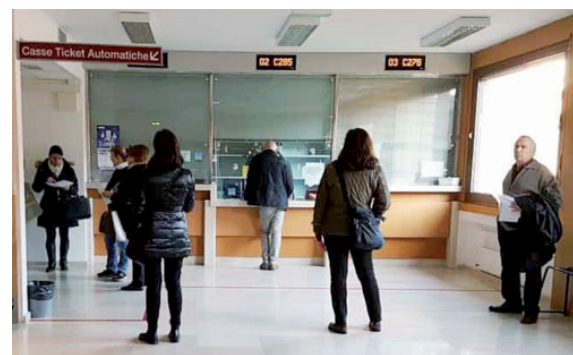
La creazione di pool di medici di famiglia sicuramente amplia la fascia temporale di assistenza, ma per esempio in Emilia-Romagna, riguardo le «Case della salute», sta provocando polemiche. La Federazione italiana medici di medicina generale ha lanciato anche la campagna «Io non vado col primo che capita». Si attende reazioni del genere anche in Friuli?

«No. Proprio perché non volevamo queste reazioni abbiamo concordato tutto con i medici di famiglia. Dati alla mano, sappiamo che i cittadini sono molto soddisfatti del rapporto di fiducia che hanno con il medico di famiglia e non vogliono perderlo. Nei Cap, possono essere visti anche da un altro medico, ma in una modalità concordata. Cosa lamentano in altre regioni? La preoccupazione è che i Cap o le Case della salute, che dir si voglia, non siano un altro Pronto soccorso. Noi contiamo di decongestionare il Pronto soccorso con i Cap».

Altri ritardi nell'attuazione della riforma?

«È un lavoro continuo. Dobbiamo andare avanti con i Piani e le Reti di patologia, per garantire al paziente in tutto l'ambito regionale, una maggiore appropriatezza e percorsi assistenziali altamente qualificati. Diverse cose sono state fatte, dal Piano sulla malattia diabetica a quello dell'emergenza urgenza, ma abbiamo in sospeso il Piano della riabilitazione, che contiamo di chiudere in un paio di mesi. In generale, guardando all'applicazione della riforma, possiamo dire che ci sono delle disfunzioni, che cerchiamo di sanare. Nonostante queste, la regione offre una sanità di qualità».

Molte sono le critiche alla riforma: anche volendo tralasciare quelle di matrice politica, pure tra la gente, gli utenti della sanità regionale se ne sentono tante. Ci sono aspettative troppo alte, legate a un tempo di disponibilità economiche che non ci saranno più, o qualche ragione c'è?

«La crisi può aver inciso, ma non solo nella nostra regione. Ricordo, però, che noi non abbiamo messo il ticket sui farmaci – unica Regione in Italia, o forse ce n'è un'altra come noi – e il ticket sui farmaci vale 15 milioni di euro. Se le prescrivono il farmaco equivalente, noi lo diamo senza ticket, nelle altre regioni si paga anche quello. C'è stato poi l'intervento del superticket (a dire il vero, non molto utilizzato), con la quota fissa di 10 euro che i cittadini non esenti devono pagare in aggiunta alla ricetta, cancellata per chi attesta un reddito Isee del nucleo familiare non superiore ai 15 mila euro annui. Quanto alle critiche mosse anche da recenti ricerche, dico che queste lasciano il tempo che trovano. Noi abbiamo fatto un sondaggio sui pazienti ricoverati, alcune centinaia che hanno usufruito di un servizio in tutti gli ospedali della regione: abbiamo registrato una altissima percentuale di soddisfazione, intorno al 97%. Ci hanno fatto alcune segnalazioni, mosso delle critiche sulle quali stiamo intervenendo. E poi ci sono gli esiti clinici fatti su base tecnico-scientifica, che ci danno in netto miglioramento su molti fronti, per esempio sulle operazioni al femore. Il Piano nazionale esiti, lo studio con il quale si misurano tutte le strutture sanitarie del Paese, pone il Friuli-Venezia Giulia al quarto posto in Italia per la qualità dei servizi offerti. Ciò vuol dire che l'organizzazione è buona su tutto il territorio regionale e che la rete che stiamo costruendo con la nostra riforma sta funzionando, garantendo qualità».

Certe liste d'attesa sono molto lunghe, ma pagando di più si può fare tutto subito. «Le aziende sanitarie hanno il compito di agire sui settori dove il problema esiste ed eventualmente di intervenire sulla libera professione, bloccandola»

Una delle cose che fa più arrabbiare è il fatto che certe liste d'attesa sono molto lunghe, ma pagando di più si può fare tutto subito. Che chi può ha più possibilità di cura, è sempre esistito, ma vederlo codificato all'interno delle stesse strutture pubbliche, indispettisce alquanto. Questo è un dato ineluttabile dettato dagli stretti vincoli economici della sanità del futuro?

«Quest'anno, nella programmazione regionale, abbiamo definito un capitolo intero sulle liste d'attesa dando come obiettivo alle aziende sanitarie quello di ridurre i tempi di attesa, concentrandosi sulle prestazioni sulle quali il problema c'è, applicando quella regola passata un po' sottobanco per cui quando si supera un certo livello di accettabilità, bisogna bloccare la libera professione».

In pratica?

«Se ho liste d'attesa per la visita ginecologica e in libera professione posso farla in un giorno, bisogna bloccarla. È previsto dalle norme, ma l'abbiamo rimesso nero su bianco. Quest'anno ci sarà una stretta ulteriore. Le aziende hanno il compito di agire sui settori dove il problema esiste ed eventualmente di intervenire sulla libera professione. E poi è questione di organizzazione. Abbiamo messo risorse per migliorare la questione delle liste d'attesa, per cui le aziende possono assumere o aumentare le prestazioni aggiuntive (una sorta di straordinario, di libera professione aziendale interna) per migliorare il servizio».

SEGUE A PAG. 7

IN CORSIA

«Ma la riforma porta qualità con meno posti letto»

Tante le critiche alla riforma Telesca. Non solo di matrice politica. Molto malumore c'è tra gli stessi utenti della sanità regionale: liste d'attesa lunghe (ma non in libera professione), Pronto soccorso intasati, riduzione dei posti letto, riorganizzazione degli ospedali «periferici» con sospensione di attività e chiusura di servizi (come il punto nascita a Latisana). I motivi di insoddisfazione sono numerosi. L'assessore Telesca rassicura: «Le scelte che ho fatto erano supportate da dati, documenti e percorsi dei professionisti che portavano verso certe direzioni». Non si torna indietro, insomma, ma molto va migliorato, confessa. Tra le priorità c'è quella di decongestionare i Pronto soccorso, a volte presi letteralmente d'assalto, e di recuperare i friulani in fuga verso strutture sanitarie extraregionali. Telesca annuncia una stretta sui rimborsi.

CONTINUA DA PAG. 6

Parlando sempre di liste d'attesa, dove si stanno facendo i maggiori progressi e dove invece permangono elevate problematicità?

«Progressi si sono avuti un po' dappertutto ultimamente, ma abbiamo alcune difficoltà su alcune visite specialistiche, oculistiche e cardiologiche, e su alcuni esami, come le risonanze non in urgenza. I problemi sono sul programmato, infatti, sugli accertamenti da farsi entro 6 mesi. Anche assumendo medici, non si risolvono, bisogna intervenire con una organizzazione più articolata, utilizzando, quando serve, le strutture private accreditate. Organizzazione significa anche che se il cittadino deve fare un controllo annuale, dall'esame deve uscire con l'impegnativa per l'anno dopo e l'appuntamento. Questo smaltisce le liste d'attesa. Vanno poi sensibilizzate le persone a usufruire dei programmi di screening gratuito: perché aspettare un anno per fare una mammografia, se ho l'opportunità di farla attraverso il programma di screening?».

Una recente ricerca di Demoskopika ha evidenziato come il costo dell'apparato dirigenziale sanitario del Friuli-Venezia Giulia sarebbe tra i più alti in Italia. Tutti i dati si possono confutare, certo, anche se il database a cui fa riferimento la ricerca, pare degno di oggettività. Possiamo fare chiarezza su questo punto molto sentito dalla gente? Quando si affronta una riforma che incide sui servizi, l'opinione pubblica chiede giustamente che si intervenga prima su eventuali apparati burocratici ridondanti…

«Escludo nel modo più assoluto che il costo sia tra i più alti d'Italia. Da 9 aziende sanitarie siamo passati a 5, e quindi le direzioni si sono ridotte, i collegi sindacali si sono ridotti, abbiamo gli stipendi più bassi d'Italia, tanto che facciamo fatica a trovare i direttori sanitari perché nelle altre regioni li pagano di più. Come è possibile quel dato? Se hanno considerato la dirigenza – calcolando che i medici sono considerati dirigenti –, potrebbe voler dire che abbiamo più medici di tutti… è un dato che non comprendo, me lo dovrebbero spiegare».

Una delle prime cose su cui siete intervenuti è la rete ospedaliera. A oggi, ciò si è tradotto in un taglio di posti letto? In che misura?

«In tutta Italia si prosegue nella riduzione dei posti letto ospedalieri per acuti nella misura del 3 per mille abitanti. Ma attenzione a parlare di tagli! Se 10 anni fa per farsi l'appendicite, si stava 10 giorni in ospedale, adesso si entra la mattina e si va a casa la sera. Tantissime prestazioni di ricovero sono diventate giornaliere e addirittura ambulatoriali e lo saranno sempre di più, perché la scienza va avanti. Da noi sono diminuiti ulteriormente i ricoveri proprio perché in molti casi non servono più e in relazione a questo si riducono i posti letto per acuti in ospedale, a fronte di un aumento dei posti letto di riabilitazione che sono quelli più necessari. E nei momenti di emergenza – come quelli attuali di congestione nei Pronto soccorso di tutta Italia –, si utilizzano posti letto di altri reparti che hanno tassi di occupazione ridotti. A proposito di classifiche, quando si misura l'efficienza di un ospedale si confrontano la durata della degenza e il numero di ricoveri inappropriati. Se vogliamo essere primi in classifica, dobbiamo andare in quella direzione».

È vero che si parla di convenzioni con strutture private per l'uso di posti letto? Qual è il motivo di questa scelta, dopo i «tagli»?

«Si è verificata una situazione particolare a Trieste, dove c'è un numero altissimo di anziani. Nella fase acuta problematica legata all'influenza, i reparti ospedalieri erano pieni e quindi è stata chiesta ad alcune strutture private convenzionate anche per il reparto di medicina, la possibilità di utilizzare posti letto per un certo periodo. Negli ospedali bisognerebbe avere sempre un piano di emergenza per i momenti di massimo afflusso, in genere delle punte annuali, anche questa è una questione di organizzazione interna».

Gemona e Latisana lamentano un atteggiamento aprioristicamente negativo verso i due nosocomi (*sotto, protesta nel centro della Bassa*). Che bilancio fa della trasformazione dei due ospedali in questi tre anni di riforma? C'è qualcosa che non rifarebbe o su cui forse bisogna tornare indietro?

«Ogni riforma senza un comitato contrario, non è una vera riforma! Vent'anni fa l'ospedale di Gemona era destinato a chiudere, noi invece l'abbiamo mantenuto, riconvertendolo ad attività più utili al sistema sanitario e adesso sono pure aumentati i dipendenti! Latisana è rimasto un ospedale a tutti gli effetti con la sua struttura di Pronto soccorso-area d'emergenza, l'abbiamo anche dotato di automedica, che non c'era mai stata. E si sta rinforzando, vista la concentrazione di alcune attività chirurgiche. Latisana soffre della chiusura del punto nascita, ma la concentrazione dei punti nascita è un obiettivo che tutti stanno perseguendo, non solo nella nostra regione: è provato che dove si fa, aumenta la sicurezza per pazienti e cittadini. Vi era poi un calo preoccupante di professionalità pediatriche: non si trovavano i pediatri e dove c'è un punto nascita ci deve essere un pediatra per 24 ore. Non solo, il numero di parti era in continuo calo: erano 200 le donne del distretto di Latisana che partorivano nel centro della Bassa. Avevamo previsto un punto nascita unico tra Palmanova e Latisana, la direzione di Latisana ha anticipato tecnicamente questa chiusura, perché non riusciva a coprire i turni».

«Ogni riforma senza un comitato contrario, non è una vera riforma! Abbiamo riconvertito l'ospedale di Gemona, Latisana si sta rinforzando, ma senza il punto nascita. Le scelte fatte erano finalizzate a dare un'identità alle due strutture»

Quindi non tornerebbe indietro?

«No. Le scelte che ho fatto – finalizzate a dare un'identità a queste strutture – erano supportate da dati, documenti e percorsi dei professionisti che portavano verso certe direzioni, alcune indicate anche dalla Giunta precedente».

Nella riorganizzazione prevista dalla riforma si è tenuto conto del fatto che, in un ospedale «di confine», alcune eccellenze potevano aumentare l'attrattività da fuori regione? Secondo i dati di Demoskopika, la mobilità attiva, vale a dire il numero di pazienti di altre regioni che si sono serviti degli ospedali del Friuli-Venezia Giulia, è modesta, con 8 mila 512 pazienti attratti che, rapportati alla popolazione, ci pongono all'11° posto in Italia. La mobilità passiva, ovvero il numero di ammalati che dal Friuli-Venezia Giulia emigrano in strutture sanitarie extraregionali, la nostra regione si piazza a metà classifica al 9° posto, con 6 mila 377 pazienti in fuga.

«I valori sono stati presi in termini assoluti. Il Veneto aveva 23 mila pazienti attratti. Se calcoliamo che la popolazione del Veneto è 4 volte la nostra, siamo meglio noi in proporzione. E comunque siamo in attivo con la mobilità».

Pronto soccorso intasati. «Siamo intervenuti assumendo personale, introducendo gli assistenti di sala, aprendo nuovi punti di triage, migliorando la logistica, ma non basta. Servono ulteriori interventi organizzativi per migliorare il servizio»

Ma lo scarto tra mobilità attiva e passiva si sta assottigliando. Molti friulani si fanno curare fuori regione.

«Sì, succede per alcuni settori. Anche per motivi banali. Se un ortopedico va in pensione e va a lavorare in Veneto in una struttura privata convenzionata, porta via tantissime persone. Questo è il motivo per cui, insieme a molte altre Regioni, abbiamo chiesto che quando i professionisti vanno in pensione dal pubblico, non possano poi operare in una struttura privata convenzionata con il pubblico, per non fargli concorrenza. Le regole della mobilità stanno cambiando. Le Regioni si stanno tutte tutelando. Verrà definito un tetto, oltre il quale non verrà più rimborsato nulla. È una decisione del tavolo nazionale degli assessorati alla sanità. Le persone potranno farsi curare dove vogliono, ma la Regione che le "accoglie", le curerà senza che ci sia rimborso, a meno che non sia si tratti di altissima specialità, come i trapianti di fegato. Non ci sarà più la gara a portarsi via i pazienti».

E recuperare attrattività da fuori regione è un punto sul quale lavorare?

«Sicuramente sì, ma più che essere attrattivi vogliamo recuperare la fuga laddove è possibile, come quella in ambito ortopedico. Abbiamo moltissime strutture di ortopedia che lavorano bene».

Cosa state facendo?

«Compete alle aziende trovare le soluzioni. L'indicazione che sarà data è: niente rimborso».

Il punto nascita di Latisana è stato chiuso – l'abbiamo ricordato –, quello di Tolmezzo può correre dei rischi, visto che non raggiunge il limite previsto dei 500 parti l'anno stabilito dal Ministero della salute?

«No. Per Tolmezzo abbiamo chiesto la deroga rispetto al limite dei 500 parti, in quanto riferimento di una vasta area montana dalla quale sarebbe complicato raggiungere altri ospedali, come quello di San Daniele o di Udine. La deroga viene concessa solo in casi eccezionali, in particolare "pesano" distanza, tempi di percorrenza, difficoltà dei collegamenti. Abbiamo già verificato, per Tolmezzo ci daranno la deroga. Visti i problemi grossi in area montana, abbiamo dotato la Carnia di 3 ambulanze in più per coprire la rete dell'emergenza».

Parliamo dell'emergenza stagionale: con l'ondata dell'epidemia influenzale si sono rivisti episodi di lunghe attese in Pronto soccorso anche negli ospedali di rete periferici (per esempio San Daniele). In merito a questo, quali punti di forza e di debolezza ha evidenziato la riforma?

«Il Pronto soccorso è sempre stato un punto nevralgico. Registriamo ancora tanti accessi inappropriati, ma anche questi – dati alla mano – sono calati complessivamente. In regione, nel 2001 si registravano 467 mila accessi; nel 2014, 461 mila e nel 2015, 459 mila; nel 2016 gli accessi sono stati 453 mila, dei quali 153 mila sono codici bianchi e 220 mila codici verdi. Per quanto i codici bianchi siano in diminuzione e quelli gialli in aumento, bisogna intervenire ulteriormente sul servizio. Criticità sono state riscontrate anche dai Nas nel corso di recenti indagini. Ci sono giornate o punte – controllo tutti i giorni – durante le quali alcuni Pronto soccorso sono sempre presi d'assalto, in particolare quelli dei tre presidi ospedalieri hub: Udine, Pordenone e Trieste. Siamo intervenuti assumendo personale; introducendo gli assistenti di sala (*nella foto in alto*) che hanno il compito di migliorare l'accoglienza e l'attesa degli assistiti e dei loro familiari, di fornire informazioni e supporto a chi attende la visita e di rappresentare un anello di congiunzione tra la sala di attesa e i medici e infermieri impegnati negli ambulatori; aprendo nuovi punti di triage; migliorando la logistica – a Udine la sala d'attesa è stata ampliata –, ma non basta. È per questo che, venerdì scorso, con la presidente Serracchiani, abbiamo incontrato i direttori generali delle aziende sanitarie, abbiamo chiesto loro di indicarci ulteriori interventi organizzativi necessari a migliorare il servizio».

Ci sono polemiche sulla scelta di indicare l'aeroporto di Campoformido come area di atterraggio notturno dell'elisoccorso per l'Ospedale di Udine, vista la distanza poi da coprire su strada per raggiungere il nosocomio. È una soluzione temporanea? Si attrezzerà l'eliporto dell'Ospedale?

«È una soluzione transitoria giustificata dai lavori al nuovo ospedale. A Udine parte, infatti, anticipatamente il cantiere del terzo e quarto lotto. A regime, ci sarà la piazzola anche per il volo notturno».

Com'è la situazione in Friuli riguardo all'uso dell'elisoccorso di notte?

«I tecnici dell'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, hanno fatto i sopralluoghi per individuare le località strategiche dove attivare ulteriori piazzole di atterraggio sul territorio. In alcuni casi saranno necessari dei lavori. Attendiamo le loro indicazioni per procedere agli interventi necessari».

ERIKA ADAMI
(HA COLLABORATO **ROBERTO PENSA**)

LA PROVOCATORIA PROPOSTA DEL VICESINDACO DI RAVEO, DANIELE ARIIS

«Le "Esse" van via? Facciamo altri biscotti!»

Dopo la notizia del trasferimento in Carinzia della storica ditta che in Carnia, dal 1920, produce le «Esse di Raveo» (in Friuli si curerà la vendita), il vicesindaco «offre» l'ex scuola elementare a chi vuol realizzare dolci in montagna

SARÀ «UNA perdita. Ma reciproca. È come andare a produrre la Gubana, tipica delle Valli del Natisone, in Germania, oppure il Prosciutto di San Daniele a Vienna». La notizia dell'imminente trasferimento in Austria, per la precisione a Kirchbach in Carinzia, della produzione degli storici biscotti «Esse di Raveo» – le ragioni dell'esodo, stando a quanto riferito dal titolare Aldo Bonanni sono legate alle troppe tasse e alla troppa burocrazia che ci sono in Italia –, nel piccolo paese della Carnia – conta 470 abitanti – è arrivata come un fulmine a ciel sereno.

Nelle foto: sopra, il vicesindaco di Raveo, Daniele Ariis; sotto, mons. Pietro Piller, amministratore parrocchiale del paese.

E ha lasciato a bocca aperta anche l'Amministrazione comunale. Che, per voce di **Daniele Ariis**, vicesindaco della cittadina, pensa che la scelta della proprietà di andarsene altrove sia un errore. «Il prodotto è legato al territorio e adesso si rischia di spezzare questo legame. Quando dico che sono di Raveo mi dicono subito: "Ah, il paese dei biscotti", e quando si parla delle famose "Esse" l'accostamento con Raveo è immediato e naturale».

E rincara: «Il trasferimento lo vedo come un azzardo e sono convinto che oltre confine non sia tutto oro quel che luccica, come molti pensano. Credo che la scelta di delocalizzare un prodotto faccia perdere inevitabilmente la sua tipicità. E poi, mi chiedo: verrà mantenuto il nome? Anche se di fatto non vengono prodotti qui?».

Ed ecco la proposta-provocazione: «Abbiamo disponibili alcuni spazi e per la precisione in paese c'è la vecchia scuola elementare chiusa da anni. Lo stabile potrebbe essere trasformato in un laboratorio artigianale per produrre... i biscotti di Raveo!». È a disposizione, aggiunge il vicesindaco, «di chiunque abbia voglia di mettersi in gioco per una produzione che valorizzi il legame con il territorio». E chissà che non ci sia qualcuno intenzionato ad inventarsi dei nuovi biscotti. Va ricordato, al proposito, che i vari tentativi di imitazione delle «Esse» non sono mai andati a buon fine.

Sta di fatto, però, che un'altra ditta se ne andrà, pur mantenendo a Raveo – stando alle dichiarazioni del titolare (che riportiamo nell'articolo sotto) –, il quartier generale delle vendite (di fatto il prodotto finito viene realizzato in Carinzia, e da lì poi parte per raggiungere la clientela).

In alto: i tipici biscotti «Esse di Raveo» prodotti in Carnia dal 1920, ora se ne andranno in Carinzia.

«Il territorio non può più permettersi di perdere le già poche ditte che, lavorando in montagna, resistono a mille difficoltà. E questa è una azienda di riferimento importantissima per l'intera comunità a cui ha legato anche il suo nome – commenta **mons. Pietro Piller**, amministratore parrocchiale a Raveo –; ormai da decenni assistiamo alla moria di attività senza che vi siano reali prospettive per il futuro. E con la loro chiusura o trasferimento, come in questo ultimo caso, ultimo in ordine di tempo, si perdono anche preziosissimi posti di lavoro. E senza impiego, purtroppo, la gente è costretta ad andare a vivere altrove».

Per questo il sacerdote fa un appello alle istituzioni: «È necessario che mettano in campo aiuti per chi desidera vivere e fare imprenditoria in montagna, perché questo esodo senza sosta va frenato».

E lui un'idea ce l'avrebbe: «Una delle attività che potrebbero essere incentivate in queste zone è la cura dell'ambiente e in questa direzione ci sono già esempi virtuosi di giovani che hanno scommesso sulla montagna. Che amano la loro terra. Appassionati». Da non sottovalutare, secondo mons. Piller, anche la possibilità, «grazie alle nuove tecnologie», di lavorare nelle terre alte, senza per forza doversi spostare.

Il titolare del biscottificio. «Se vogliamo essere una buona Europa, i confini non ci devono spaventare»

IL POSTO PIÙ LONTANO dove sono arrivati i biscotti «Esse di Raveo»? «In Canada, ma abbiamo avuto richieste anche dalla Siberia e già 20 anni fa erano presenti in moltissimi aeroporti sparsi nel mondo», afferma il titolare dell'azienda di Raveo, **Aldo Bonanni**, che sta per trasferire la produzione dei famosi biscotti dalla Carnia alla vicina Carinzia.

Quando lo raggiungiamo telefonicamente è meravigliato del tam tam mediatico nato in seguito all'ufficializzazione del trasloco del biscotto che si produce nel centro carnico dal 1920.

Un esodo che viene spiegato così: «Abbiamo la necessità di aumentare la produzione e il piccolo capannone di Raveo non è idoneo a questa esigenza – spiega a «la Vita Cattolica» –; così, quando a settembre mi si è presentata una buona occasione, ho acquistato subito uno stabilimento molto più grande a Kirchbach». In Austria dove secondo fonti governative austriache ci sono 438 imprese di proprietà italiana, che significa più del triplo rispetto a dieci anni fa. «Fuggitivi», così li ha definiti in un reportage il «Corriere della sera», attirati da meno tasse e servizi efficienti.

Come Bonanni che ha trovato la sua «occasione» nella valle del Gailtal, dove tutto è quasi pronto per l'accensione dei macchinari che, secondo le previsioni del titolare, avverrà a tarda primavera. Ma, assicura, parte del punto vendita non si sposterà dal quartier generale di Raveo. E il nome – «È stato registrato» – non subirà modifiche, tranquillizza.

Oltre confine, spiega, l'azienda – che in Friuli dà lavoro ai cinque figli di Bonanni e, per lo più nella formula del part-time, ad alcune donne che si occupano di inscatolare il prodotto –, avrà la necessità di nuova manodopera. Al momento si stanno già prendendo in considerazione alcuni curriculum pervenuti, ma sul numero delle nuove assunzioni Bonanni non si sbilancia. Certo è che l'attuale produzione giornaliera di circa cinque quintali dei famosi biscotti dalla caratteristica forma ad «Esse» – nati da una ricetta di Emilio, padre di Aldo, con pochi e semplici ingredienti – subirà un'impennata.

Lo stabile di Raveo dal quale, almeno fino a primavera, continueranno a «nascere» le «Esse».

E il tipico biscotto di Raveo (o di Kirchbach) potrà davvero arrivare a più golosi possibile.

«Quando un prodotto è buono, è buono e basta», afferma convinto Bonanni, aggiungendo che per il consumatore è marginale che i biscotti tipici di Raveo vengano prodotti altrove. E poi, conclude, «se vogliamo essere una buona Europa, i confini non ci devono certo spaventare! E in particolare noi che ci viviamo davvero a due passi».

SERVIZI DI
MONIKA PASCOLO

GUIDA ENOGASTRONOMICA «RACCONTA» 43 LOCALI E AZIENDE

In una mappa i sapori di Cividale e del Collio

DOPO UDINE E Lignano la «Mappa del Sapore» – guida enogastronomica curata da oltre un decennio da Alessandro Tollon (*nella foto*), vice presidente provinciale di Confcommercio – sbarca nella fascia intermedia del territorio regionale. Nell'area, come recita nel titolo, «from Cividale to Cormons», la più importante della regione dal punto di vista enologico, con autentiche perle della ristorazione del Friuli-Venezia Giulia.

«Il Friuli offre vini e prodotti gastronomici che raccontano la storia della nostra terra. Diffondere la cultura del territorio è la missione dei nostri osti, ristoratori, cuochi, vignaioli, prosciuttieri e casari tra tradizione e innovazione – scrive Tollon nella prefazione –. La missione è far conoscere i nostri tesori: vino friulano, ribolla, refosco, birra artigianale, cape, canoce, calamari, fasolari, prosciutto di San Daniele, pezzata rossa, montasio, formadi frant, ricotta friulana, frico, gubana, olio d'oliva, brovada, musetto, sclopit... offriamo e chiediamo il meglio».

La pubblicazione, sottolinea da parte sua il presidente della Cciaa, Giovanni Da Pozzo, «è un progetto di identificazione del territorio che unisce le diverse realtà della cucina in una festa per il palato, alla riscoperta di sapori antichi in gustose rielaborazioni moderne».

Come dalla prima uscita del 2003, la Mappa del Sapore, sottotitolo «Wine & Food», traduzione in tedesco e inglese, 10 mila copie stampate, veste grafica di Emporio Adv di Enrico Accettola, si presenta nella forma di un volume snello, un centinaio di pagine, che racchiude il meglio dell'offerta culinaria dei Colli friulani.

Un'ampia rassegna (43 tra locali e aziende) in un format, sottolinea Tollon, «che ci ha visto distribuire nelle precedenti edizioni dedicate a Udine e Lignano oltre 250 mila volumi».

Cambiano i colori e pure il simbolo della copertina: inevitabilmente un grappolo d'uva. Mentre viene riconfermata la prefazione affidata a Joe Bastianich. «La mia storia d'amore con l'Italia passa inevitabilmente dal Friuli – scrive l'imprenditore statunitense –, una terra unica, ancora per molti versi incontaminata, che la mia famiglia, in quanto esuli istriani, ha scelto come luogo d'adozione. Sono anni che, attraverso i nostri ristoranti, cerchiamo di farla conoscere e penso che nessuno al mondo abbia stappato più bottiglie di Friulano o affettato più prosciutto di San Daniele di me. Scopritela, non ve ne pentirete».

Ad aderire sono ristoranti, trattorie, osterie, enoteche, agriturismi. La Mappa ne dettaglia la tipologia, gli orari di apertura, i turni di chiusura, la presenza di giardino esterno, climatizzatore e parcheggi, il numero di coperti, il prezzo, la copertura wi-fi.

Il volume – presentato martedì 24 gennaio in Camera di commercio a Udine alla presenza, tra gli altri, del consigliere camerale Antonio Dalla Mora e dell'assessore alle Attività produttive e Cultura del Comune di Cividale, Angela Zappulla – sarà distribuito da Tarvisio a Lignano passando per Udine, negli infopoint della regione, nelle fiere internazionali, con particolare attenzione al turista austriaco e bavarese (è possibile scaricare la mappa online, www.mappadelsapore.it).

IN PROVINCIA DI UDINE, ALLE MEDIE PICCO DI ALUNNI CON DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Boom dislessia, scuole in affanno

Al convegno dell'Ordine degli psicologi emerso il malessere degli insegnanti e la carenza di formazione

NELLE SCUOLE PRIMARIE e secondarie della provincia di Udine gli alunni con Dsa, ovvero disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, discalculia, disortografia, disgarfia) sono 2.202, il 4,86% del totale, con un picco del 7,44% alle Medie (884 alunni) seguite dalle Superiori (4,87%) e dalla Primaria (2,93%). E altrettanti, se non di più – al momento il dato certo non è ancora disponibile –, sono gli alunni con Bisogni educativi speciali (Bes) conseguenti ad uno svantaggio socioeconomico e culturale. Per quanto riguarda i Dsa, le cifre della provincia di Udine sono ben superiori al 3,5% atteso dalle proiezioni ministeriali e all'ultimo dato nazionale disponibile (risalente al 2014-2015) che dà una percentuale totale di 2,1% di allievi con Dsa.

A destra: i dati sugli alunni con Dsa nella provincia di Udine.

Situazione

	ALUNNI TOTALI	ALUNNI CON D.S.A.	% SUL TOTALE DI ORDINE
PRIMARIA	16.083	471	2,93 %
1° GRADO	11.886	884	7,44 %
2° GRADO	17386	847	4,87
TOTALE	45.355	2.202	4,86% DEL TOTALE DEGLI ALUNNI PRESENTI NELLE SCUOLE

I numeri – che non sono per altro definitivi poiché manca il rilevamento di tre scuole – sono emersi nel corso dell'affollatissimo convegno – 400 partecipanti tra docenti e psicologi, più altri 300 che non hanno potuto entrare nella pur ampia aula dell'Università di Udine in via Tomadini – organizzato, venerdì 27 gennaio, dall'Ordine degli psicologi del Friuli-Venezia Giulia e dall'Ufficio scolastico regionale. Un incontro dal quale, a tratti, è emerso anche il malcontento degli insegnanti in difficoltà nell'affrontare la situazione. La scuola, infatti, è chiamata a predisporre per gli allievi con questi problemi strategie differenziate di apprendimento: strumenti compensativi e dispensativi stabiliti in un vero e proprio Piano didattico personalizzato (Pdp) nel caso degli allievi con Dsa, altre azioni nei confronti degli allievi con Bes. Attività che richiedono anche una formazione specifica che è ancora carente. Tra l'altro, secondo l'ordine degli psicologi, in Friuli-V.G. gli alunni con Bes sarebbero addirittura 16.000, al punto che su una classe di 24 alunni è possibile averne da 5 a 7 con Bes.

Per le certificazioni anche 1 anno di attesa

La legge sui Dsa, la 170, è del 2010 ed è stata seguita dalla direttiva ministeriale del 2012 a tutela di tutti i Bes. L'applicazione di tali norme è, però, ancora faticosa. Tra i problemi, fa sapere l'Ordine degli psicologi, c'è il fatto che il 30% di richieste di certificazione è improprio, il che comporta «gravi rallentamenti nelle valutazioni, diagnosi e trattamenti riabilitativi con liste d'attesa spesso molto lunghe». Come ha spiegato Roberto Calvani, presidente dell'Ordine, «le famiglie chiedono di ridurre i tempi di attesa delle visita per certificare i propri figli, tempi che attualmente variano da 8 mesi ad 1 anno. Ciò crea danni. Servono più risorse o dell'ente pubblico o del privato». Di qui la richiesta di istituire un «osservatorio regionale se non una vera e propria legge regionale che dia attuazione alla legge 170».

Il dislessico legge 120 sillabe al minuto in meno

Nel caso dei disturbi specifici dell'apprendimento, il ritardo nell'attivazione di strategie compensative crea danni, ha spiegato Lauro Mengheri, coordinatore del Gruppo di lavoro Bes-Dsa del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi: «Il disturbo dell'apprendimento nasce da un problema neurobiologico. Alla fine della seconda elementare un dislessico è in grado di leggere 0,6-0,7 sillabe al secondo a fronte delle 1,7-1,8 di un "normolettore". Se non si interviene, in quinta elementare il gap tra dislessico e normolettore sale a 120 sillabe al minuto». Anzi, proprio nella mancanza di interventi alle elementari starebbe la spiegazione dell'altissima percentuale di allievi con Dsa che compare medie in provincia di Udine. «Potrebbero essere dei falsi positivi», ha spiegato Patrizia Querini dell'Ufficio scolastico regionale, ovvero bambini in cui il disturbo si è aggravato perché non si è intervenuti in tempo.

Prima degli esami «fioriscono» le certificazioni

L'alta differenza di percentuali di Dsa tra elementari e medie, però, potrebbe essere dovuta anche al fatto, ha spiegato Querini, «che molti genitori tengono le certificazioni nel casetto sperando che la situazione possa evolvere positivamente. E nel mese di aprile, c'è un "fiorire" di certificazioni, prima degli esami di terza media».

Terzi nell'Ue per dispersione scolastica

In ogni caso il gap tra bambini con Dsa e gli altri c'è. Come combatterlo? «Servono gli strumenti giusti», ha detto Mengheri: dal lettore vocale del computer all'uso di mappe concettuali, «anche se non è per forza detto che non si debba mai far leggere a voce alta il dislessico in classe. Lo si può fare, ma avvertendolo prima, dicendogli quale sarà il paragrafo che gli verrà chiesto, così che il bambino arrivi allenato alla prova e ne possa essere soddisfatto». Tali interventi sono necessari per combattere la dispersione scolastica che ci vede terzi nell'Unione europea con il 17,6% dietro a Portogallo e Spagna, davanti alla Grecia.

«Non sono bambini con poca voglia di studiare»

«Gli strumenti compensativi – ha spiegato Christina Bachman, componente del gruppo di lavoro Bes-Dsa dell'Ordine degli psicologi – vanno introdotti senza modificare il percorso scolastico. I bambini con Dsa non sono bambini con poca voglia di studiare». Nello stesso tempo tali disturbi «sono una difficoltà, non una malattia».

Ciambrone: «Dalla scuola del dovere alla scuola dell'"otium"»

A spiegare la logica della legge 170 è intervenuto Raffaele Ciambrone, del ministero dell'Istruzione: «La logica di un tempo era quella di considerare questi bambini "nervosi", "inadatti" alla scuola. Sono orgoglioso di aver contribuito a scrivere questa legge perché nessun allievo deve restare indietro. Il bravo insegnante deve far crescere anche il bambino che non lo segue. Nella scuola, però, convivono più anime: ci sono gli insegnanti chi si scervellano per ottenere il risultato e quelli che sono più stanchi. E poi c'è anche un diverso senso di intendere la scuola: da un lato c'è la scuola del dovere, che parla di "bocciatura". Ma noi dobbiamo guardare ad una scuola come "otium" in senso latino. I contenuti vanno presentati nel modo adeguato da parte dell'insegnante». Ed ha fatto due esempi di lezione su Italo Svevo, una astratta e incomprensibile, l'altra avvincente, partendo dalla biografia dell'autore.

«I ragazzi stanno troppo bene a scuola, a scapito del sapere»

L'intervento, però, ha fatto rumoreggiare la sala. «Da quello che ha detto lei sembra che i Bes siano colpa nostra», ha detto un'insegnante. E un'altra: «Oggi i ragazzi stanno anche troppo bene a scuola, ma a scapito del sapere. E poi abbiamo i ponti che crollano perché gli ingegneri non li sanno più costruire».

Tanti piani didattici personalizzati restano sulla carta

Un botta e risposta che testimonia un malessere degli insegnanti alle prese con classi sempre più complicate cui rispondere con strategie sempre più differenziate, a fronte di una formazione che non è sufficiente. L'hanno ammesso anche le due dirigenti dell'Ufficio scolastico regionale, Patrizia Querini e Paola Floreancig. Sono operativi, infatti, in regione, i Centri territoriali per il supporto, ma funzionano con tre operatori e «non riusciamo a supportare tutti quelli che si rivolgono a noi per chiedere consulenza», ha ammesso Floreancig. L'anno scorso sono stati formati 180 docenti, nel 2017 ne verranno formati 160. Ma non basta. Ad esempio, se è vero che i Piani didattici personalizzati vengono presentati con puntualità, molti di essi in realtà non vengono messi in pratica.

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**

L'INSEGNANTE

Giavitto: «Certificazioni spesso generiche»

DEFINIZIONI «non chiare», rischio di «medicalizzare la scuola» e di scaricare sugli insegnanti «competenze che essi non possono avere». Aldo Giavitto, cantautore friulano, ma anche docente di Lettere all'Isis Magrini-Marchetti di Gemona, ha partecipato al convegno dell'Ordine degli psicologi su Dsa e Bes, ma ne è uscito con qualche perplessità.

Prof. Giavitto, la presenza di alunni con Dsa o Bes crea problemi?

«Nelle mie classi non ho mai avuto alte percentuali. Se c'è qualche dislessico o disortografico si lascia, ad esempio, maggior tempo a disposizione per il compito in classe o si consente l'utilizzo del computer, sulla base delle certificazioni. Il problema però è che queste certificazioni sono spesso estremamente generiche. E lo stesso dicasi per le definizioni. Nel libretto "I Dsa e gli altri Bes" che ci è stato consegnato si dice, ad esempio, che Dsa e Bes non sono malattie, ma poi si parla di "indice nosografico" e di "comorbilità". E visto che "nosos" e "morbus" sono termini che significano malattia le cose non mi sono chiare. In sostanza mi pare molto rischioso stabilire chi ha effettivamente un problema di questo tipo e soprattutto di che gravità è».

Gli insegnanti sono preparati ad affrontare questi problemi?

«Si tratta di cose nuovissime per cui l'insegnante cerca di fare meglio che può. Alcuni sono più preparati, magari perché hanno avuto già ragazzi con questo problema e hanno dovuto fare il Piano didattico personalizzato. Il discorso però è un altro: l'insegnante utilizza strumenti culturali e quindi non credo sia compito suo stabilire quali eventuali altri strumenti di accompagnamento il ragazzo debba avere. Dovrebbe essere compito dello psicologo. Spesso, quindi, si scaricano sugli insegnanti competenze che essi non possono avere».

C'è chi il rischio che un allievo classificato Bes possa approfittarne impegnandosi di meno?

«Questo è un problema. Il matematico Giorgio Israel affermava che non si può medicalizzare la scuola. Spesso molto dipende dalla volontà. Ci sono tantissimi studenti, anche di quinta, che fanno fatica a leggere un testo mediamente complesso, ma non perché abbiano un Dsa, ma perché non leggono nulla. Sono casi ormai frequentissimi. Ma come si distingue chi si trova in questa situazione perché non ha voglia di fare nulla da chi davvero ha un problema di questo genere? Come si fa a misurare con test standardizzati intelligenze personali diverse tra loro? Da un lato si dice che non esiste la diagnosi di Bes, dall'altro però nei Bes ci sono i Dsa che sono diagnosticabili e certificabili. Mi pare siamo in un campo che presenta ancora molti elementi aleatori».

Il Vocabolario

Dsa e Bes

I bisogni educativi speciali (Bes), si legge nel libro «I Dsa e gli altri Bes. Indicazioni per la pratica professionale», a cura del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, sono quelle particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni, anche solo per determinati periodi, «per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta», come recita la direttiva ministeriale del 2012. Tale direttiva riassume i Bes in tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici (tra i quali i Dsa, tutelati dalle legge 170 del 2010, e per la comune origine evolutiva anche Adhd, cioè gli iperattivi e con deficit di attenzione, e borderline cognitivi) e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. In ambito clinico esistono anche altri disturbi o situazioni non menzionati dalla direttiva, quali i disturbi dell'apprendimento non specifici, i disturbi dell'umore, d'ansia, gli alunni plusdotati intellettivamente che possono essere ricompresi tra i Bes. La direttiva del 2012 estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

Diagnosi

La diagnosi la possono avere solo gli alunni con Dsa, non tutti i Bes. Alcuni Bes però possono averla, poiché tra i Bes sono ricompresi anche altri disturbi quali il funzionamento intellettivo limite, i Disturbi specifici del linguaggio, il disturbo della coordinazione motoria e altri.

Dsa per tutta la vita

I Dsa sono considerati disturbi di natura persistente, poiché di origine neurobiologica. Pertanto possono manifestarsi in modo diverso e con diverse intensità a seconda dell'età, ma permangono per tutta la vita.

Dislessia

Disturbo specifico della lettura, che riguarda la decodifica. Include, oltre alle difficoltà nell'accuratezza della lettura delle parole, anche la velocità o fluenza della lettura e le difficoltà nella comprensione del testo.

Discalculia

È un disturbo specifico del calcolo. Include, oltre alle difficoltà nel concetto di numero, memorizzazione di fatti aritmetici, calcolo accurato o fluente, anche le difficoltà nel ragionamento matematico corretto.

Disortografia

Scarso controllo ortografico, riguarda soltanto l'aspetto linguistico. Oltre alle difficoltà nell'accuratezza dello «spelling», comprende anche l'accuratezza della grammatica, della punteggiatura e la chiarezza/organizzazione dell'espressione scritta.

Disgrafia

Disturbo che riguarda la realizzazione grafica, riguarda cioè soltanto l'aspetto motorio, ossia i deficit nei processi di realizzazione grafica.

IL presepi DAL cûr
CONCORSO

È la scuola primaria di Castions di Strada la vincitrice della prima edizione del Concorso "Il presepi del cûr", indetto dal settimanale diocesano «la Vita Cattolica». L'ha decretato la giuria popolare che ha espresso le sue preferenze via mail, attraverso i coupon ritagliabili sul settimanale, sottoscrivendo nuovi abbonamenti e presentandosi nella nostra redazione con una copia dell'almanacco "Stele di Nadâl". Una valanga di voti *(in basso, la classifica dei primi dieci)* quella raccolta dalla Natività realizzata nella "Glesie Viere" da bambini e genitori della classe terza A dell'istituto di Castions di Strada, ispirati dalla Sacra Famiglia che si incontra al culmine di una lunga serie di gradini a simboleggiare la scalinata della vita. Il presepe nella chiesa parrocchiale di Coja di Tarcento e quello del gruppo giovani della parrocchia di Sedegliano hanno conquistato invece la giuria di qualità – composta dal Vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, mons. Guido Genero, dal critico d'arte Licio Damiani, dallo scultore Franco Maschio e dal direttore de "la Vita Cattolica" Roberto Pensa –, aggiudicandosi il primo premio ex aequo e suddividendosi così il buono acquisto del valore di 300 euro offerto da Gioeca - negozio specializzato in giochi didattici, libri per bambini e arredo scolastico – e spendibile nello stesso punto vendita. Medesimo premio anche per la classe terza A scuola primaria di Castions di Strada.

«Entrambi i presepi vincitori sono stati premiati per la scelta, realizzata egregiamente in entrambi i casi grazie alla collaborazione tra giovani e adulti esperti, di ambientare la Natività nella storia locale e nei luoghi che li ospitano – spiega Roberto Pensa –. A Coja il presepe ricostruisce con grande realismo, intensità e capacità tecnica il borgo distrutto dopo il terremoto del 1976, in occasione del 40° di quell'evento. La grotta, posta ai piedi della chiesa in una semplice baracca improvvisata, esprime molto bene la speranza e la voglia di rinascita che ha animato i friulani nella ricostruzione. Il presepe della chiesa parrocchiale di Sedegliano associa i panorami brulli e pietrosi di Betlemme all'architettura delle case friulane e al campanile e al municipio di Sedegliano realizzati in terracotta, così esprimendo quanto l'evento della nascita del Salvatore, così lontano nel tempo e nello spazio, sia ancora decisivo per la vita di ogni uomo in ogni tempo a ogni latitudine». La giuria ha così inteso premiare l'idea di fondo e la qualità realizzativa insieme alla collaborazione tra adulti e giovani che sta dietro alle due opere vincitrici. Al terzo posto ex aequo tre opere: quelle private di Nonno Sergio di Purgessimo e di Loretta Bertolutti di Prestento di Torreano «sono due ottimi esempi di presepe tradizionale arricchito da particolari accurati». Il presepe della Somsi nella chiesa di Orsaria si segnala invece «per l'ambientazione e lo stile originale e fantasioso e l'uso di materiali naturali e riciclati».

Al Concorso hanno partecipato presepi di tutte le dimensioni, realizzati da scuole, gruppi parrocchiali, famiglie e associazioni del Friuli con i più svariati materiali – dalla terracotta al rame, alle pigne e rametti di pino – e dalle ambientazioni particolari: c'è chi li ha collocati entro una seduta sospesa e persino nel cestello di una lavatrice! Creatività e fede si sono abbracciate nel simbolo per eccellenza del Natale che celebra la nascita di Gesù e con essa il messaggio di un Dio che si fa uomo, che offre speranza a tutti noi.

ERIKA ADAMI

VINCITORE PER LA GIURIA POPOLARE

SCUOLA PRIMARIA CLASSE TERZA A
CASTIONS DI STRADA

VINCITORI PER LA GIURIA DI QUALITÀ

CHIESA PARROCCHIALE
COJA DI TARCENTO

GRUPPO GIOVANI DELLA PARROCCHIA
SEDEGLIANO

LA CLASSIFICA

Votazione Giuria popolare

1 **Scuola primaria** Castions di Strada Classe terza A — *voti 2477*

2 **Gruppo giovani** Sedegliano Chiesa S. Antonio Abate — *voti 2389*

3 **Emilio Sabatini** Chiesa di Ognissanti Camino al T. — *voti 1454*

4 **Somsi Orsaria** Chiesa parrocchiale Orsaria — *voti 1156*

5 **Scuola primaria** Basiliano — *voti 905*

6 **Maria Grazia Donati** Sedegliano — *voti 431*

7 **Federico Malagnini** Enemonzo — *voti 361*

8 **Scuola S. Maria degli Angeli** Gemona — *voti 286*

9 **Famiglia Abbate** Cividale — *voti 260*

10 **Anna Bernardis** Dignano — *voti 240*

Votazione Giuria di qualità

Primo posto *ex aequo*

Chiesa parrocchiale Coja di Tarcento

Gruppo giovani della parrocchia Sedegliano

Terzo posto *ex aequo*

Nonno Sergio Purgessimo di Cividale

Loretta Bertolutti Prestento di Torreano

Somsi Orsaria Orsaria

comunitâts par strade

L'incjarnazion e rivuarde ancje il popul

PAR CURE DI **PRE RIZIERI DE TINA**

IN OGNI OM e je la cussience di jessi persone e, dongje di chê, ancje la cussience di jessi part di un popul ch'al à la sô culture e la sô lenghe. Lis dôs cussiencis si tegnin sù une cun chê altre. E lûs de incjarnazion dal Signôr alore o podìn pensâ che come personis si è fìs di Diu dentri di un popul cuntune culture e une storie sacre. Po ben a nô Furlans nus mancje cheste cussience. No cognossìn la nestre storie e no stimìn la nestre culture. Cui che che nol cognòs e par conseguence no i vûl ben ae sô storie e ae sô culture, nol rive a impensâsi di jessi dentri une sô storie e une sô culture e nol è in stât di podê continuâ a fâ la sô storie e la sô culture, ma al pues dome servî e fâ, magari cussì no, la storie e la culture di chei altris. Chest cumò nus sta sucedint a nô Furlans.

E à vût bon zûc la culture dominant a fânuse pensâ come che le pense jê. E ancje tal contâ-nus la sô storie, come ch'e fos la nestre, e à confermât la sô posizion parsore e no dongje di nô. Cussì nô, par volê saltâ fûr de nestre sotanance, o simiotìn chei altris deventant la lôr brute copie. I gjenitôrs aromai a fevelin nome talian cui fîs. Tu viodis i anzians che, a pene che a viodin un frut, a fevelin par talian. Se la lenghe e je la scusse de culture che le prodûs, si pues dedusi prin di dut che no i tegnin ai valôrs che a àn cjapât sù di fruts par passâju aes gnovis gjenerazions e ch'a rivin a dâ dome la scusse, ma no ce ch'al sta dentri di chel talian ch'a doprin. Cussì i fruts a vegnin sù intun vueit culturâl là ch'al sarà dificil vê il sens di une identitât.

Ce si puedial fâ? Scombati cuintri la culture dominant, e dut il sisteme che le ten sù, nol vâl la pene, parcè che si sa ch'e je plui fuarte e po, si sa za che ogni sisteme prepotent al cjatarà simpri un plui prepotent di lui che lu coparà. Prime di dut si varès di fâ viodi che la culture che si adote no je chel paradîs che si crodeve. Dopo, savint che la fede no esist al stât pûr, al è impuartant fâ capî che, pierdint la culture, si piert ancje la fede che e jere «incjarnade», in chê culture.

A cui ch'al à fede al è di bati e ribati che il Signôr, come a chei altris popui, ur dîs ancje ai Furlans: «Ju ai creâts pe mê glorie, ju ai poleâts jo e a son opare mê!» E al zonte: «Tu tu mi sês une vore cjâr, tu valis un grum e jo ti vuei ben. No stâ vê pôre, parcè che jo ti ai sfrancjât, ti ai clamât par non, tu sês gno!» (Is 43,2…8). E Crist, su la stesse linie, al dîs: «Ti benedìs, Pari, Signôr dal cîl e de tiere, che tu âs tignudis platadis chestis robis ai sapients e ai inteligjents e tu ur es âs palesadis ai sempliçs» (Mt 11,25). Nô, come popul, par cjalâsi, o vin di butâ vie i voi che o vin cjapât sù dal paron e cjapâ sù i voi di Diu ch'al à sielt i puars e ju à privilegjâts lôr, par fâ la sô storie. Alore o podarìn viodisi e cjapâsi cemût che o sin, crodi in nô stes, vivi te nestre culture e cjapâ sù la nestre storie par continuâ a fâle dongje di chê di chei altris popui.

In fuarce de «incjarnazion» nô, come cristians o sin clamâts a jessi in prime linie tal dâi cheste cussience al nestri popul e cheste e varès di jessi ancje la prime preocupazion pastorâl de nestre glesie. Par podê jessi Cristians, prin di dut, si à di jessi se stes. S'o sin sotans di cualchidun altri al è chel il nestri Diu.

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA. GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO TUTTI I RELIGIOSI IN CATTEDRALE CON L'ARCIVESCOVO

La forza del «per sempre»

SI CELEBRA giovedì 2 febbraio, festa della presentazione del Signore al tempio, anche nella Chiesa Udinese, la XXI Giornata mondiale della vita consacrata. L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà una solenne celebrazione eucaristica alle ore 16 in Cattedrale, alla presenza di religiosi, suore e membri degli istituti secolari che svolgono il loro servizio pastorale nella diocesi. Un'occasione per rendere grazie a Dio per il carisma della vita consacrata, «scelta profetica, perché è anche speranza», ha evidenziato **mons. Mazzocato** in una recente intervista rilasciata a Radio Spazio.

Anche in una società come la nostra, governata dalla cultura del provvisorio, «nel cuore di tutti resta vivo il desiderio di intuire la propria strada per la vita e riuscire a mantenerla per sempre – ha aggiunto l'Arcivescovo ai microfoni di Marco Tempo –. È una nostra debolezza quella di non riuscirci, molte volte, per tanti motivi. Mostrare con la vita che è possibile capire e assumersi scelte di vita definitive è un grande messaggio di speranza».

75 comunità in Friuli

Sono 11 le comunità religiose maschili, 64 quelle femminili e 8 gli istituti secolari che operano sul territorio diocesano con carismi e compiti diversi, offrendo un prezioso servizio alla pastorale nei nostri paesi, in stretta collaborazione con i parroci, ma anche insostituibili opere di carità, senza dimenticare l'impegno nell'educazione e nella formazione dei giovani.

I giubilei dei religiosi

In occasione della celebrazione in cattedrale i religiosi e le religiose rinnoveranno i loro voti e ricorderanno i giubilei di vita consacrata.

80° di professione religiosa: don Angelo Scaranto, salesiano. **70°:** don Pietro Piemonte, salesiano. **60°**: don Gianpaolo Somacale, salesiano; sig. Guido Romio, salesiano. **50°**: don Luciano Degan, orionino.

I giubilei delle religiose

60° di professione religiosa anche per: sr. Alba Bonfini, Comunità Suore Rosarie; sr. Regina Zolli, Comunità Suore Rosarie; sr. Vittoriana Gasparini, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sr. Andreana Verona, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sr. Rosita Sartor, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sr. Gabriella Scapinello, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; Sr. AnnaMaria Visentin, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sr. Paola Merlo, Figlie della Carità; sr. Azzalini Beatrice, Suore Dimesse.

50°: sr. Linapaola Delle Vedove, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sr. Luisangela Severin, Suore Francescane Missionarie del S. Cuore; sr. Giulia Posocco, Comunità Suore Rosarie; sr. Rosaria Schivo, Comunità Suore Rosarie.

VALENTINA ZANELLA

Quali orizzonti? Profeti dagli occhi «nuovi» chiamati a «svegliare» il mondo

L'ANNUALE CELEBRAZIONE del dono della vita consacrata è un invito, anzitutto per noi consacrati, a fare memoria della nostra identità e della nostra missione nella Chiesa, oltre che l'occasione per rendere grazie, sempre con stupore, per la meravigliosa varietà di carismi che lo Spirito ha suscitato e suscita nel tempo, raccontando tante storie di vite donate, di santità e di fecondità evangelica.

Tra passato, presente e futuro, tra gratitudine, passione e speranza: è in questo spazio «teologico» che Papa Francesco colloca i consacrati, ricordando ad essi la loro peculiare vocazione, impegnativa e affascinante al tempo stesso, quella di «svegliare il mondo», di essere profeti, uomini e donne che guardano lontano, con fiducia e inesauribile speranza.

Quali orizzonti sono sollecitati i consacrati a esplorare e indicare anche oggi, scrutando tra le pieghe della storia? L'orizzonte della fraternità e della comunione, testimoniando la logica dell'accoglienza e della riconciliazione nelle varie forme di vita fraterna, nell'autenticità e umanità dei rapporti, in una creatività che non si spaventa della novità e delle diversità. L'orizzonte della gratuità, esercitata anzitutto stando e operando dalla parte dei poveri, degli emarginati, di quanti non rientrano nelle categorie del profitto e dell'efficienza imperanti, proponendo alla società con fermezza e chiarezza la logica evangelica come custode della dignità di ogni uomo, qualunque sia la sua appartenenza etnica e di fede. Quante storie di carità la vita consacrata può narrare e può ancora scrivere in questo senso! L'orizzonte della contemplazione, della preghiera vissuta con cura e fedeltà, come modalità di gustare la presenza di Dio nel mondo, di evocarne le tracce, di rinsaldare l'intima alleanza con Lui, come intercessione assidua che si fa solidale con l'affannosa ricerca di senso e di pace degli uomini e delle donne di oggi. L'orizzonte della bellezza, continuamente scoperta nella gioia di essere radicati in Gesù Cristo, di sperimentare in Lui la provvidenza e la tenerezza del Padre, di camminare insieme all'umanità intera nelle direzioni che lo Spirito illumina.

I consacrati possono oggi porsi ancora con umiltà e tenacia come sentinelle alle periferie dello spazio e del tempo, ascoltatori – coraggiosi poiché «sanno in chi hanno posto la loro fiducia» (cf. 2Tm 1,12) – dell'appello incessante a muoversi, incontrare, andare in tutto il mondo: non vagabondi, ma pellegrini e compagni di cammino, testimoni della Parola vera, annunciatori del Risorto attraverso un amore donato senza condizioni, uno stile di obbediente servizio alla Chiesa, in una vita povera ed essenziale che abbia come primo interesse la volontà di Dio e il bene del fratello. Liberi di appartenere a Lui, con occhi capaci – come l'anziano Simeone al Tempio – di vedere «la salvezza preparata dal Signore davanti a tutti i popoli» (cf. Lc 2,30-31) e in questa certezza rinnovare ovunque sentieri di pace, di prossimità, di misericordia.

SR MARZIA CESCHIA
FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE

A Udine una serata sui Corridoi Umanitari

Venerdì 10 febbraio, alle 20.30, nella pafrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine aria in viale Cadore 11 a Udine, si presenta il progetto Corridoi Umanitari. L'iniziativa, della Comunità di Sant'Egidio, della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e della Tavola Valdese, al quale ha aderito anche la Conferenza episcopale italiana, mira a consentire ai profughi, soprattutto le persone più vulnerabili, di raggiungere in sicurezza l'Europa, senza intraprendere i viaggi della morte attraverso il Mediterraneo. Presenterà il progetto Silvia Marangoni, della Comunità di Sant'Egidio. Interverranno alla serata anche il parroco, don Franco Saccavini, e il direttore della Caritasi di Udine, don Luigi Gloazzo.

il teologo risponde

Cristiani uniti quando?

A CURA DI **MONS. MARINO QUALIZZA**

Ho pregato anch'io, come ho potuto, per l'unità dei cristiani, in occasione della settimana di preghiere a tal fine. Lo faccio da quando ho capito il senso dell'invito che il parroco faceva ai presenti in chiesa. Mi sono interrogato, insieme ad altri, se questa nostra preghiera, moltiplicata per milioni nella Chiesa, abbia avuto qualche risultato. Ma non mi sembra. Andiamo piuttosto verso una progressiva perdita della fede, come leggo sui media e come lamentano alcuni Pastori, e notiamo un aumento di musulmani, che prendono i posti vuoti. Di più, quest'anno celebriamo i 500 anni della Riforma luterana, che ha diviso la cristianità occidentale, ma sembra che la ricorrenza sia vista come una festa, piuttosto che una sciagura. Forse ha ragione papa Benedetto che parlava continuamente del pericolo del relativismo. Ora il pericolo è diventato realtà.

ENRICO GASPARDO

Che le cose non siano soddisfacenti non si fa fatica a crederci. Innanzitutto il progressivo venir meno dei cristiani praticanti in Europa. È un dato preoccupante, perché segno di una crisi portatrice di altri guai. Se abbiamo sempre sostenuto che i cristiani danno un contributo insostituibile alla vita sociale, e sono stati, nei secoli, creatori e portatori di una civiltà basata sull'amore e sul perdono, la mancanza di questa ispirazione è un impoverimento reale del nostro vivere.

L'unità dei cristiani è ancora lontana, ma ha visto, soprattutto nel secondo dopoguerra, un cambiamento di stile e di approccio. Dall'anatema si è passati al dialogo, all'incontro ed al rispetto reciproco. Non mi sembra poca cosa, se paragonata alle polemiche dei secoli passati. Questo nuovo stile, se non sarà vinto dall'indifferenza religiosa, porterà senz'altro dei risultati positivi. È una semina che stiamo facendo e maturerà senz'altro, con i lunghi tempi che la storia richiede.

La Riforma luterana oggi la consideriamo per gli aspetti positivi che contiene e che condividiamo senza riserve: il primato della grazia e della Parola di Dio, a cui noi aggiungiamo la sua accoglienza e la interpretazione non individualistica della Bibbia, e l'importanza della mediazione ecclesiale. Ci sono dunque punti importanti di convergenza e punti di discussione aperta, non ancora risolti. Anche qui è necessario andare avanti, piuttosto che fermarci al passato.

Per quanto riguarda la presenza dei musulmani, per ora dobbiamo fare due cose: approfondire la nostra fede cristiana e conoscere in modo adeguato i nuovi venuti, per vivere nel rispetto reciproco. È il minimo verso cui tendere.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO

5 FEBBRAIO - DOMENICA V DEL TEMPO ORDINARIO

Il «rischio» di credere

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 58, 7-10; Sal 111; 1 Cor 2, 1-5; Vangelo Mt 5, 13-16.

LA LUCE è indispensabile per fugare le tenebre. Il sale rende appetibili i cibi dopo averli conservati dalla decomposizione. Le tenebre rendono insicuro ogni movimento, impediscono ogni progettualità, psicologicamente angosciano e paralizzano! Un quotidiano sempre identico a se stesso, insignificante per contenuti e per valori, da consumare senza speranza e senza futuro ci offre la misura di che cosa sia un vissuto privo di sapidità. Sono queste le esperienze universali e d'immediata comprensione che Gesù utilizza con rara efficacia.
Quello che propone, a chi intende rifarsi alla sua persona e alla sua prassi, è un rischio pieno di fascino. Pretende che la persona si stimi al punto di considerarsi potenziale riferimento esemplare per gli altri. Nello stesso tempo, pur spingendola a una severa coscienza della propria fragilità, indica nel rapporto continuo e costante con Dio la radice e lo sviluppo delle qualità spirituali e morali che la fanno diventare «sale e luce» della terra. Gesù non pretende eroi e giganti ma persone semplici, umili e disponibili, che accolgono con fiducia ciò che egli rivela dal Padre e accettano l'invito a diventare, con e nella loro vita, una risposta coerente e grata all'amore che li ha preceduti. Non quindi privilegio che diventa sufficienza, arroganza, ma risposta serena, aperta a tutte le persone che «scoprono» di essere volute e amate.

Accennavo al rischio e al fascino di questa presa di coscienza e di questa decisione. Molti uomini e donne contemporanei giudicano irrimediabilmente perduto il riferimento a Dio di cui pure parla con passione Gesù: la «ragione» si è scoperta capace di smentire la sua voce e di annullare la sua testimonianza. È stato un inganno che ha irretito le generazioni di due millenni: finalmente la presa di coscienza diventa collettiva. Dal cielo non può venire niente perché è semplicemente vuoto, annotavano molti think-makers in questi giorni. Questi non possono correre il «rischio» di credere: diminuirebbe la dignità delle loro certezze.

Giovanni l'evangelista offre un'alternativa a questa solitudine sufficiente affermando che chi «crede» in Gesù Cristo crede all'Amore. Qui il rischio si colora di un fascino sorprendente: anche sul piano della più comune esperienza rispondere ad un «amore» riempie di senso la routine del quotidiano. L'amore, se è vero, è risposta e quindi è nativamente apertura all'altro; la certezza della ragione è spesso vissuta come possesso che chiude in una soddisfatta sufficienza.

Il poeta pre Claudio Bevilacqua, richiamandoci al senso simbolico della luce ci impegna: «L'è compagn, cumò di vualtris: \ faséit spandi un biel lusôr \ cul fâ ben, ch'a disîn "graziis", \ di che mèrit, al Signôr».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Mercoledì 1 febbraio: alle 10 a Udine, presso le Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi, celebra la S. Messa in occasione del 180° anniversario dalla fondazione della Congregazione.
Giovedì 2: alle 9 a Castellerio, partecipa all'incontro di formazione per il clero diocesano; alle 16 in Cattedrale, celebra l'Eucaristia con tutti i religiosi in occasione della festa della Presentazione al Tempio.
Venerdì 3: alle 18 a Udine, a Casa dell'Immacolata, celebra la S. Messa in occasione del 25° dalla morte di don Emilio de Roja.
Sabato 4: alle 19 nella Basilica delle Grazie, celebra la S. Messa per la «Giornata per la vita».
Domenica 5: alle 11 a Udine nella chiesa di San Quirino, celebra la S. Messa con la comunità parrocchiale.
Lunedì 6: alle 10.30 a Udine, partecipa all'inaugurazione del nuovo centro Enel di viale Venezia.
Martedì 7: alle 9 in Curia, presiede il consiglio del vescovo.
Mercoledì 8: alle 17 a Castellerio, presiede l'incontro con l'équipe dei formatori del seminario interdiocesano e celebra la S. Messa con la comunità.
Giovedì 9: alle 9 a Castellerio, partecipa all'incontro di formazione per il clero diocesano.
Venerdì 10: alle 9.30 a Castellerio, incontra i sacerdoti di recente ordinazione.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, mercoledì 1 febbraio e venerdì 3. Dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva: venerdì 10.

■ **SANTA MESSA IN FRIULANO**

Sabato 4 febbraio, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dai canti della Corale di Susans di Majano. Celebrerà mons. Giuseppe Baldas della diocesi di Gorizia. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

■ **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

L'Apostolato della Preghiera invita aderenti e simpatizzanti all'incontro di preghiera mensile di mercoledì 1 febbraio, alle 15.30, nella chiesa di San Giacomo a Udine. Invita inoltre alla preghiera quotidiana con le tre intenzioni mensili: (affidata dal Papa) per quanti sono nella prova, soprattutto i poveri, i profughi e gli emarginati, perché trovino accoglienza e conforto nelle nostre comunità; (e dai vescovi) perché i laici, formati all'insegnamento del Vangelo e del Magistero, sappiano mettersi al servizio della società; (per il clero) cuore di Gesù, sostieni il Papa e i vescovi, perché ravvivino la fede dei tuoi fedeli.

■ **S. MESSA CON IL CRAE A S. QUIRINO**

La mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae (Centro di ricerche attività ecumeniche) si celebra lunedì 13 febbraio, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

■ **PREGHIERA CON L'ADIM**

L'Adim, Fraternità carismatica cattolica di diritto pontificio, invita all'incontro di preghiera in programma venerdì 3 febbraio, dedicato al Sacro Cuore di Gesù. L'appuntamento è alle ore 15 nella Chiesa di Santo Spirito in via Crispi 35 a Udine (vicino al tribunale. Bus 2/4/5/6/10/11). Si comincerà con l'Adorazione eucaristica con preghiere di impetrazione per ottenere grazie per la salute dell'Anima e del corpo e la pace nelle famiglie. Alle ore 16 la Santa Messa con Benedizione. L'incontro è aperto a tutti.

NEL 25° DALLA MORTE, A CASA IMMACOLATA SI RICORDA LA GRANDE FIGURA DI DON EMILIO DE ROJA

Don Emilio dei miracoli

Venerdì 3 febbraio Santa Messa con l'Arcivescovo, festa, canti e un musical sulla vita e le opere del «don Bosco del Friuli» per il quale in tanti chiedono la beatificazione

UN PERSONAGGIO «importantissimo che ha segnato un'epoca, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale». Così don Gianni Arduini, direttore di Casa Immacolata a Udine, rimarca la figura di don Emilio De Roja, nel 25° della morte.

Proprio nell'anniversario della scomparsa del sacerdote, infatti, Fondazione Casa dell'Immacolata, insieme all'Associazione «Amici di don Emilio De Roia» e all'Associazione partigiani Osoppo, organizza un appuntamento per ricordare la figura del fondatore della struttura di accoglienza per i giovani di via Chisimaio, grande testimone della fede, operatore di carità verso i bisognosi ed educatore dei giovani a lui affidati. L'appuntamento per fare memoria del «don Bosco del Friuli» è fissato per venerdì 3 febbraio, alle 18, nella nuova sala polifunionale di Casa dell'Immacolata. La Santa Messa sarà presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e accompagnata dalla Corale «Chei dai sparcs» di Tavagnacco. Al termine del momento di preghiera e riflessione è previsto un «musical» con letture e musica; alcuni brani sulla vita e le opere di don Emilio saranno letti da Gianni Nistri, intercalati da brani musicali eseguiti dalla Corale «Chei dai sparcs» e dal Coro Spiritual Ensemble di Udine.

Chi era don Emilio

Difficile sintetizzare la figura di don Emilio in poche righe. Impegnato con l'Associazione partigiani Osoppo, fu grazie a lui che tanti partigiani fatti prigionieri dai tedeschi in via Spalato a Udine ebbero salva la vita. Senza l'intercessione del sacerdote sarebbero infatti stati deportati e/o fucilati. Si dice, inoltre, che don Emilio abbia salvato Udine, perché i tedeschi, lasciando la città, ne avevano minato alcune zone sensibili per farle saltare in aria. Fu proprio il prete partigiano, che conosceva bene il tedesco, perché nato in Austria, a Klagenfurt, a trattare direttamente con i capi dell'esercito.

Ad essere grati per il dono della vita a don Emilio sono però anche tantissimi ragazzi e uomini che il sacerdote ha salvato dallo sbando, accogliendoli a Casa dell'Immacolata, in particolare giovani vittime dell'alcol e di altre cattive «compagnie», ma anche i tantissimi bisognosi che ha aiutato ed educato.

E grandissimo fu l'impegno di don Emilio dopo il terremoto del 1976, in accordo con l'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti, nel coordinare gli aiuti che giungevano a Udine da tutta Italia e anche dall'estero. Dispose che parte dei «suoi» ragazzi si stabilisse nei locali della Curia di piazza Patriarcato e lui stesso si trasferì a dormire in una brandina nel Palazzo arcivescovile per meglio vigilare sulla grande macchina della solidarietà che aveva attivato, impegnata a selezionare e distribuire tende, coperte, generi alimentari...

Questi sono solo alcuni dei suoi piccoli e grandi «miracoli». Una figura amatissima, don Emilio, per la quale in tanti auspicano la beatificazione. Dopo la sua morte, il 3 febbraio 1992, fu mons. Battisti stesso a laciare la proposta di avvio dell'iter e, sebbene non esista ancora, al momento, un postulatore per la causa, le attese dei friulani non si spengono.

VALENTINA PAGANI E VALENTINA ZANELLA

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

Preghiera nello stile di Taizé all'Ospedale di Udine

Martedì 7 febbraio alle 20.45 la chiesa dell'ospedale civile «S. Maria della Misericordia» di Udine ospiterà il quinto incontro 2016-2017 del gruppo di preghiera in stile Taizé. Ogni incontro prevede una breve meditazione, alcune preghiere inframezzate da canoni di Taizé, una testimonianza.

I SACERDOTI DELLA DIOCESI SI AGGIORNANO

Essere preti al fianco delle famiglie, oggi

PRENDERÀ IL VIA giovedì 2 febbraio, nel Seminario interdiocesano di Castellerio, un nuovo ciclo di incontri di aggiornamento per tutti i sacerdoti della diocesi, sul tema: «Il Vangelo della famiglia».

«Ho avuto il piacere di incontrare molti di voi negli incontri zonali dei mesi di ottobre – novembre per confrontarci sulle Collaborazioni pastorali, incontri che hanno sostituito il tradizionale ciclo di aggiornamento – ricorda l'Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** nella lettera di invito ai sacerdoti –. È ovvio che il tema delle Collaborazioni riveste un'importanza prioritaria per la nostra Diocesi, e che su questo continua il cammino di riflessione e di preghiera. Tuttavia non possiamo dimenticare le tante esigenze della nostra pastorale; se le Collaborazioni sono pensate proprio per configurare una struttura diocesana in grado di offrire risposte più organiche alle stesse, già da ora siamo da queste interpellati».

In questa prospettiva, l'Arcivescovo ha ritenuto porre come prioritaria la riflessione sulla famiglia, «stimolati in questo dall'Esortazione Apostolica di papa Francesco». In modo particolare, nel corso del ciclo di incontri, ci si concentrerà sulla formazione alla stessa, esigenza sentita ovviamente da ogni pastore e diacono. «La famiglia è un soggetto che deve continuare ad interpellarci», insiste mons. Mazzocato, citando poi le parole di Papa Francesco: «Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire». (Amoris Laetitia § 35).

Di seguito il programma degli incontri. **Giovedì 2 febbraio:** «Tra individualismo, rischio, incertezza e complessità: sfide e opportunità dell'essere famiglia nella società contemporanea», interviene Anna Zenarolla, sociologa, docente all'Università di Padova, Trieste, Udine e all'Isituto di Scienze religiose di Udine - Seminario interdiocesano di Castellerio, dalle ore 9.15 alle 12.30.

Giovedì 9 febbraio: «Accompagnare i fidanzati alla letizia dell'amore», con don Giampaolo Dianin, teologo moralista, docente alla Facoltà Teologica del Triveneto, rettore del seminario diocesano di Padova - Seminario interdiocesano di Castellerio, dalle ore 9.15 alle 12.30.

Giovedì 16 febbraio: «In dialogo con la nostra esperienza pastorale». Questo terzo incontro, analogamente al ritiro spirituale vissuto il 1° dicembre, si svolgerà in diverse sedi, dalle ore 9.15, a livello interforaniale. Si tratta di un appuntamento che costituisce una rilevante novità nei cicli d'aggiornamento, introdotto quest'anno, a seguito della riflessione sulla formazione del clero condivisa con i sacerdoti la scorsa primavera. «L'obiettivo – spiega mons. Mazzocato – è di concretizzare gli stimoli ricevuti nei due incontri precedenti confrontandoli con i nostri vissuti pastorali».

V.Z.

le notizie

AZIONE CATTOLICA
Assemblea a Udine col Vescovo e la responsabile AC ragazzi

L'Azione cattolica di Udine si ritroverà domenica 12 febbraio dalle 15 alle 19 presso il Seminario interdiocesano di Castellerio per vivere l'assemblea «Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale», che quest'anno coincide con l'elezione del Consiglio diocesano e la nomina dei delegati che parteciperanno alla XVI Assemblea nazionale elettiva che si terrà a Roma dal 28 aprile al 1 maggio. Il tale occasione, il 29 aprile, gli aderenti di tutte le diocesi italiane, compresa una bella delegazione dalla diocesi di Udine, si ritroveranno in San Pietro per incontrare papa Francesco. Quest'anno l'occasione sarà ancora più speciale perché inizieranno i festeggiamenti per i 150 anni di vita dell'associazione. Domenica 12 febbraio l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà la preghiera e chiuderà l'incontro. È previsto anche l'intervento della responsabile nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi, Anna Teresa Borrelli, sul ruolo degli adulti nella trasmissione della fede alle nuove generazioni. L'incontro è aperto a tutti.

CODROIPO
«Il Volto e la Parola»

È in calendario per martedì 7 febbraio, alle ore 20.30 in Oratorio a Codroipo, il nuovo appuntamento con «Il Volto e la Parola», l'itinerario di lettura della Parola di Dio introdotta dalla contemplazione delle icone della tradizione cristiana. Al centro dell'incontro il tema «Ecco l'Agnello di Dio»: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Il Servo di Jahvé» (Is 42,1-4.6-7).

TOLMEZZO
Santa Messa delle carrozzine

Domenica 5 febbraio, in occasione della Giornata per la vita, alla S. Messa delle 11 in duomo a Tolmezzo parteciperanno tutte le famiglie con i bambini battezzati dal 2012 al 2017; i bambini delle scuole materne e delle elementari con le famiglie; i ragazzi delle medie e delle superiori. Tutti i bambini porteranno un fiore da offrire a Gesù in segno di riconoscenza per il dono della vita.

LATISANA
Preghiera per i malati

Sabato 4 febbraio a Latisana, nella chiesa dell'ospedale, si rinnova il tradizionale momento di preghiera per tutta la forania con la recita del Rosario e della Coroncina alla Divina Misericordia, per tutti i malati. Alle ore 15.

PRECENICCO
«Oratorio on the road»

Sabato 11 febbraio, nel centro pastorale di Precenicco, alle 16, prosegue l'iniziativa della zona pastorale di Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Piancada e Rivarotta, «Oratorio on the road». Questa volta ci si trova a Precenicco per un pomeriggio di gioco insieme. A conclusione la S. Messa.

UDINE
Incontri per operatori

Riprendono a Udine gli incontri di formazione per operatori pastorali promossi dal Vicariato Urbano. Il primo appuntamento, «Dall'Eucaristia alla vita» è in programma martedì 7 febbraio alle ore 20.30 all'Oratorio nuovo della Parrocchia del Sacro Cuore, in Via Simonetti, 22; relatore don Loris Della Pietra, rettore del Seminario di Castellerio. Il successivo incontro, martedì 14 febbraio, sarà sul tema: «La Missione oggi: una Chiesa in uscita»; relatore Luca Grion, direttore della Scuola di Politica ed Etica sociale della diocesi.

BASAGLIAPENTA
Benedizione dei fidanzati

Domenica 12 febbraio durante la Santa Messa delle ore 10 a Basagliapenta ci sarà la tradizionale benedizione delle promesse di matrimonio.

SUORE DELLA PROVVIDENZA IN FESTA PER I 180 ANNI «DAGLI UMILI INIZI» IN FRIULI. OGGI SI GUARDA LONTANO: 630 SORELLE IN 4 CONTINENTI

Mercoledì 1 febbraio Messa con l'Arcivescovo

Da Udine in tutto il mondo

Crescono le vocazioni soprattutto in Asia. In Friuli le Figlie di padre Scrosoppi sono presenti a Udine, Faedis, Orzano, Tarcento, Cormons, Gorizia e Grado

Ieri le fanciulle bisognose e abbandonate, oggi i bambini – maschi e femmine – costretti a crescere in situazioni limite o allontanati dalle loro famiglie per casi di violenza, degrado, dipendenza, malattie psichiatriche... Da 180 anni le Suore della Provvidenza aprono le loro braccia e offrono accoglienza e sostegno ai più fragili, bambini in difficoltà e oggi anche mamme che cercano disperatamente di rimettersi in piedi. Una missione nata a Udine ma che ha varcato i confini di tutto il mondo. Sono infatti ben 630 le sorelle che prestano servizio tra Europa, Africa, America Latina e Asia. Mercoledì 1 febbraio si ricorderà a Udine, nella sede in via Scrosoppi 2, l'importante anniversario della Congregazione voluta da Padre Luigi Scrosoppi. Si celebreranno, infatti, 180 anni dagli «umili inizi», da quando cioè qui, il 1° febbraio del 1837, venne inaugurata la «Casa delle derelitte», realtà nata per accogliere bambine e ragazze prive di genitori o abbandonate.

Messa con l'Arcivescovo e appuntamenti culturali

Alle ore 10 sarà celebrata la Santa Messa di ringraziamento, presieduta da **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, cui seguiranno due brevi ma significativi interventi: suor **Irmarosa Villotti** parlerà della «Promozione e responsabilizzazione della donna nella pedagogia di San Luigi Scrosoppi», mentre **Gabriele Caiazza**, interverrà sul tema del «Recupero dei minori attraverso il lavoro».

In mostra cent'anni di ricami di ogni genere

Successivamente sarà inaugurata la mostra «Era tutto disposto con grazia e ornato di fiori» che raccoglie i lavori eseguiti nell'ambito dell'attività educativa svolta dalle Suore della Congregazione dal suo inizio e per oltre cento anni (l'esposizione sarà visitabile fino al 5 ottobre con orari 9-12 e 15.30-18.30; per informazioni, tel. 339/5462511).

Casa delle derelitte e le prime 9 maestre

Furono nove le maestre che 180 anni fa decisero di dedicarsi a tempo pieno all'attività di accoglienza nella «Casa delle derelitte», un luogo che ancora oggi è più che mai prezioso per la città di Udine perché ha rinnovato la propria missione continuando a perseguire gli ideali dei fondatori, San Luigi Scrosoppi, padre Gaetano Salomoni e padre Carlo Filaferro.

40 bambini nelle case famiglia in Friuli

Nelle case famiglia e nelle comunità «mamma-bambino» di Udine, Faedis, San Daniele e Villa Santina ci sono attualmente circa quaranta bambini.

In Friuli le Suore della Provvidenza sono presenti a Udine, Faedis, Orzano, Tarcento, Cormons, Gorizia e Grado. Oltre che delle case famiglia, si occupano di una scuola materna e una primaria in via Scrosoppi e accolgono di frequente sorelle da altri Paesi per la loro formazione. La Congregazione, come detto, oggi conta infatti oggi ben 630 suore in 78 case in tutto il mondo.

Boom di vocazioni nel sud est asiatico

«Registriamo un fiorire di vocazioni in particolare nel Sud est asiatico», afferma **suor Stefania Sartor**, consigliera generale delle suore della Provvidenza. Una prova significativa, questa, del fatto che il messaggio di padre Luigi resta forte e attuale. Un messaggio che ha da tempo superato i confini del Friuli e dell'Europa e continua a seminare speranza nel mondo.

180 anni di vita, ma tanti volti giovani

«180 anni sembrano molti, ma guardando alle nostre nuove sorelle in tutto il mondo osserviamo tanti volti giovani – aggiunge suor Stefania –. È questa la nuova evangelizzazione a cui siamo chiamati: bisogna guardare al futuro. Queste giovani sono figlie dello Spirito Santo e hanno bisogno di formazione, molte di loro vengono periodicamente in Friuli, per approfondire il carisma, imparare l'italiano... Anche ora ce ne sono due a Udine. Saranno loro che continueranno la strada dopo di noi». Sui passi di padre Luigi.

VALENTINA ZANELLA

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

CORI GIOVANILI
Con voce di giubilo

Al via martedì 28 febbraio al Seminario di Castellerio «Con voce di giubilo» la terza edizione del percorso formativo per cori giovanili parrocchiali proposta dall'Ufficio di Pastorale giovanile e dall'Ufficio liturgico diocesano. Quattro gli incontri, due teorici e due pratici, in cui si approfondirà il ruolo della musica e dei canti in alcune celebrazioni particolari: Battesimo, Prima comunione, Cresima e Matrimonio. Le iscrizioni si raccolgono fino al 20 febbraio (il modulo di iscrizione si può trovare sul sito www.diocesiudine.it).

Obiettivo dell'ormai collaudata iniziativa è duplice: da una parte comprendere il valore del canto nella Liturgia (S. Messa, veglie, celebrazioni particolari, ecc.), dall'altra offrire strumenti teorici e pratici per svolgere al meglio questo servizio liturgico.

Gli appuntamenti si svolgeranno dalle 20.30 a Castellerio, nel Seminario interdiocesano (dunque non più, come nelle passate edizioni, al centro culturale «Paolino d'Aquileia»).

È prevista una quota di iscrizione di 5 euro a persona, valevole per tutto il corso e può iscriversi un massimo di 5 persone per coro, per favorire la partecipazione del maggior numero di parrocchie.

Venerdì 3 febbraio torna «Bota fé»

Ritorna l'appuntamento con «Bota fé - Metti fede», l'itinerario diocesano di spiritualità per adolescenti. Venerdì 3 febbraio, appuntamento in Seminario a Castellerio di Pagnacco alle 20. La riflessione sarà guidata da don Davide Gani.

MEIC E SCUOLA CATTOLICA
L'Abc dell'Islam

Quali le prospettive e quali i possibili frutti del dialogo a livello ecumenico e interreligioso? A questo interrogativo si propone di rispondere il secondo ciclo di incontri a cura di Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) e Scuola cattolica di Cultura di Udine, dal titolo: «Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune", al via giovedì 9 febbraio, alle 18, nel centro culturale Paolino d'Aquileia in via Treppo 5/B.

Dopo la prima serie di incontri, di novembre-dicembre, che ha proposto un significativo momento di riflessione critica sul rapporto attuale con i fratelli della Chiesa evangelica, continua il percorso con una nuova serie di appuntamenti, che coinvolge ulteriori aspetti della problematica ecumenica e allarga lo sguardo anche al tema dei rapporti tra le religioni.

Il primo incontro, giovedì 9 febbraio, s'intitola «L'Abc dell'Islam: conoscere e comprendere» e vedrà l'intervento di **don Giuliano Zatti**, vicario generale della diocesi di Padova e responsabile del Servizio diocesano per le relazioni cristiano-islamiche. Giovedì 16, **Marco Dal Corso**, membro della redazione di Studi Ecumenici e di Cem Mondialità e direttore della collana «Frontiere» per Pazzini Editore, interverrà sul tema «Non c'è pace fra le nazioni senza pace fra le religioni» (Hans Kung). Il 30 marzo, incontro su «La dottrina divide, l'azione unisce?» con **don Basilio Petrà**, professore ordinario di Teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale a Firenze, professore invitato presso l'Accademia Alfonsiana, il Pontificio Istituto Orientale, la Pontificia Università Urbaniana e la Facoltà Teologica Pugliese. Infine, giovedì 6 aprile, **Simone Morandini**, docente presso l'istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia, membro del Comitato esecutivo del Segretariato attività ecumeniche e coordinatore del progetto Etica, Teologia e Filosofia della Fondazione Lanza di Padova, parlerà de «La cura della casa comune: sfida ecumenica». Tutti gli incontri hanno inizio alle ore 18.

NORD SUDAN. LA TOCCANTE TESTIMONIANZA DEL MISSIONARIO FRIULANO PADRE LUIGI CIGNOLINI

«Ho paura per i cristiani»

«In Sudan non ho scelto di venire». Eppure, il sacerdote comboninano originario di Codroipo è partito per quel paese nel 1979 e da allora non l'ha più lasciato. Nonostante le enormi difficoltà da affrontare ogni giorno. «Qui siamo rimasti in due», racconta. «Oggi i cristiani sono considerati stranieri». «Io ho paura. E molta. Con la divisione del paese quasi tutti quelli che sono rimasti sono disoccupati. Per i giovani il futuro non potrebbe essere peggiore». E «stretti dalla necessità, molti sono tentati a farsi musulmani. Soprattutto gli uomini adulti, padri di famiglia. Molte volte lo fanno all'insaputa della famiglia».

Nella foto: una celebrazione a Port Sudan.

Prima della separazione tra nord e sud, del 2011, il Sudan era il più esteso paese africano. Geograficamente ed etnicamente diviso tra un nord islamico-arabo, desertico e poco popolato e un sud cristiano-animista ma soprattutto africano. Le due regioni e le sue popolazioni non sono mai andate veramente d'accordo e divisioni culturali, linguistiche, religiose ed economiche non hanno mai aiutato il vecchio paese ad essere unito.

In Sudan non ho scelto di venire. Mi ha portato l'obbedienza. Avevo scelto l'Etiopia ma problemi di visti ai tempi del dittatore Menghisto mi hanno dirottato qui. I Comboniani mi hanno preparato bene: Teologia in Inghilterra, arabo e islamologia in Libano. Insomma, appena arrivato, nel 1980, potevo già celebrare in arabo e insegnare in inglese. A quei tempi a Port Sudan, come del resto in tutto il Nord Sudan, c'era ancora una discreta comunità di aleppini, armeni e libanesi discendenti di quei cristiani che erano scappati dalle persecuzioni turche. A loro si aggiungevano nubani e sudisti che in seguito diventeranno la vera comunità cattolica che ancora oggi riempie (nel vero senso della parola) le nostre chiese.

Nel 1983, il Nord del paese dichiara e impone la legge islamica. La comunità mediorientale emigra in massa. Rimane la comunità dei sudisti e nubani che si va ingrossando sempre più a causa del conflitto iniziato nel Sud e che durerà fino al 2005, anno della dichiarazione di pace.

I cristiani, come cittadini, chiedono i loro diritti che vengono concessi. Il numero è troppo grande ed è meglio tenerli buoni… La domenica tempo fino alle dieci per la messa, la religione cristiana è parte del curriculum scolastico assieme alla religione islamica e ci sono leggi apposite per i cristiani in fatto di eredità, matrimonio e altro. Allo stesso tempo ci sono problemi per il vino da messa, per spostarsi, per rinnovare i permessi e altro ma, insomma, si va avanti abbastanza bene. Molti, però, aderiscono all'Islam soprattutto nel esercito o negli uffici governativi dove fare carriera è più facile se uno è mussulmano.

Nel 1993 si cambia il curriculum scolastico. Tutte le scuole devono insegnare in arabo. L'inglese usato nelle nostre scuole e in altre scuole private dovrà essere insegnato solo come materia. Ogni libro e ogni capitolo comincerà nel nome di Dio il benevolo il misericordioso. Due più due non farà più quattro ma «se Dio vuole» farà quattro. Arabizzazione verso islamizzazione. Ci adattiamo, non c'è altro da fare. Intanto la guerra con il Sud continua feroce e nel Nord si inizia ad avere una generazione di sudisti nati al Nord che un po' alla volta verranno arabizzati. E saranno cristiani.

Nel 2005, dopo anni di trattative, arriva la tanto sospirata pace e la divisione del paese. Moltissimi sudisti partono per il Sud. È un esodo. Le chiese si svuotano. Molti preti chiedono il trasferimento.

Anche da noi i migliori elementi della parrocchia (maestri, impiegati cristiani governativi, ufficiali di polizia e dell'esercito, giudici, avvocati, medici e altro) opteranno per il Sud. C'è stato come un momento di smarrimento. I cristiani sono diventati «stranieri». La chiesa si è sentita «rimpicciolita», indebolita, non più parte come prima della nazione. Va detto che vengono mantenuti quasi tutti i diritti che c'erano prima della divisione per i cristiani. È vero, il giorno di Natale non è più festa per tutti, la domenica se vai a messa perdi la giornata, ma la religione cristiana è rimasta al suo posto. Le nostre scuole (e sono tante) non sono state chiuse e c'è ancora, e speriamo duri, un certo rispetto per la Chiesa cattolica, non ufficialmente riconosciuta dal governo nonostante la presenza dell'ambasciata vaticana. I tribunali riconoscono ancora i matrimoni celebrati in chiesa, certificati di morte, attestati di eredità e altro. La Chiesa copto ortodossa sarà riconosciuta come chiesa nazionale e ha i suoi bei rappresentanti in Parlamento, tra loro anche alcuni preti. Con le altre chiese il governo cerca un qualche compromesso accettato dalla maggioranza delle chiese protestanti ma sempre rigettato dalla Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica avrà e continua ad avere un rapporto molto teso con il governo che tra l'altro la accusa di essere stata una delle cause della divisione del paese dato che quasi tutti i vescovi e i preti erano del sud.

La vita per i nostri cristiani si fa sempre più difficile. Dalla divisione del Paese non ci sono più visti di ingresso per preti o religiosi. Per muoverti hai bisogno di permessi di viaggio, anche per pochi chilometri

La società è islamica in tutti i suoi aspetti e, diciamocelo chiaro, accetta la presenza dei cristiani – copti, arabi mediorentali, abissini, sudisti o nubani – come un dato di fatto ma il cristiano è lo straniero, non un «fratello», non ha cittadinanza. La Chiesa cattolica è la chiesa degli stranieri. Dei sudisti.

I rapporti a livello di persone sono ancora buoni. Questo anche grazie all'attività scolastica che la Chiesa cattolica ha sempre offerto a tutti e molti delle classi dirigenti hanno studiato nelle nostre scuole.

Persa la cittadinanza, e i posti di lavoro, la vita per i nostri cristiani si fa sempre più difficile. Dalla divisione del Paese non ci sono più visti di ingresso per preti o religiosi. Per muoverti hai bisogno di permessi di viaggio, anche per pochi chilometri. A Port Sudan siamo rimasti in due preti. Ci sono anche, grazie a Dio, delle suore indiane, quattro Carmelitane che dirigono la scuola primaria in città con duemila allievi. E quattro suore di Madre Teresa che si occupano dei poveri. A noi rimangono ancora quattro scuole di periferia con duemila cinquecento allievi e la secondaria (il liceo) in città con più di settecento. Ultimamente ci ha raggiunto un fratello un po' anziano ma il lavoro è enorme perché c'è anche la parrocchia a cui pensare e i fedeli sono ancora tanti. La chiesa può aiutare sempre meno. Stretti dalla necessità, molti sono tentati a farsi musulmani. Soprattutto gli uomini adulti, padri di famiglia, molte volte lo fanno all'insaputa della famiglia. È già la terza volta che vado per un funerale e all'ultimo momento un poliziotto ti dice: «È mussulmano». E se lo portano via… È triste. Immaginatevi come ci rimane un parroco, e la famiglia.

La parrocchia è grande, la liturgia viva e partecipata, con canti e danze. In uno dei centri fuori città stiamo costruendo la chiesa. O meglio abbiamo sostituito la chiesa originale in legno con una struttura in muratura. Questo, ho notato, incoraggia molto la comunità. Il giorno che abbiamo messo giù il pavimento di cemento i giovani venuti ad aiutare non si contavano. E si gridavano incoraggiamenti e cantavano. Alla fine abbiamo pregato insieme. Sono esperienze molto belle ma io ho paura. E molta. Con la divisione del paese quasi tutti quelli che sono rimasti sono disoccupati. Per i giovani il futuro non potrebbe essere peggiore. Si vive alla giornata, di manovalanza, di espedienti. Di matrimonio non se ne parla neppure. I casi delle ragazze madri sono aumentati in maniera spaventosa. Molte donne, di contrabbando, per mandare avanti la famiglia, distillano datteri e altro. Fanno una specie di grappa locale. Aprono osterie clandestine, ma molto spesso vengono arrestate dalla polizia. Molti giovani partono per l'Egitto con la speranza di andare avanti. L'Europa rimane sempre un sogno. La differenza tra ricchi e poveri è aumentata in maniera spaventosa. L' inflazione avanza in maniera incredibile. A tutto questo si aggiunge l'instabilità che c'è nel Darfur, nelle montagne Nuba, nelle regioni del Nilo azzurro e non ultima la nuova disastrosa situazione che si è creata nel nuovo stato del Sud Sudan. Lungo i confini tra il nord e sud stanno sorgendo enormi campi per rifugiati. Chi può ritorna alle città da dove era venuto. Qualcuno ha ancora la casa ed è tra i più fortunati. Le chiese che si erano svuotate si stanno riempiendo di nuovo ma di rifugiati. La Chiesa ancora una volta sta facendo del suo meglio per aiutarli a reinserirsi.

Ce la faremo ad affrontare il futuro? Che Dio ci aiuti! Ci ha aiutati in passato, e molto. Che possa aiutarci anche nel futuro.

don Luigi Cignolini

SUDIN. DA UDINE, CHIUSAFORTE E BASILIANO AL SUD SUDAN

Non muri, ma ponti di solidarietà

C'è un ponte che congiunge Udine al Sud Sudan: è l'associazione Sudin (il nome stesso che si è data lo manifesta) con sede nel capoluogo friulano e operante dal 2006. E la costruzione di un ponte è stata anche l'occasione della sua nascita. L'impresa Icop di Basiliano che ha realizzato il manufatto, sul fiume Payee, nel Paese africano, aveva potuto constatare la totale mancanza, in loco, di maestranze in grado di svolgere i più comuni mestieri (muratori, falegnami, meccanici, agricoltori ecc.). Su proposta dei missionari comboniani operanti nella regione, è stato quindi avviato un progetto per l'istituzione di una scuola di formazione professionale, iniziativa che si è poi allargata ad altre attività ancora. È sorta così l'associazione Sudin, formata esclusivamente da volontari e che sostiene questi progetti.

Uno dei più intraprendenti animatori di queste attività è Latino Fuccaro, molto popolare nell'ambiente africano in cui opera. Originario di Chiusaforte, ex maestro elementare, studioso di cultura friulana, ora si sta dedicando con passione all'attuazione dei progetti di sviluppo in Sud Sudan. Con una lettera scritta da Bahrgel, villaggio in cui risiede da sei anni, ha recentemente informato gli amici friulani sugli sviluppi delle iniziative dell'associazione. Sono in corso di svolgimento gli esami di ammissione all'istituto professionale a cui hanno chiesto di iscriversi 190 ragazzi (77 femmine e 113 maschi), racconta.

I posti disponibili, però, sono solo 38; per aumentare l'accoglienza sarebbe necessario costruire altri dormitori e altre aule, il che richiederebbe uno sforzo finanziario al momento insostenibile. I costi per il funzionamento della scuola sono infatti ingenti: comprendono le spese per il cibo agli studenti, per le retribuzioni agli insegnanti, le tasse, la manutenzione delle strutture. Gli studenti che l'anno scorso hanno seguito il percorso di formazione, presentatisi all'esame di Stato, sono stati tutti promossi con risultati lusinghieri. «Ho chiesto loro se l'esame fosse stato difficile – scrive Fuccaro – e loro mi hanno risposto: "Sì, è stato difficile per quelli delle altre scuole, ma per noi non ci sono stati problemi"».

La lettera continua informando su un'altra iniziativa dell'associazione: quella degli orti realizzati per le donne del villaggio, progetto iniziato verso la fine del 2013. Ora gli orti coltivati sono due. Nell'anno da poco terminato sono stati costruiti due magazzini-ripostiglio adiacenti ai terreni coltivati dove le donne possono tenere al riparo gli attrezzi e le sementi. L'acqua per la coltivazione di uno dei due orti viene ricavata mediante una pompa elettrica; quella per l'altro, invece, tramite un pozzo con pompa a mano che ultimamente si era guastata. Ora si è riusciti a ripararla e anche questo orto ha ripreso a produrre. «Questa attività sta dando buoni risultati – conclude Latino Fuccaro – e le donne, lavoratrici instancabili, ciò che non consumano in famiglia lo possono vendere al mercato locale ed il ricavato va così a integrare il bilancio familiare».

Nella foto: Latino Fuccaro con i «suoi» ragazzi.

Di fronte all'arrivo di tanti immigrati che fuggono da condizioni di vita insostenibili per cercare un futuro migliore, molti invocano la costruzione di muri per difendersene. Altri, con più lungimiranza ed umanità, lavorano, invece, per contribuire a risolvere il problema alla radice, costruendo ponti di solidarietà e promuovendo lo sviluppo.

Marco Modesto

le notizie

VIA MERCATOVECCHIO

Autobus su viale Ungheria

L'inizio dei prossimi lavori in via Mercatovecchio a Udine sarà l'occasione per rivedere il sistema del trasporto locale con la nascita dell'«Atu» (Asse del trasporto urbano) previsto nel piano della mobilità. Lo rende noto l'amministrazione comunale del capoluogo friulano. Primi provvedimenti, lo spostamento su viale Ungheria dei percorsi degli autobus a metano oggi sulla direttrice Stazione-via Aquileia-centro, e la creazione di un sistema di navette che permetterà il ripensamento della sosta di via Aquileia, con un aumento di posti auto. La giunta comunale ha approvato l'atto con il quale dà mandato a Saf di procedere alla revisione del sistema di collegamenti pubblici con il centro città, in vista dei futuri interventi su via Mercatovecchio. «L'elemento importante - afferma l'assessore alla Mobilità, Enrico Pizza - è l'aver subordinato la rimodulazione dell'attuale tracciato degli autobus lungo via Aquileia alla progettazione della navetta di collegamento con il centro, così da poter essere operativi con i due interventi contemporaneamente. Il progetto sarà condiviso con la Regione e gli uffici dell'assessore Mariagrazia Santoro, competenti per il trasporto pubblico. Allo stesso tempo, la modifica dei tracciati permetterà di rivedere in aumento il sistema di sosta di via Aquileia - conclude - con benefici importanti per i residenti e le attività commerciali».

VIA CHIUSAFORTE

Il parcheggio torna gratuito

«Considerato che fino a questo momento il parcheggio non è ancora mai stato utilizzato da parte dell'Azienda ospedaliera, la trasformazione dell'area di sosta da libera a pagamento viene congelata. Fino a quando l'ospedale non avrà effettivamente bisogno di questi posti auto si potrà parcheggiare gratuitamente». L'assessore alla Mobilità, Enrico Pizza, annuncia così la decisione assunta il 31 gennaio, dalla giunta comunale, di oscurare i parcometri e la segnaletica verticale del parcheggio di via Chiusaforte, che pertanto fino a nuove comunicazioni dell'Azienda ospedaliera resterà gratuito.

ORTI URBANI

8 nuovi appezzamenti

Per tutti i cittadini con il pollice verde l'amministrazione comunale mette a disposizione 8 piccoli appezzamenti negli orti urbani cittadini. È aperto fino al 15 febbraio il bando per l'assegnazione degli spazi verdi per la coltivazione gestiti dall'ufficio Rigenerazione urbana e Agenda 21 del Comune. Otto in tutto gli appezzamenti in attesa degli aspiranti ortisti: cinque in via Laipacco, all'interno del Centro diurno dei servizi delegati per le disabilità, uno in via Zugliano, due in via Bariglaria. Tre sono invece le categorie a cui si rivolge l'avviso pubblico: gli anziani (pensionati o comunque over 65) e le famiglie (in entrambi i casi i richiedenti devono risiedere a Udine e non avere proprietà o disponibilità di altri appezzamenti di terreno coltivabile). La disponibilità degli orti può essere richiesta anche da associazioni, fondazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato e onlus, purché con una quota prevalente di associati residenti all'interno del territorio comunale.

FESTA IN CASA BASSO

Delfina e Aldo al traguardo dei 60 anni di matrimonio

Si preannuncia una grande festa, giovedì 2 febbraio, in casa Basso a Udine. L'occasione è data dal 60° anniversario di nozze di Delfina Berini e Aldo Basso *(nella foto)*. A festeggiare con loro il meraviglioso traguardo di vita insieme saranno i tre figli, il genero, la nuora e ben 5 nipoti. Alla coppia gli auguri dei familiari per un futuro sereno insieme. Auguri ai quali si associa anche tutto lo staff del settimanale «la Vita Cattolica».

CONVEGNO IN PROVINCIA PER RICORDARE I 70 ANNI DEL MOVIMENTO POPOLARE FRIULANO, GUARDANDO AI RISCHI ATTUALI PER LA SPECIALITÀ E ALLE PROSPETTIVE

Serve una nuova autonomia

Fontanini: «Si sta dimenticando troppo rapidamente il motivo per cui siamo una Regione speciale». Cisilino: «Il centralismo non porta efficienza»

Uno slancio verso una nuova stagione autonomista partendo dalle basi del Movimento popolare friulano fondato 70 anni fa. La strada è stata indicata nel corso del dibattito organizzato dalla Provincia di Udine e moderato dal giornalista Michele Meloni Tessitori, per ricordare la nascita del Mpf nel gennaio del 1947, anniversario celebrato insieme al professor Gianfranco D'Aronco, protagonista di quella stagione autonomista che portò al riconoscimento della Regione Friuli-Venezia Giulia tra le regioni speciali nella Carta Costituzionale.

«Un risultato importante anche se non quello tanto desiderato, ma che comunque ha impedito al Friuli di essere assorbito dal Veneto», ha esordito il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini presentando gli ospiti, da Gianfranco D'Aronco, all'ex ministro Giorgio Santuz, a Roberto Dominici, già assessore regionale alla ricostruzione, personalità che hanno fatto la storia del Friuli. «Ricordando quella battaglia – ha aggiunto Fontanini – che ha coagulato tante persone e tutti i territori del Friuli storico vorremmo avviare una riflessione sul futuro della specialità del Fvg. Un dibattito doveroso perché si sta dimenticando troppo rapidamente il motivo per cui siamo una regione a statuto speciale. Ci preme la salvaguardia di questa regione che vorremmo sempre più autonoma e sempre più speciale».

Proprio il professor D'Aronco ha ripercorso i momenti, gli atti e le istanze avanzate dal Movimento popolare friulano per dare dignità al Friuli. «Alla fine del 1945 Tiziano Tessitori, durante il congresso della Filologica lanciò l'idea di inserire nella Carta Costituzionale la regione Friuli – ha ricordato D'Aronco – per ottenere la più ampia autonomia amministrativa. A sostegno di quell'azione parlamentare, costituimmo un movimento che si radicò sul territorio e dialogò con altre realtà analoghe costituite in altre regioni. Il movimento intervenne per richiedere l'attivazione a Udine di una sezione della Corte d'Appello, l'installazione di un impianto sul colle del Castello per ricevere una seconda rete della Rai, un concorso di insegnanti della provincia di Udine, brevi corsi di cultura legati al territorio, l'istituzione a Udine di una Università, l'Ente Friuli del Mondo. Oggi siamo qua a parlare ancora della Specialità. E io rimango sempre della mia stessa idea».

«Rimettere in piedi un movimento sarebbe una cosa interessante» ha rilevato Giorgio Santuz, ex ministro ricordando gli anni in cui la Dc, di cui era esponente e che era partito di maggioranza relativa al Governo, dovette gestire i difficili equilibri tra Udine e Trieste inerenti, in particolare, la decisione di fissare nella città giuliana il capoluogo della regione. «Accetto tutte le critiche che D'Aronco ha fatto al mio partito sul tema dell'autonomia nella raccolta dei trimestrali "Opinioni personali", non era una cosa molto semplice» ha riconosciuto Santuz affermando, in tema di specialità, che «quando leggo di macroregione, penso che la nostra autonomia sia a rischio. C'è una nuova spinta centralista da parte del Governo a prendersi in carico le decisioni più importanti in capo alle regioni». Dello stesso avviso anche il direttore dell'Arlef William Cisilino. «Oggi va di moda il centralismo perché si crede garantisca più efficienza. Siamo sicuri che portare funzioni da Udine e Trieste a Roma consenta di migliorare le performance? Per esperienza direi di no, viste le difficoltà che si evidenziano nella gestione dell'emergenza terremoto».

Un maggiore impegno per difendere l'autonomia della Regione è stato invocato anche dall'ex assessore regionale alla ricostruzione Roberto Dominici che ne ha anche delineato le modalità: una regione che eserciti fino in fondo la sua competenza legislativa per dare le soluzioni migliori alle problematiche del territorio, che applichi il decentramento amministrativo delegando le funzioni agli enti locali che, vicini ai problemi, possono affrontarli con più tranquillità. Esemplare in questo senso l'esperienza della ricostruzione in Friuli dopo il sisma del '76. Dominici ha anche rilanciato l'idea di creare due realtà amministrative, Trieste e il Friuli coagulando in quest'area, oltre ai territori della provincia di Udine, le aree più friulanofone delle province di Pordenone e Gorizia. Idea originaria del movimento, quella di dare maggiore dignità al Friuli, e da tempo auspicata anche dal presidente Fontanini. Presente all'incontro anche il sindaco di Udine Furio Honsell che, nell'apprezzare l'iniziativa della Provincia di Udine con il coinvolgimento del professor D'Aronco, ha ricordato, tra le figure importanti dell'autonomismo friulano, anche il professor Marzio Strassoldo, scomparso il 5 gennaio scorso.

ELIMINAZIONE PASSAGGI A LIVELLO

Comitato perplesso sul referendum

Perplessità sull'iniziativa del referendum popolare promossa dal consigliere comunale Matteo Mansi nelle scorse settimane per l'eliminazione dei passaggi a livello di Udine est. Ad esprimerla è il Comitato civico soppressione passaggi a livello.

Pur ringraziando Mansi per l'iniziativa, il Comitato ricorda che però i cittadini si sono già espressi in questo senso sia con la precedente raccolta firme, che ha raggiunto un considerevole numero di adesioni, sia in tutte le iniziative pubbliche. Ed «anche il Consiglio comunale di Udine e quello regionale si sono già pronunciati favorevolmente. Per anni, ripetutamente e pubblicamente, il sindaco Furio Honsell si è dichiarato a favore della dismissione, salvo poi firmare un documento che procrastina di almeno 5 anni la semplice ipotetica discussione del problema, ma solo "...a seguito del completamento integrale dei lavori del Nodo Ferroviario di Udine...". Stupisce che il sindaco ora necessiti improvvisamente e nuovamente del parere popolare per decidefre la risoluzione di un grave disagio della città».

Per questo il Comitato, «all'oscuro dell'iniziativa del Consigliere Mansi, pur condividendo il dichiarato obiettivo finale, esprime perplessità sull'iniziativa. Si teme che sia un ulteriore pretesto utile a dilazionare ancora di più i tempi ed evitare la risoluzione del problema in tempi brevi».

«Il comitato considera invece indispensabile: il mantenimento dell'impegno a far pressione sul Ministero competente perottenere, nel più breve tempo possibile, la dismissione completa della tratta ferroviaria di superficie con il totale trasferimento del traffico persone e merci in quella interrata; l'impegno del sindaco Furio Honsell a ritirare la firma dal protocollo d'intesa con Rete ferroviaria italiana sulla componente che riguarda i passaggi a livello e di sollecitare l'assessore regionale Santoro a fare lo stesso. Questo per permettere la ripresa di un negoziato che sul problema specifico deve tra le parti essere assunto come prioritario e ineludibile e che necessita di un effettivo e trasperente impegno riguardo alla predisposizione del progetto, ai tempi tecnici di realizzazione e di spesa». Infine il «Comitato chiede ancora una volta e ufficialmente di partecipare al Tavolo tecnico, al quale non è mai stato convocato pur avendo fatto richiesta di prendervi parte».

Michelini: «Via la firma dal protocollo»

Sul tema interivene anche il capogruppo in consiglio comunale della lista Identità civica, Loris Michelini: «Fa sorridere che il delegato di Quartiere Matteo Mansi ex Rifondazione Comunista, ex Sinistra e Libertà ed oggi componente della lista Innovare Per Honsell e confidente speciale del Sindaco Honsell, membro del Gruppo che governa la città di Udine assieme al Partito Democratico, si faccia portavoce dei Comitati per la dismissione dei passaggi a livello per indire un referendum - suggerito dallo stesso Honsell- quando lui stesso non ha fatto niente per impedire che il sindaco, assieme alla Regione e alle Rfi Rete Ferrovie dello Stato firmassero quello sciagurato protocollo d'intesa a dicembre dove si accetta che prima vengano fatti gli scali nuovi e poi si provveda a coprire quei chilometri che mancano per fare definitivamente passare i treni lungo la tratta interrata mantenendo la stessa velocità». Secondo Michelini, il referendum «porterà a una risposta scontata ma senza seguito dopo che il Sindaco ha firmato l'accordo». «La prima cosa che faremo, se dovessimo vincere le elezioni, è revocare il contratto».

Michelini sostiene anche la protesta di cittadini di via Pradamano per l'aumento di passaggi di treni merci – che sono stati spostati sulla linea interrata – chiedendo la posa immediata di barriere anti rumore.

le notizie

TOLMEZZO

Encomio a tre agenti

In occasione della ricorrenza di San Sebastiano, patrono e protettore delle polizie locali, venerdì 20 gennaio, a Trieste è stata celebrata l'8ª Giornata regionale della Polizia Locale con la consegna degli encomi agli agenti che si sono particolarmente distinti nell'attività di servizio. E per la prima volta sono stati fregiati di questo prestigioso riconoscimento tre agenti appartenenti al Corpo in servizio a Tolmezzo, ora trasferiti all'Uti della Carnia. Si tratta del Vice ispettore Federico Ruvolo, dell'agente scelto Marco Ermano – per le capacità dimostrate in occasione dell'arresto di due malviventi coinvolti in un tentativo di furto –, e del compianto agente Mario Della Mea, per l'abilità investigativa che lo ha contraddistinto nella ricostruzione di un incidente mortale con fuga del responsabile di seguito identificato. Ha destato grande commozione il ritiro del riconoscimento destinato all'agente Della Mea da parte della moglie Federica e dei figli ancora minori Elisabetta e Giacomo.

PAGAMENTI FORNITORI

Aas n.3, migliore in Italia

L'Azienda per l'assistenza sanitaria «Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli» è stata, con 47 giorni, la migliore in Italia nel 2016 per quanto riguarda i tempi medi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche verso i fornitori. Lo si rileva da un'analisi condotta da Assobiomedica, la federazione di Confindustria che rappresenta le imprese che forniscono dispositivi medici alle strutture sanitarie italiane, sia pubbliche che private. In questa classifica virtuosa figurano nelle prime cinque posizioni altri due enti del servizio sanitario regionale: l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (l'analisi si riferisce all'ex Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti), al terzo posto con 55 giorni, e l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (per quanto riguarda i pagamenti dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine), con 58 giorni.

PAULARO

Pellegrinaggio a Lourdes

Sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio a Lourdes, in programma dall'1 al 6 maggio, con partenza in pulman da Paularo e carico dei partecipanti anche a Tolmezzo (autostazione) e Udine (parcheggio teatro Giovanni da Udine). L'assistenza religiosa è fornita dai padri Salesiani del collegio Don Bosco di Tolmezzo. La quota di partecipazione è di 665 euro (28 euro a notte per supplemento camera singola). Per informazioni chiamare 338 8967528 (Silvano, ore pasti).

GIANELLI/DON BOSCO

Tolmezzo, iscrizioni aperte

Sono aperte le iscrizioni alla scuola materna «A. M. Gianelli»; ci si può rivolgere alla scuola dalle 8.30 alle 16.30 (0433 2168). Iscrizioni al via anche alla Scuola Don Bosco paritaria primaria e secondaria di primo grado; rivolgersi alla segreteria dei Salesiani, dalle 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 16 (0433 40054).

SPORTELLO DI GIUSTIZIA

Avvio con 50 accessi

Il bilancio dei primi dieci giorni di attività dello Sportello di giustizia di prossimità, con gli oltre 50 accessi degli utenti e le 25 operazioni registrate a sistema, è positivo. A darne conto è stata, venerdì 27 gennaio, la presidente della Regione, Debora Serracchiani, durante l'incontro, nell'ex tribunale di Tolmezzo (sede dello Sportello), con il presidente del Tribunale di Udine Paolo Corder. Serracchiani ha sottolineato la proficua collaborazione con il Tribunale di Udine, la soddisfazione degli operatori e degli utenti e la volontà di implementare e migliorare ancora l'attività. La presidente ha anche evidenziato come «il presidio di giustizia, unico in molti contesti italiani, rappresenti non solo una buona prassi, ma risponda ad un'esigenza di prossimità dei cittadini laddove il tribunale è stato chiuso».

PONTEBBA. A SAN LEOPOLDO INCONTRO TRA I RICHIEDENTI ASILO E I GIOVANI DELLA PARROCCHIA DI GORICIZZA

Col frico oltre i pregiudizi

Nelle foto: alcuni momenti della giornata trascorsa dai giovani di Goricizza con i richiedenti asilo accolti dalla Caritas a San Leopoldo.

Abbiamo «avuto l'occasione di metterci nei loro panni», commentano a caldo i ragazzi friulani dopo aver incontrato i richiedenti asilo accolti dalla Caritas diocesana a San Leopoldo a Pontebba. Domenica 29 gennaio è stata una giornata speciale: la Parrocchia di Pontebba ha ospitato un gruppo di genitori e di ragazzi del catechismo delle medie della Parrocchia di Goricizza, per una tappa della proposta della pastorale giovanile «MagicAvventura-cacciatori di speranza» che vede gli adolescenti coinvolti in esperienze di contatto con le realtà di solidarietà presenti in Diocesi.

L'evento si è aperto con la celebrazione della Santa Messa e la riflessione del parroco don Arduino Codutti sul Vangelo delle beatitudini. Poi, in canonica, un pranzo di condivisione in cui, con semplicità, il frico si è mescolato alle pietanze tipiche della cultura afghana e pakistana.

A seguire, grazie alla presenza del mediatore culturale e degli operatori della Caritas, un intenso momento di incontro in cui i richiedenti asilo hanno raccontato i motivi e le difficoltà del loro viaggio e la loro emozione nel vivere una giornata assieme ai ragazzi e alle famiglie perché, hanno detto, «ci avete ricordato le nostre famiglie, i nostri figli».

Lo scambio autentico tra i presenti ha consentito di affrontare con serenità anche molte domande complesse. «Perché siete tutti giovani maschi e non siete rimasti a difendere le vostre famiglie in patria se c'è la guerra?», ha chiesto una mamma. «Perché culturalmente nei

nostri paesi, i talebani non attaccano le donne, i bambini e gli anziani, mentre per gli uomini della nostra età è pericoloso anche solo uscire di casa. Ogni volta che varchiamo la soglia rischiamo di essere uccisi o di venire arruolati a forza dai talebani. Per questo siamo partiti: sono state le nostre famiglie a chiederci di fuggire, di metterci in salvo. Noi non li abbiamo abbandonati: abbiamo affidato le nostre mogli e i nostri figli ai nostri genitori, perchè con loro sappiamo che sono al sicuro. Speriamo di poter vivere un giorno in pace con le nostre famiglie nella nostra terra oppure qui, tramite il ricongiungimento familiare».

Il confronto ha reso evidente quanto la barriera linguistica possa alimentare la diffidenza e la paura. La maggior parte dei richiedenti asilo non sa parlare inglese e conosce solo la propria madrelingua; molti hanno una bassa scolarizzazione o sono analfabeti per cui anche l'apprendimento dell'italiano, attraverso i corsi di lingua offerti della Caritas, risulta difficoltoso. L'opportunità di un dialogo tradotto dal mediatore culturale ha consentito di riconoscere alcuni «meccanismi di difesa e di pregiudizio» che tutti abbiamo e che si sciolgono di fronte all'occasione della comprensione reciproca. «All'inizio avevo dei dubbi ad incontrare queste persone, avevo in testa quanto dicono i miei compagni di classe contro di loro; ho avuto modo di conoscere la loro storia ed ora, quando sentirò qualcuno che li offende, li difenderò»; «Per giudicare bisogna sapere», «Abbiamo ascoltato e capito la paura che li ha fatti scappare ed il dolore che hanno provato nel lasciare il loro Paese, le famiglie, le madri, le mogli, le figlie»; «Noi qui abbiamo una bellissima vita, stiamo bene. Se mio padre fosse costretto ad andare via per chissà dove, ne soffrirei... Mi sono commossa pensando a cosa possono aver provato»: sono queste alcune delle riflessioni dei ragazzi dopo l'incontro.

Un piccolo seme di pace, non per negare la complessità politica dei temi e del momento storico che stiamo vivendo, ma per ricordarci che la solitudine, la paura, l'odio si sconfiggono solo ricominciando a guardarsi negli occhi e riconoscendosi persone. A volte basta un piccolo gesto di serenità, un sorriso, un cenno di saluto per farci sentire accolti e portare l'umanità al di là del muro del pregiudizio.

Silvia Cotula

PUBBLICAZIONE DEL CIRCOLO CANEVA E DELL'UNIONE SPORTIVA

Da 38 anni il racconto di Collina, ieri e oggi

Anche a fine 2016 il Circolo culturale «E. Caneva» e l'Unione sportiva Collina hanno dato alle stampe l'atteso «Giornale sociale» che «racconta» la comunità di Collina – conta oggi una settantina di residenti –, attraverso pagine di passato, presente e futuro.

Una pubblicazione nata nel 1978 – allora era una raccolta di fogli stampati a ciclostile –, trasformata dieci anni più tardi in un pregevole giornalino che viene stampato in oltre 150 copie, molte delle quali arrivano a compaesani che oggi vivono fuori paese, in tutta Europa e addirittura in Australia, Brasile, Canada e Stati Uniti, «per far loro respirare l'aria di casa e delle nostre montagne», sottolinea Tony Tamussin, presidente del Circolo culturale.

Anche nel numero che chiude il 2016 e apre il nuovo anno, c'è spazio per il resoconto delle attività dei due sodalizi che animano la località con una miriade di iniziative. Tra queste la «Tre Rifugi», staffetta di corsa in montagna che ad agosto si corre nel centro montano con partecipanti da ogni dove. Ma anche il prezioso contributo dato dai volontari dei due sodalizi – che hanno operato al fianco dell'Ana di Forni Avoltri –, per commemorare al meglio il centenario della Grande Guerra, con la realizzazione di un cippo in ricordo di 31 artiglieri morti sotto una valanga che, nel 1916, si era abbattuta sul loro accampamento, vicino a Malga Plumbs.

Sfogliando «Collina» si possono trovare articoli che parlano di erbe mangerecce, dei meravigliosi sentieri naturalistici del territorio, della storia della famiglia di Giuseppe e Gina di Madda, del campione locale di lotta Julio Tamussin, morto nel 2015 ma il cui ricordo di persona buona e semplice accompagna ancora chi gli ha voluto bene e quanti lo hanno conosciuto, di personaggi del luogo come Umberto Caneva, Angela e Caterina, il sicilino Paolo Spina. E poi la Grande Guerra narrata attraverso le canzoni e il 150° anniversario della conquista della vetta del Monte Coglians.

Spazio anche alle ricette, agli attrezzi della tradizione, alle poesie e ai racconti. E «all'anagrafe» di Collina con i nuovi arrivi e il saluto a chi non c'è più, per chiudere in bellezza con i fiori d'arancio e gli anniversari di matrimonio.

La copertina di «Collina» con foto di Francesca Tamussin.

Monika Pascolo

le notizie

COLUGNA
Ricordo di Cristian Rossi

Cristian Rossi, 47 anni, l'imprenditore friulano, padre di due gemelle di 3 anni ,ucciso a Dacca, in Bangladesh a luglio 2016 insieme ad altri 8 italiani, in un ristorante preso d'assalto dall'Isis a luglio 2016, sarà ricordato con una serata di parole e musica. L'appuntamento è domenica 5 febbraio, alle 20, al Teatro fondazione «Bon» di Colugna a Tavagnacco. Partecipano Francesco De Luisa, Valentina Rivelli, Galax e Superup. L'evento, presentato da Alessandro Pomarè, è organizzato da We.eventAc con la collaborazione di Gt Sound, Wedding in laguna, Osteria «ai barnabiti«. Per informazioni we.eventa@gmail.com, 366 5408127, 366 5408128 (obbligatoria la prenotazione). La serata è patrocinata dai Comuni di Reana del Rojale e Tavagnacco e da Ente Friuli nel mondo.

MURIS DI RAGOGNA
Nozze d'oro in casa Candusso

Grande festa a Muris di Ragogna, domenica 5 febbraio, per i 50 anni di matrimonio di Marta Colledani, originaria di Forgaria del Friuli, e Dino Elia Candusso, di Muris di Ragogna. Per ricordare il giorno delle loro nozze – avvenute il 4 febbraio 1967 a Tricesimo –, domenica 5, alle 9.15, sarà celebrata una Santa Messa nella chiesa di Muris. A festeggiare i due sposi le figlie Tiziana, Ornella e Diana e i nipoti Nicola e Luca, insieme a parenti ed amici. Agli auguri per ancora tanti anni di vita insieme si associa anche l'intero staff de «la Vita Cattolica» *(nella foto, gli sposi)*.

PIGNANO
Da 50 anni sposi

Sabato 4 febbraio 1967 hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa di Pignano. A 50 anni di distanza, gli sposi Onorina Tomasini e Francesco D'Agosto *(nella foto)*, festeggiano il prestigioso traguardo di vita insieme. Alla coppia gli auguri dei figli Sandro e Flavio, della nuora Sonia, delle nipotine Emma e Sofia e di tutti i parenti; si associa tutta la redazione de «la Vita Cattolica».

SAN DANIELE DEL FRIULI
Il presidente bonsai di Messina

Nell'ambito di «Una vita spesa per la legalità», venerdì 3 febbraio, alle 20.45 all'Auditorium «Alla Fratta» di San Daniele del Friuli, quarto e ultimo incontro del progetto che ha dato spazio agli scrittori con protagonista Sebastiano Messina. L'editorialista de «La Repubblica» presenterà il suo libro «Il presidente bonsai».

VILLALTA DI FAGAGNA
Doppio corso di cucito

L'Associazione culturale ArteMia L'idea cucita e «Les Vilanes», organizzano un corso di cucito sartoriale (si imparerà a disegnare il cartamodello e a confezionare un abito su misura) e un corso di cucito base (per apprendere le prime tecniche). L'iniziativa è ospitata nella sede de «Les Vilanes», in via Selvuzzis 1 a Villalta di Fagagna (per informazioni contattare il numero 339 3823532).

GEMONA DEL FRIULI
Alla scoperta delle spezie

Ultimo appuntamento dell'iniziativa «Le vie del gusto equo e solidale», promossa dalla Bottega del mondo di Gemona del Friuli, venerdì 3 febbraio, alle 20.30, all'auditorium San Michele di Gemona del Friuli, con l'incontro «Le vie delle spezie». Si scoprirà la provenienza degli aromi che danno sapore ai nostri piatti e i segreti per utilizzarli in cucina, riconoscendone proprietà e benefici. L'iniziativa è realizzata con il contributo della Regione, in collaborazione con Liberomondo-cooperativa sociale per il commercio equo e solidale e con il Comune di Gemona del Friuli.

MADONNA DEL GIGLIO. ALL'OMBRA DEL SANTUARIO CRESCIUTE TRE GIOVANI «PENNE». SULLE ORME DI CHINO ERMACORA E MENI UCEL

La borgata degli scrittori

In alto: il Santuario di Madonna del Giglio e parte dell'abitato della borgata tarcentina.

A MAGGIO 2016 l'avevamo ribattezzato il borgo delle bambine. Sì perché a Madonna del Giglio, frazione di Tarcento, la quota rosa – con l'arrivo, il 27 aprile, delle gemelle Amanda e Lavinia – era salita a 11 rappresentanti del gentil sesso su un totale di 16 concittadini in erba. Senza contare le fanciulle più grandicelle (quelle che frequentano scuole superiori e Università), tenute fuori dal conteggio. Ora quel numero va di certo aggiornato perché, nel frattempo, a settembre, un nuovo fiocco – guarda caso ancora rosa –, ha colorato la borgata che, felice, ha dato la benvenuta a Cristina.

Ma la frazione, cresciuta nel tempo attorno al Santuario di Madonna del Giglio – dal terremoto ad oggi i prati hanno lasciato spazio a nuove case – vanta, per così dire, un altro record. Quello degli scrittori.

Guardando al passato, il 30 agosto 1894, in via Mazzini a due passi dalla chiesa (sulla facciata della casa una scritta su marmo ricorda l'evento), è nato niente meno che Chino Ermacora che è anche il fondatore dell'Ente Friuli nel mondo, oltre che ideatore del Premio Epifania; a lui è intitolato il gruppo folcloristico tarcentino.

Qualche casa più in là, sempre in Mazzini, è cresciuto **Carlo Della Giusta**, classe 1968, in tasca una laurea in Informatica. Di rientro da un'esperienza professionale a Londra, nella City, ha deciso di raccontare in maniera ironica, «e di pancia», la sua emigrazione 2.0. Così è nato «Si fa presto a dire "Parti!"», pubblicato da Youcanprint. «Non è un manuale – precisa –; scrivo di un atto di coraggio e incoscienza insieme. Sono un emigrante di terza generazione. Partito da Udine, dove oggi abito, a 45 anni. L'ho fatto dopo mio nonno che ha lavorato nelle miniere in Zimbabwe, e mio padre operaio in Svizzera e Venezuela». Il libro contiene «l'andata», il racconto di «come è andata realmente, di cosa significhi rapportarsi con lingua, usi e costumi diversi»; si conclude con la morte del padre e il grande desiderio di abbracciare un nipote appena nato e mai visto. Nella stesura, ammette il «cervello in fuga» Della Giusta, «una grossa mano me l'ha data il ministro Poletti!». Poi anticipa che a breve ci sarà «il ritorno», a cui sta già lavorando da un po'. «Scrivo di quando ti ritrovi a decidere se rientrare o meno, quando di fatto tiri a caso!».

All'ombra del campanile del Santuario di Madonna ci sono i tanti ricordi di infanzia di Carlo che i calci ad un pallone li ha tirati insieme a colui che oggi ha firmato la prefazione al suo libro: **Walter Tomada**, per il quale la borgata è stata per anni il suo cortile. E guarda caso scrittore lo è pure lui, attività che il classe 1972 ha accostato a quella di insegnante e giornalista, curando nel 2012 il volume «Udine. Antologia di grandi scrittori», per Biblioteca dell'immagine. Un volume che traccia un bilancio critico degli ultimi 150 anni di letteratura a Nordest e «raccoglie» 30 autori che hanno saputo leggere il loro territorio. Altri progetti legati alla penna ne ha, assicura Tomada, ma per adesso sono conservati in un cassetto.

E quelle partitelle a calcio, soprattutto dopo la dottrina, ben le ricorda **Cristian Fior** che ha vissuto fino al terremoto nel «cuore» della frazione. Pure lui, classe 1970, operaio generico che oggi abita a Ragogna con moglie e la figlia Elisabetta, si diletta a scrivere. Per la precisione poesie. D'amore. Che nascono «dalla quotidianità, dall'osservare un fiore, una nuvola, dal provare un'emozione». Ad una prima raccolta pubblicata nel 2015 dal titolo «Ai confini dell'anima» ha fatto seguito «Sei sempre stata a due passi dal mio "cuore"», edito da BookSprint Edizioni che, nel 2016, lo ha portato a Torino, addirittura al «Salone internazionale del libro» dove è stato presentato. «Ho spedito il manoscritto alla casa editrice e mi sono ritrovato a Torino, il tutto nel giro di 20 giorni – ricorda –; un'emozione indescrivibile; non sono abituato a parlare in pubblico». Però è abituato a scrivere: «Lo faccio ogni giorno, al rientro dal lavoro, in una pausa, oppure di notte – spiega –. È una necessità, mi fa sentire libero. Mai avrei pensato, quando da giovane mi sbucciavo le ginocchia davanti al santuario di Madonna correndo dietro ad un pallone insieme agli altri due "scrittori", di pubblicare un libro». Anzi, due. E forse, a breve, arriverà un terzo lavoro. «Un editore mi ha cercato e insiste affinché accetti questa ennesima sfida». Quindi si rimetterà a scrivere? «Continuo... Ho già duemila componimenti pronti. Solo a gennaio ne ho scritti una trentina. Ma non sono pronto per una nuova pubblicazione. Sono contento già così. Mi considero un ragazzo di strada, cresciuto in borgo Madonna, che prova a scrivere versi d'amore!». E che consiglia di regalare in occasione di San Valentino (è pure il patrono della borgata dove è nato).

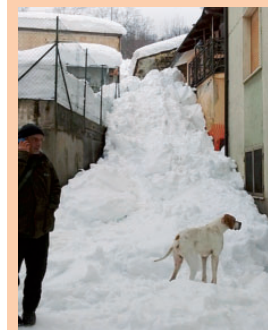
Eccoli, dunque, gli scrittori di borgo Madonna e dintorni. A loro va sicuramente aggiunto Otmar Muzzolini, in arte Meni Ucel. È nato a Billerio nel 1908 (morto a Udine nel 1987), a due passi dal Santuario. Ha redatto per anni «Il strolic furlan» della Società filologica friulana, spesso illustrandolo anche con disegni e ha fatto parte del gruppo letterario friulano «Risultive» distinguendosi come penna umoristica e satirica.

Cinque scrittori, dunque, concentrati nel giro di qualche decina di metri. Che sia l'aria che si alza e si espande dalla frazione tarcentina ad ispirare chi ha la passione della scrittura?

MONIKA PASCOLO

Pagnacco, un «Cesto di carità» da oltre 1000 chili

Una solidarietà che «pesa» 994 Kg, tra pasta, biscotti, riso, zucchero, caffè, tonno e altri generi alimentari, a cui vanno aggiunti 139 litri di latte, 89 di olio e tanti prodotti per l'infanzia: eccoli i numeri del «Cesto di carità» della Parrocchia di Pagnacco. Una raccolta a sostegno delle famiglie in difficoltà della comunità che viene riproposta anche quest'anno: si svolge la prima domenica di ogni mese e chiunque voglia aderire può contribuire portando la sua offerta nel cesto che si trova in chiesa. A tutti coloro che nel 2016 hanno contribuito a questo gesto solidale va il grazie del gruppo Caritas e delle famiglie che hanno beneficiato dell'aiuto.

Protezione civile, anche da Magnano e Basiliano in Centro Italia per l'emergenza neve

Anche la sezione della Protezione civile di Magnano in Riviera, ha fatto parte della colonna mobile della Protezione civile partita dal Friuli alla volta del Centro Italia terremotato, sepolto da metri di neve. La sezione magnanese, insieme a quella di Basiliano, ha operato in comune di Montorio al Vomano. In particolare le operazioni si sono svolte a Cusciano, località nel Parco del Gran Sasso abitata da 150 persone, per lo più anziane; per raggiungerla i volontari hanno utilizzato una turbina, in quanto l'altezza della neve aveva raggiunto anche i tre metri. I volontari friulani, questo il loro racconto al rientro, sono stati accolti «a braccia aperte», perché nessuno era riuscito ancora a raggiungere l'abitato, letteralmente sepolto dalla neve.

«Tarcento a teatro», in scena quattro spettacoli di prosa. Il via venerdì 3 febbraio

Al via la prima rassegna serale di prosa per adulti «Tarcento a teatro», progetto di quattro appuntamenti dell'Associazione «Teatro al Quadrato», in collaborazione con il Comune di Tarcento e il sostegno della Regione. Si parte venerdì 3 febbraio alle 20.45, nell'Auditorium delle Scuole medie di Tarcento con la commedia «Coppia aperta quasi spalancata», con Lisa Moras e Michele Vargiu. Il 17 marzo Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi presenteranno «Predis»; il 6 maggio è la volta di «Cane da catena», con la drammaturgia di Giulia Tollis, adattamento teatrale del romanzo «Un cane da catena», di Bruna Sibille Sizia. Infine, il 28 maggio, «Indovina chi viene a cena?», una serata pensata e realizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana (per info e prenotazioni: 3703131874, info@teatroalquadrato.it, www.teatroalquadrato.it).

la Vita Cattolica

DA 90 ANNI IL SETTIMANALE PIÙ LETTO IN FRIULI

ABBONARSI PER IL 2017 CONVIENE

- Abbonamento annuale a "la Vita Cattolica"
  euro 58 con un risparmio di 17 euro sul prezzo di copertina
- Abbonamento annuale a "la Vita Cattolica" + almanacco "Stele di Nadâl"
  euro 65 con un risparmio di 20 euro sul prezzo di copertina
- Abbonamento annuale a "la Vita Cattolica" + almanacco "Stele di Nadâl" + libro "Friuli un popolo tra le macerie" e dvd "Un terremoto per tutti"
  euro 70 con un risparmio di 25 euro sul prezzo di copertina

Questi abbonamenti danno tutti diritto alla lettura gratuita del settimanale on line

NON PERDERE TEMPO!

Sottoscrivi l'abbonamento con il c/c postale n.262337 intestato a:
Editrice "la Vita Cattolica" srl - via Treppo, 5/B - 33100 Udine
oppure visita il nostro E-shop su www.lavitacattolica.it
per acquistarlo comodamente da casa

Sì desidero ricevere **GRATIS** **4 numeri** de «la Vita Cattolica»
senza alcun impegno da parte mia

Cognome.................................... Nome....................................
Indirizzo.................................... Tel. ....
Città/paese.................................... C.A.P. .... Prov. ....
Nome diffusore....................................

Informativa - Ai sensi dell'art. 13 del Dlgs del 30.6.2003 n. 196 (codice privacy), si precisa che i dati dei destinatari del giornale, in nostro possesso, forniti all'atto della sottoscrizione del presente coupon o diversamente acquisiti da enti collegati con la Vita Cattolica/Editrice la Vita Cattolica srl, verranno utilizzati dalla stessa editrice la Vita Cattolica srl, editrice del settimanale per essere inseriti in un archivio informatizzato idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo espresso divieto scritto degli interessati, oltre che per il rispetto del rapporto di invio di copie gratis, anche per le proprie attività istituzionali ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonchè per conformarsi ad obblighi normativi e di legge. Nell'ambito del trattamento vengono garantiti all'interessato i diritti di cui all'art. 7 Dlgs, 196/2003 compreso la conferma dell'esistenza o meno dei dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, la loro comunicazione e quello di ottenere il loro aggiornamento e la loro cancellazione.

Consenso - Il sottoscritto, con la firma apposta in calce alla presente attesta il proprio libero consenso al titolare affinchè proceda al trattamento dei propri dati personali, nonchè al trattamento dei dati sensibili indicati, come risultanti dalla presente scheda informativa, vincolando comunque al rispetto di ogni altra condizione imposta dalla legge.

In fede____________________

4 numeri de «la Vita Cattolica»
GRATIS a casa tua

Compila e spedisci il coupon a
"la Vita Cattolica" Via Treppo, 5/B - 33100 Udine

La tua terra, la tua gente

le notizie

MANZINELLO
«Stabat Mater» per fra Vittorio Della Rovere

Organizzato nell'ambito della collaborazione pastorale Manzano-Case-Oleis-Manzinello-San Lorenzo, si terrà sabato 4 febbraio, alle 20.30, nella Chiesa di Santa Margherita a Manzinello un concerto vocale-strumentale in memoria di fra Vittorio Della Rovere, nel primo anniversario della morte. Interpreti della serata saranno la soprano Liliana Moro, la contralto Elena Boscarol e il quartetto d'archi Vidolee, composto da Daniele Masarotti e Giuseppina Tonet violini, Alberto Ciaffaglione viola e Federica Tavano violoncello, che eseguiranno lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi.

BUTTRIO
Over 65 sempre più attivi grazie al Comitato Anziani

All'inizio del 2016, gli over 65 a Buttrio erano 1.008, ovvero il 24,64 % dei residenti. Una cifra considerevole e che merita riflessioni e spazi adeguati, perché oramai, a questa età, comincia una seconda giovinezza. Il Comitato Anziani, istituito dall'amministrazione comunale nel 1987, propone annualmente una serie di iniziative riservate ai cittadini di questa fascia d'età residenti nel territorio Comunale. Momenti ludici, conviviali, culturali, sportivi, ma ancora incontri con le nuove generazioni, corsi per stare al passo coi tempi ed escursioni. Così, scorrendo il fitto calendario di eventi proposti durante il 2016, si possono trovare corsi di ginnastica, per la memoria, ma anche un servizio di trasferimento giornaliero, nel mese di giugno, fino alle terme di Grado, organizzazione di gite e soggiorni estivi, ma ancora castagnate, crostolate, tombole domenicali. Preziosa, inoltre, la disponibilità a collaborare con la Pro Loco Buri in occasione della Fiera regionale dei vini, delle varie sagre organizzate durante l'anno, dell'annuale marcialonga del 1°maggio, e della giornata ecologica. Il Comitato ha anche partecipato, insieme all'amministrazione comunale e alla presidente di Auto Amica, all'evento organizzato dall'Ambito socio- assistenziale di Cividale che ha avuto luogo il 30 ottobre dal titolo «Adesso tocca a noi»: un momento in cui i gruppi di volontariato sociale aderenti all'iniziativa (di 7 comuni diversi) hanno potuto presentare le loro attività, confrontarsi con realtà simili e condividere buone pratiche. Particolare attenzione è stata dedicata anche al periodo natalizio dove il gruppo ha organizzato il pranzo di Natale, iniziative solidali portando un saluto alle persone non autosufficienti e organizzando un confronto con le generazioni di domani con aneddoti natalizi raccontati ai bambini della scuola dell'infanzia. Inoltre, il contributo degli anziani è stato fondamentale per la diffusione delle comunicazioni ufficiali del Comune e delle attività organizzate dai vari assessorati; la gestione del punto internet con incontri sull'alfabetizzazione e di approfondimento sull'uso del computer; presenza al tavolo tematico degli anziani all'Ambito socio assistenziale del cividalese; in collaborazione con l'Ambito socio assistenziale del cividalese, apertura del centro per incontri di auto-aiuto con disoccupati del territorio. Con l'anno nuovo sono ricominciati i corsi di ginnastica e gli incontri di istruzione per l'uso del computer.

CIVIDALE DEL FRIULI
Donazione all'Area Giovani del Cro di Aviano

«Ogni anno si ammalano di tumore in Italia circa 800 adolescenti (15-19 anni) e 1100 giovani adulti (20-24 anni). In Friuli- Venezia Giulia ci possiamo aspettare circa 35 nuovi casi anno di neoplasie maligne (leucemie/linfomi, tumori solidi, tumori della pelle) in questa fascia di età». Il dottor Maurizio Mascarin del Cro di Aviano ha fatto presente questa gravosa realtà sanitaria in occasione della consegna di un contributo finanziario frutto del generoso impegno congiunto del Corpo bandistico città di Cividale e della Banca Popolare di Cividale a favore del progetto «Area Giovani» avviato dal centro di ricerca oncologica avianese che ha compiuto 10 anni. Il finanziamento è frutto dell'intervento diretto dell'istituto di credito e del ricavato del concerto che la banda cittadina ha tenuto nel palazzetto dello sport di Cividale gremito per l'occasione. Il tutto con il patrocinio del Comune di Cividale del Friuli. La cerimonia di consegna della donazione è avvenuta presso la sede centrale della Popolare.

NELLA PASTICCERIA «DA GIULIANO» SI PRODUCE IL DOLCE TIPICO DELLE VALLI DEL NATISONE, ASSIEME A STRUCCHI, PANETTONI, GELATI E A UNA AMPIA SELEZIONE DI DELIZIE MIGNON. TUTTI RICHIESTISSIMI

La gubana si fa a Pechino

Il proprietario Giuliano Movio, friulano doc: «I pasticcini italiani erano troppo dolci per il gusto cinese, ma adesso piacciono tantissimo». Il preferito? «Il tiramisù»

La pasticceria «Da Giuliano» vende una decina di gubane al giorno. Nulla di strano se fossimo in Friuli, ma se ci trovassimo a Pechino? Proprio così! Nella zona delle ambasciate della megalopoli cinese, c'è un locale dove si può acquistare il dolce tipico delle Valli del Natisone, il più rappresentativo della nostra regione. Non è un prodotto di importazione. Viene realizzato, infatti, nel laboratorio della pasticceria, assieme a strucchi, panettoni, croissant, gelati e a una ampia selezione di dolci mignon e di pane, che, a poco a poco, hanno conquistato anche i cinesi. Sono centinaia, infatti, ogni giorno i clienti che entrano nell'elegante locale, attratti dalle delizie assortite realizzate dalle sapienti mani di 10 pasticceri cinesi. A formarli periodicamente, ogni sei mesi circa, è Danilo Mesaglio, insegnante di pasticceria del Civiform di Cividale del Friuli, chiamato da un altro friulano doc, Giuliano Movio, proprietario del locale (*nelle foto*).

Movio – 69 anni, 3 figli, tutti impegnati nel settore della ristorazione –, lascia Precenicco nei primi anni Settanta alla volta di Londra per lavorare in alcuni tra i più prestigiosi ristoranti della città. Ne aprirà diversi (tra cui i Pasta Bar), poi il trasferimento a Pechino dove nel 2001 inaugura il ristorante «Assaggi» (che, dopo le difficoltà iniziali, oggi conta molti clienti «di livello») e, nel 2006, l'annessa Panino Teca, infine, 5 anni fa, la pasticceria. Una sfida. Vinta. «I pasticcini italiani – racconta – erano troppo dolci per il gusto cinese, ma abbiamo tenuto duro. Non volevamo snaturare i nostri prodotti e adesso piacciono tantissimo». I preferiti? «Il tiramisù e i cestini di frutta fresca. Usiamo farine, marmellate, creme, burro importati da Italia, Francia e Germania per garantire un'alta qualità». La pasticceria effettua anche servizio di catering per feste e rinfreschi presso le ambasciate (è di pochi giorni fa il servizio all'ambasciata italiana in occasione della visita in Cina del Piccolo coro dell'Antoniano di Bologna), ma anche privati e aziende.

E nel menù del ristorante, arriverà il frico? «Forse – risponde Movio –, ogni tanto, però, facciamo già il muset!».

Erika Adami

ABITANTI IN CALO A PREMARIACCO

Aiuti alle famiglie più deboli

Abitanti del comune di Premariacco in calo: dai 4 mila 163 del 2015 i residenti scendono a 4 mila 113 a fine 2016. Anche i nuclei famigliari si riducono passando da 1714 a 1707. Dato quest'ultimo, però, in deciso aumento rispetto alle 1682 famiglie del 2010 (ultimo anno in crescita) a fronte di una popolazione di oltre 4 mila 200 e dalla cui analisi emerge che le famiglie di oggi sono sempre meno numerose.

Il saldo naturale registra 22 nati e 27 morti e 105 nuovi arrivati di cui 34 gli stranieri che hanno scelto di risiedere a Premariacco. 13 gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza in un panorama multietnico che vede tra le comunità più rappresentate la Romania (55) a seguire l'Albania (37) e la Bosnia (30). Su un totale di 209 stranieri prevale la presenza femminile con un saldo di 114 a 95.

È quanto emerge dall'elaborazione dei dati forniti dall'ufficio demografico del Comune che segnala anche che gli iscritti all'Aire, l'Anagrafe italiani residenti all'estero, sono oltre 400 con un forte incremento per la maggior parte nella fascia d'età compresa dal 1988 al 2000. Un dato interessante che evidenzia come anche i giovani di Premariacco scelgano di andare all'estero per esperienze di studio e lavoro per periodi più o meno lunghi.

L'amministrazione Trentin riserva una particolare attenzione ai nuclei più deboli.

Il calo della popolazione iniziato dal 2010 è probabilmente legato anche alla crisi che ha colpito buona parte delle realtà industriali che negli anni ha visto molte serrande abbassarsi. Per questo la politica dell'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Trentin, sin dall'inizio del suo mandato nel 2015, ha riservato una particolare attenzione ai nuclei più deboli. Confermata nel 2017 l'esenzione dell'addizionale Irpef che dal limite di 12 mila euro già introdotta nel 2016 si estende ai redditi fino a 15 mila euro. Ridotta la tassa sui rifiuti (Tari) che da un primo riscontro vede una riduzione media dai 20 ai 30 euro a famiglia, a cui si è aggiunta la raccolta gratuita dei bidoncini dei pannolini dei bambini a carico del Comune.

La riduzione della tassa sui rifiuti ha avuto un impatto importante anche sulle realtà economiche del Comune che, dai primi riscontri, registrano anch'esse rilevanti risparmi del 7-8% .

Tolti i limiti Isee per i contributi agli asili nido e ridotto per tutti i residenti il buono pasto della mensa scolastica che da 3,40 euro passa a 3,30.

le notizie

MERETO DI TOMBA/ZUGLIANO
Un libro su padre De Cillia

«Un uomo buono con la mente d'argento e il cuore d'oro» riporta la copertina del libro «Padre Giuseppe De Cillia», curato da Martina Dei Cais, per il quale è prevista una doppia presentazione, alla presenza dell'autrice, domenica 5 febbraio: alle 10.30 l'appuntamento è a Zugliano, al Centro Balducci (presentazione di don Pierluigi Di Piazza), mentre alle 17 se ne parlerà a Plasencis di Mereto di Tomba (incontro promosso con il patrocinio dell'Amministrazione comunale), al Centro sociale. Padre De Cillia, morto nel 2015, dal 1964 è stato missionario saveriano in Congo e Burundi, schierandosi sempre dalla parete degli «ultimi» e contribuendo a realizzare scuole, chiese, strade, acquedotti e abitazioni per i rifugiati. L'Ambasciata del Belgio in Burundi lo ha soprannominato «Prete Rambo» e sono in molti a ricordarlo alla guida del suo camion per raggiungere zone inaccessibili, dove serviva il suo aiuto, spesso incappando in pericolosi posti di blocco. Il libro – che contiene la biografia del sacerdote, ma anche pagine della storia della Chiesa in Africa – sarà tradotto anche in kirundi e francese, lingue ufficiali del Burundi.

TEATRO A SEDEGLIANO
«È bello vivere liberi!»

Proseguono gli appuntamenti che anche quest'anno arricchiscono la stagione teatrale del Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano. Venerdì 3 febbraio, con inizio alle ore 20.45, si potrà assistere allo spettacolo «È bello vivere liberi!», la cui ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione è di Marta Cuscunà; oggetti di scena di Belinda De Vito, luci e audio di Marco Rogante, disegno luci di Claudio «Poldo» Parrino. L'iniziativa si ispira alla biografia realizzata dalla storica Anna Di Giannantonio su Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia deportata ad Auschwitz e morta .a Carpi il 3 gennaio 2003. La prevendita dei biglietti viene fatta direttamente in Teatro: il giorno precedente dalle 17 alle 19 e il giorno dello spettacolo a partire dalle 17.

INCONTRO A LESTIZZA
«La generazione smartphone»

Si parlerà di come «accompagnare» i figli online, di regole e indicazioni sulla gestione educativa di tablet, smartphone, videogiochi e social media, ma anche di come prevenire bullismo e cyberbullismo nell'incontro promosso dal Comune di Lestizza, con il supporto dell'Associazione «Media, educazione, comunità» e il sostegno della Fondazione Crup, martedì 7 febbraio, alle 20.30, alla Biblioteca di Lestizza a Villa Bellavitis. È previsto l'intervento di Marco Grollo, esperto di Media Education e socio fondatore dell'Associazione Mec, Matteo Maria Giordano, formatore sui temi del cyberbullismo e dell'utilizzo consapevole dei dispositivi digitali e Giacomo Trevisan, esperto di sicurezza on-line e coordinatore regionale dell'Associazione Mec. Nel corso della serata sarà presentato il progetto Pasi ed i servizi on line regionali e comunali.

CAMINO AL TAGLIAMENTO
In scena «Dal 7 al 9»

È in programma venerdì 3 febbraio, dalle 20.45, nel Teatro Comune di Camino al Tagliamento, la rappresentazione teatrale dal titolo «Dal 7 al 9», per la regia di Claudio Moretti, con Sandra Zanini, Dino Pizzale, Daniela Faurlini, Serena Fogolini, Francesca Liut e Federico Lenarduzzi. Le voci sono di Costanza Cisilino, Fabiano Fantini, Angela Michelin, Elvio Scruzzi e Romina Venier. Entrata libera.

SEDEGLIANO. ENTRO PRIMAVERA LA GARA D'APPALTO PER REALIZZARE LA STRUTTURA DA UN MILIONE E 100 MILA EURO

Nuova palestra per il 2018

Nelle immagini: la nuova palestra progettata dallo Studio Valle Architetti di Udine.

Una palestra, quella dell'Istituto comprensivo di Sedegliano, «che mostra tutti i suoi anni» – oltre 40 – e che necessita di interventi rilevanti per ampliarla e adeguarla alle normative vigenti. Un progetto che è stato punto qualificante del programma elettorale del team guidato dal sindaco **Ivan Donati** e che adesso arriva al «pronti via». Approvato il disegno definitivo, ora si attende la progettazione esecutiva che consentirà di far partire la gara di appalto per individuare, entro la primavera, la ditta esecutrice dei lavori.

L'elaborato è stato redatto dallo Studio Valle Architetti di Udine che ha partecipato al Concorso di idee indetto dal Comune al quale, nella fase preliminare, hanno aderito 20 studi professionali, dieci dei quali invitati poi a presentare un disegno preliminare completo.

E prima di settembre, stando al cronoprogramma della Giunta Donati, il cantiere dovrebbe essere operativo e nell'arco di un anno e quattro mesi gli studenti di elementari e medie prima di tutto, «potranno usufruire finalmente di una struttura accogliente».

L'intervento – «è di fatto una nuova riedificazione, in quanto dell'attuale stabile si salverà una piccola porzione», illustra il primo cittadino – prevede un investimento di un milione e 100 mila euro, per la gran parte frutto di da contributi regionali, mentre 300 mila euro saranno reperiti nelle casse comunali.

Inizialmente, spiega il sindaco Donati, i contributi della Regione erano stati assegnati per altre tre opere pubbliche: riqualificazione urbana di piazza Roma nel capoluogo, completamento del terzo lotto dell'impianto ecoricreativo-ippoturistico di San Lorenzo, realizzazione della copertura del campo di calcetto di Coderno. Interventi che, dunque, non si faranno, «in quanto abbiamo puntato a questa opera di cui c'è tanto bisogno e che diventa il punto qualificante del nostro operato amministrativo», chiarisce, aggiungendo che «ci è sembrato più razionale rimodernare, anche se di fatto lo stabile sarà quasi totalmente raso al suolo, una struttura esistente piuttosto che costruirne un'altra. Una scelta che va nella direzione di non occupare ulteriore suolo con ulteriore cemento».

Decisione non piaciuta all'opposizione che riteneva prioritario il terzo lotto dell'Ippovia e che per avere chiarimenti in merito ad una destinazione differente dei fondi regionali, ha scritto anche alla Corte dei Conti.

«Dispiace aver devoluto risorse che erano arrivate sul territorio per altre iniziative – chiarisce il primo cittadino –; ma ci è sembrato fondamentale fare questa scelta per offrire ai ragazzi dell'Istituto comprensivo prima di tutto una palestra adeguata alle esigenze, essendo lo stabile concepito prima di tutto come spazio per la scuola. Sarà utilizzata anche dalla associazioni sportive che operano sul territorio ed omologata per ospitare partite di pallavolo e pallacanestro».

MONIKA PASCOLO

Ecco come sarà l'interno della palestra.

L'edificio sarà a disposizione delle scuole.

Basiliano. A Villa Zamparo si presenta «Stele di Nadâl»

Villa Zamparo, sede della Biblioteca civica di Basiliano, venerdì 3 febbraio, alle 20.30, ospita la presentazione di «Stele di Nadâl», l'almanacco edito da «la Vita Cattolica». Anche per il 2017, come accade da 69 anni, la pubblicazione propone storie e testimoni indimenticabili, accanto a piccoli e utilissimi consigli in casa, nell'orto e in cucina. Tra le voci, quella di un grande narratore come Guido Sut, dell'Associazione culturale «I Viandants» – sodalizio che promuove la presentazione a Basiliano –, che racconta «Il 1917/1918, un anno di schiavitù», ovvero la resistenza friulana nei terribili 12 mesi di occupazione austro-tedesca, spaziando tra San Daniele e Monfalcone, tra la Carnia e Palmanova. Della nuova «Stele di Nadâl» parlerà Erika Adami, caporedattrice del settimanale diocesano, mentre le letture animate saranno a cura dell'Associazione «I Viandants». L'ingresso è libero.

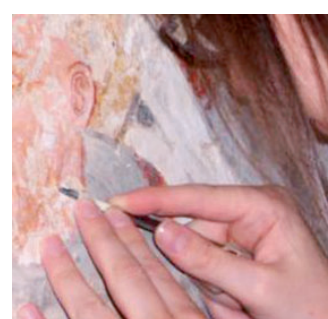
Basiliano. Si parla di sport alla scuola per genitori

«Sport e bambini. Niente agonismo, solo gioco», è il titolo dell'incontro in programma lunedì 6 febbraio, alle 18, nella Scuola dell'Infanzia di Variano. L'appuntamento rientra nell'ambito dell'iniziativa «Una scuola per genitori», dedicata a mamme e papà di bimbi dai 3 ai 6 anni, proposta dalla Collaborazione pastorale di Basiliano, insieme alle Scuole dell'infanzia paritarie di Vissandone, Basiliano e Variano. L'argomento verrà affrontato con l'esperta Marianna Pertoldi. Chi desidera portare anche i figli agli incontri, può chiamare il numero 0432 84476, oppure segnalare la presenza via mail (scuolainfanzia.vissandone@virgilio.it), al massimo entro il lunedì prima della serata, alle ore 9 (per organizzare l'accoglienza dei piccoli).

INTERROGAZIONE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«La scuola di restauro? Resti a Villa Manin»

Quanto «verrebbe a costare alla Regione il trasferimento da Villa Manin della Scuola regionale per il restauro e la realizzazione di una nuova sede?». Lo chiede la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, Elena Bianchi, attraverso un'interrogazione. «Il rischio che la Scuola venga trasferita è concreto – spiega Bianchi –. Sulla base della Lr 17/2016 l'Amministrazione regionale, per il tramite dell'Ente regionale per il patrimonio culturale, è autorizzata infatti a ospitare in alcuni locali di Villa Manin di Passariano la sede della Fondazione Roberto Capucci di Roma. Per l'attività di questo ente verrebbero messi a disposizione, a titolo gratuito, spazi adeguati e utenze per l'archivio storico della Fondazione contenente abiti, abiti-scultura, disegni, fotografie, documenti audio e video».

Secondo Bianchi,questa ipotesi potrebbe comportare uno spostamento della Scuola in altro contesto, «molto probabilmente a palazzo Alvarez a Gorizia, dietro il pagamento di un affitto. Ma non va dimenticato – ricorda Bianchi –, che la Scuola ha una straordinaria valenza culturale e simbolica per la regione; si tratta di una realtà sorta per legge pochi mesi dopo il terremoto del 1976» E finora i restauratori si sono sempre formati a Villa Manin. ecco perché, secondo la consigliera «spostare altrove la Scuola, tra l'altro con costi molto elevati per la collettività, potrebbe danneggiare un ente che ci viene invidiato in tutto il mondo».

le notizie

PALMANOVA
Primule per la vita

Il Centro di Aiuto alla Vita (Cav) offre protezione e assistenza alle donne e/o alle coppie in difficoltà per una gravidanza inattesa e li accompagna in questo percorso di grande cambiamento. La zona pastorale di Palmanova ha accettato di dare aiuto al Cav con una raccolta fondi che si terrà sabato 4 e domenica 5 febbraio, dopo la celebrazione delle Sante. Messe, proprio in occasione della 39ª Giornata nazionale per la Vita. Ad ogni persona, che darà il suo contributo a questa importante associazione, verrà offerta una primula, simbolo di riconoscenza per la generosità e la sensibilità che dimostrerà a sostegno di questo Centro che aiuta molte donne in difficoltà.

LESTIZZA
Festa di San Biagio

Domenica 5 febbraio la comunità cristiana di Lestizza festeggia il Patrono San Biagio Vescovo e Martire. Questo il programma. Alle ore 14.30 S. Messa solenne. A seguire processione per le vie del paese con la statua di S. Biagio, portata a in spalla dai giovani, accompagnata dalla banda musicale "G. Rossini" di Castions di Strada. Quindi benedizione della gola in Piazza S. Biagio. lungo la via della chiesa e in Calle S.Giacomo. Nel pomeriggio, insieme con assaggi enogastronomici tipici locali presso la Villa Bellavitis, si potrà visitare la mostra fotografica «I Friulani nella Grande Guerra». Sarà aperta anche la «Toresse di Garzit», antica torre medioevale recentemente restaurata. in programma pure un intrattenimento per i bambini da parte Progetto Walking. Alle ore 19.00 estrazione della lotteria.

MUZZANA DEL TURGNANO
Graffito nel sottopasso

Si è concluso il terzo intervento di Dreams On The Wall, il progetto di riqualificazione urbana e cittadinanza attiva che sta coinvolgendo cinque municipalità della Bassa friulana. Nel sottopassaggio di via Circonvallazione a Muzzana del Turgnano è infatti apparso il graffito di Style1, alias Andrea Antoni, uno dei writer coinvolti. L'intervento è il risultato di un lungo percorso ad opera di un gruppo di lavoro composto dai ragazzi del Centro di aggregazione giovanile "Le Stanzute", gestito dalla Cooperativa sociale Itaca, impegnato in questi ultimi mesi in un percorso formativo sull'arte urbana. Il Comune di Muzzana del Turgnano ha infatti aderito, insieme ai vicini comuni di Torviscosa, Porpetto, Carlino e Marano Lagunare, ad un progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia che punta alla riqualificazione urbana nel territorio della Bassa friulana. Grazie al percorso formativo, i ragazzi di Muzzana hanno imparato ad utilizzare strumenti, i più diversi, con i quali individuare e geo-localizzare alcuni luoghi del territorio, condividendoli con la cittadinanza grazie ad una pianta online. I luoghi individuati sono stati inseriti in un sondaggio web così da permettere a tutti i cittadini di esprimere una preferenza. Al termine dell'indagine, i ragazzi e l'artista Andrea Antoni "Style1" hanno elaborato un bozzetto per il luogo più votato, che è stato condiviso con l'Amministrazione comunale ed il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Muzzana del Turgnano, nonché con l'ufficio tecnico comunale che ha predisposto tutto il necessario per la logistica del cantiere. L'opera di Style1 è stata elaborata anche tenendo conto della parete individuata, molto visibile (in quanto passaggio pubblico frequentato) ma allo stesso tempo con una criticità per la presenza di un passamano lungo tutta la sua lunghezza. Il disegno, costituito da una serie di spirali sui quali sono riconoscibili alcuni elementi urbani di Muzzana (municipio, chiesa e campanile), si sviluppa su uno sfondo nero ripartito in 4 riquadri. Il graffito di Muzzana verrà inaugurato ufficialmente in primavera, contemporaneamente a quelli realizzati negli altri Comuni aderenti al progetto. Tutte le opere faranno anche parte di un video documentario realizzato dall'associazione Uponadreams di Gemona, previsto inoltre un evento finale che si svolgerà a Torviscosa comune capofila del progetto.

DOPO ANNI DI LOTTE CON I COMITATI AMBIENTALI, IL GESTORE NAZIONALE PROPONE UNA LINEA INTERRATA DI 7,1 KM SOSTENENDO LA SUA MAGGIORE SICUREZZA

Terna, interrare si può

La linea ad altissima tensione, a servizio dell'Abs di Cargnacco, attraverserà i comuni di Pavia di Udine. S. Maria la Longa, Udine e Pozzuolo. Tibaldi: «Comportamento beffardo per un'opera irregolare»

Nella foto: striscioni contro il mega elettrodotto della Bassa Friulana.

ELETTRODOTTI, SIAMO alla farsa. Dopo anni di battaglie tra la Terna (il gestore della rete elettrica nazionale) e i comitati ambientali della Bassa Friulana, della Carnia e del Cividalese intorno all'interramento di queste infrastrutture, venerdì 27 gennaio è stato pubblicata una «Richiesta di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio» davvero «sorprendente», perlomeno in Friuli (nel resto d'Italia e del mondo non lo sarebbe, perché gli elettrodotti sotterranei sono ormai all'ordine del giorno).

Terna con un avviso pubblico ha annunciato «l'installazione di un cavo interrato a 220kV (la stessa potenza dell'elettrodotto Redipuglia-Udine Ovest, Ndr) tra la stazione elettrica di Udine Sud e l'utente Acciaierie Bertoli Safau, che verrà posato prevalentemente in prossimità dell'esistente viabilità stradale consentendo, in questo modo, di ridurre al minimo il consumo del territorio». Proprio quello che il Comitato per la vita del Friuli rurale, a nome di decine di agricoltori della Bassa Friulana, aveva sempre chiesto: realizzare l'elettrodotto che ha sconvolto il paesaggio della pianura in modo interrato a fianco della nuova viabilità che sarà creata con la costruzione della terza corsia della A4.

Ancora più sorprendenti, e a loro modo beffarde, sono le motivazioni del progetto: «L'intervento – informa Terna – si rende necessario per garantire adeguati margini di qualità, sicurezza ed economicità del servizio di trasmissione di energia elettrica dell'area». Ma come? La stessa Terna non ci ha raccontato per anni che gli elettrodotti interrati mettono a rischio la sicurezza della trasmissione, costituiscono un problema per la manutenzione e presentano un troppo elevato costo di realizzazione?

Ora che il mega elettrodotto Udine Ovest-Redipuglia è realizzato, anche grazie a queste menzogne, si può dire anche quello che tutti sanno: l'interramento oggi è uno standard assolutamente percorribile nella realizzazione di elettrodotti di altissima tensione.

«È sicuramente un progetto beffardo – conferma **Aldevis Tibaldi**, leader del Comitato per la vita del Friuli rurale – ma è anche una operazione irregolare per due ragioni. Innanzitutto si aggancia ad un opera, il Redipuglia-Udine Ovest, che formalmente non è stata ancora approvata dal ministero per lo Sviluppo economico, il quale potrebbe bocciare la revisione del progetto presentata da Terna per ovviare alla sentenza avversa del Consiglio di Stato. In secondo luogo è una operazione conosciuta da Terna già da molto, tanto da averne realizzato il progetto, ma mai esplicitata nella riproposizione del progetto del megaelettrodotto. Questo conferma che l'opera non è fine a se stessa ma nasconde tutta una serie di altre finalità che saranno esplicitate un domani. Questa è una frode verso i cittadini».

C'è poi una stranezza: vista la scarsa lunghezza della nuova linea interrata (appena 7,1 km nei comuni di Pavia di Udine, S. Maria la Longa, Udine, Pozzuolo del Friuli), il progetto poteva seguire un iter autorizzativo a livello regionale, invece Terna ha deciso di adire un iter nazionale. «Evidentemente ha dei buoni appoggi al ministero – commenta Tibaldi – e poi ha il vantaggio di discutere i ricorsi al Tar del Lazion e non in quello di Trieste. La Regione potrebbe opporsi, perché è una violazione dell'autonomia regionale, ma non lo farà mai, perché ha ampiamente dimostrato di essere succube del gestore nazionale».

ROBERTO PENSA

GLI ESPOSTI DEGLI AGRICOLTORI
La Procura di Udine sposa le tesi di Terna

INTANTO ARRIVANO novità sul fronte degli esposti che il Comitato per la vita del Friuli rurale aveva presentato alla Procura di Udine contro gli accessi di Terna sui suoli degli agricoltori ricorrenti contro l'elettrodotto Redipuglia-Udine Ovest e contro la società che aveva proseguito i lavori anche dopo la bocciatura del progetto da parte del Consiglio di Stato.

«La Procura di Udine sta rispondendo a raffica a chi ha avuto il coraggio di opporsi con le stesse frasi dei comunicati stampa di Terna – denuncia Tibaldi –. Gli esposti vengono respinti, senza altri approfondimenti, dicendo che i lavori sono stati fatti per la messa in sicurezza del cantiere. Tesi che sta solo nella leggenda della Terna, ed è scandaloso che, dopo due anni di attesa, tali motivazioni vengano riecheggiate acriticamente dalla Procura. Ho presentato opposizione alle due richieste di archiviazione che mi riguardano personalmente».

Richiesta di archiviazione anche per l'esposto per procurato allarme nei confronti di Terna, presentata da Tibaldi contro il comunicato stampa con cui, «all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato, Terna paventò un non meglio precisato rischio blackout – spiega Tibaldi –. Comunicato ripreso, acriticamente e senza approfondimenti, dai principali media regionali. La Procura sostiene che il fatto non sussiste. Ho presentato medesima denuncia a Trieste, vedremo se lì il Procuratore capo assumerà la stessa decisione».

R.P.

RONCHIS
È morto don Severino Casasola

CHIESA UDINESE in lutto per la morte di **don Severino Casasola** spirato martedì 31 gennaio all'Ospedale di Udine.

Nato il 24 agosto del 1923 e Ronchis di Latisana era stato ordinato sacerdote il 7 luglio 1946. Aveva prestato il proprio servizio pastorale come cooperatore parrocchiale a Flaibano dal 1947 al 1950.

Poi, dal 1950 al 1957, a Pozzo di Codroipo; dal 1957 al 1958, a Zompitta e a Risano. Nel 1972 e fino al 1975, è stato parroco di Iutizzo; dal 1975 al 1980, di Torsa e Paradiso; dal 1980 al 1986, di Latisanotta.

Successivamente, dal 1988 al 1989, fu aiuto parroco a Zellina; poi vicario parrocchiale a Gorgo fino al 1991 e collaboratore parrocchiale a Pertegada e Bevazzana.

I funerali saranno celebrati dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, giovedì 2 febbraio alle ore 14.30 a Ronchis di Latisana.

Coseano (Ud)
Via dell'Industria, 30
Tel. 0432 861268

Remanzacco (Ud)
sulla S.S. 54 del Friuli, 31
Tel. 0432 667785

Mondo Edil è anche:

- ✓ progettazione
- ✓ edilizia
- ✓ impiantistica
- ✓ arredo bagno
- ✓ servizi immobiliari
- ✓ arredamento casa

Progettazione e consulenza architetto +
Demolizione e smaltimento macerie +
Opere murarie +
Impianto idrico/sanitario +
Pavimenti e rivestimenti +
Sanitari e rubinetteria +
Mobiletto bagno +
Piatto e box doccia =
Totale € 5.900,00
Soggetta a detrazione fiscale del 50%

MONDO EDIL

www.mondoedil.net

TAVAGNACCO·TRIESTE

TAVAGNACCO - Via Nazionale, 83 - Tel. 0432 480319

TRIESTE - Via Fabio Severo, 30 - Tel. 040 2450125

info@mondoedil.net

Giulietta e Romeo una storia tutta friulana

LA STORIA DEI DUE INNAMORATI, RESA FAMOSA DA SHAKESPEARE, RIGUARDA IN REALTÀ DUE GIOVANI FRIULANI

La storia di Giulietta e Romeo nasce e si svolge in Friuli. I suoi protagonisti (Lucina e Luigi) appartengono al potente casato dei Savorgnan. Il 26 febbraio 1511, nel palazzo di famiglia a Udine, durante una festa di carnevale, Lucina, quindicenne, fa il suo debutto nella vita sociale e lo fa cantando, suonando e ballando in un modo che incanta il capitano di cavalleria Luigi Da Porto, di stanza a Cividale del Friuli.

Fra i due scocca una grande scintilla d'amore. Ma un crudele destino vuole che, alcuni mesi più tardi, Luigi resti gravemente ferito in una battaglia presso il Natisone, a Manzano. Sembra tutto perduto, sopratutto quando, alcuni anni dopo, Lucina sarà indotta, per ragioni di pace politica, a sposare Francesco Savorgnan. Ma Luigi non dispera mai. Scrive la Novella "Giulietta e Romeo" ambientando la vicenda a Verona con una finzione letteraria creata apposta per coprirne l'origine autobiografica che è stata dimostrata dalle ricerche di Cecil Clough, studioso inglese di fama internazionale.

Esse sono state completate e pubblicate da Albino Comelli e Francesca Tesei con il libro "Giulietta e Romeo: l'origine friulana del mito", Maremmi ed. Firenze. Alla fine del 1500, la Novella giunge nella mani di William Shakespeare che la traspone in un dramma teatrale di valore e risonanza mondiale.

Tratto da: www.associazionegiuliettaeromeoinfriuli.it

14 febbraio: San Valentino

LA STORIA DEL SANTO E LE LEGGENDE SULLA FESTA PIÙ FAMOSA DELL'ANNO

Il santo martire nasce a Terni intorno al 175 d.C e diviene il primo vescovo della città nel 197 d.C. per l'investitura di Papa Feliciano. Per la tradizione San Valentino è l'autore di numerosi miracoli ma soprattutto si guadagna l'appellativo di Santo protettore degli innamorati o "santo dell'amore" quando celebra il matrimonio fra il legionario romano Sabino ed una giovane cristiana Serapia.

San Valentino muore il 14 febbraio 273 d.C. per ordine del prefetto romano Placido Furio durante le persecuzioni ordinate dall'imperatore Aurelio.

La sua colpa è quella di aver sostituito con un sacramento religioso cristiano l'antico rito pagano della festa della fertilità, i Lupercalia, consacrato al dio Lupercus. La sua vita dedita all'apostolato, e nobilitata dal martirio, indusse nel 1644 i cittadini a proclamarlo Patrono di Terni.

Ma la notorietà internazionale di San Valentino si deve alla leggenda, nata nei paesi anglosassoni, secondo la quale egli fosse solito donare ai giovani suoi visitatori un fiore del suo giardino. Tra due di questi giovani nacque un amore che portò ad un unione tanto felice che molte altre coppie seguirono il loro esempio, a tal punto da indurre il Santo a dedicare un giorno dell'anno ad una benedizione nuziale generale.

Ancora oggi nella Festa della Promessa, i fidanzati giunti a Terni da mezzo mondo si scambiano un voto d'amore, poi gli sposi che hanno raggiunto il venticinquesimo o il cinquantesimo anno di matrimonio possono rinnovare l'impegno del loro legame.

Tratto da: www.madonnamiracolosa.blogspot.it

ALTARE NELLA BASILICA DI SAN VALENTINO A TERNI.

le notizie

■ CALCIO/EUROPEI U21
La Figc in visita a Udine

Una delegazione della Federazione italiana gioco calcio (Figc), guidata dal direttore generale della Federcalcio, Michele Uva, è stata in visita a Udine, giovedì 26 gennaio, città che ospiterà la fase finale del Campionato Europeo Under 21 di calcio del 2019, assegnato dall'Uefa all'Italia. Il torneo – prevede la partecipazione di 12 Nazionali e determinerà l'accesso ai Giochi Olimpici di Tokyo del 2020 –, si svolgerà anche a Bologna, Cesena, Reggio Emilia e San Marino. Il capoluogo friulano ospiterà almeno quattro partite e potrebbe aggiudicarsi anche gare importanti della fase eliminatoria del torneo.

■ PORDENONE
Manager, lezione paralimpica

La Federmanager Friuli-V.G. promuove il seminario «La lezione paralimpica ai manager. Motivazione, leadership, capacità di gruppo, …», sabato 4 febbraio, dalle 10.30, nell'aula magna dell'Istituto Kennedy di Pordenone. Dopo i saluti di rito, l'apertura dei lavori da parte del presidente di Federmanager, Daniele Damele; a seguire gli interventi di Alessandro Arcigli, allenatore Fitet, dell'on. Giorgio Brandolin, presidente Coni Fvg, di Giada Rossi *(nella foto)*, medaglia di bronzo paralimpica Rio 2016 e Paolo Tavian, organizzatore del Mondiali di sci paralimpico Tarvisio 2017.

■ CORSA AL CHIARO DI LUNA
A Sappada la Moonlight run

A Sappada è iniziato il conto alla rovescia per la 2ª edizione della corsa agonistica sulla neve, «Moonlight snow run» e «Moonlight ciaspe». L'appuntamento nel centro dolomitico è per sabato 11 febbraio, con partenza alle 18 e 18.30, per quella che è stata ribatezzata «corsa al chiaro di luna». In realtà sono previste tre gare distinte: la gara agonistica di corsa sulla neve – Moonlight snow run –, quella agonistica con le ciaspole in un percorso di quasi 8 chilometri e la ludico motoria a passo libero sempre con le ciaspole di 3 chilometri, aperta a tutti. L'evento è organizzato dall'Asd Sappada Dolomiti sport events e si svolgerà con qualsiasi condizione atmosferica. Tra le particolarità dell'appuntamento,le tre collaborazioni avviate dalla società padrona di casa – guidata da Silvio Fauner, campione olimpionico di sci di fondo –, per questa gara che supera i confini: si tratta de «la Nostra famiglia», associazione che con 29 sedi in tutta Italia si occupa di cura e riabilitazione di persone con disabilità, in particolare in età evolutiva; il sostegno arriva anche da BrosToRun, comunità di runners che promuove la corsa in tutta Italia; in gara anche un gruppo di politici a cui si affianca uno di giornalisti (per info, sappadadolomitisportevents.it).

M.P.

■ JUDO CLUB TOLMEZZO
Betty Vuk vince a Lignano

Primo posto per Betty Vuk *(nella foto, sul gradino più alto del podio)* nel 22° Trofeo internazionale Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. L'atleta del Judo Club Tolmezzo si è così aggiudicata la prima prova del Grand Prix 2017 che, nella cittadina balneare, tra sabato 28 e domenica 29 gennaio, ha visto sul tatami 576 atleti tra Cadetti e Juniores. Vuk ha gareggiato nella categoria fino a 70 kg, composta da 24 atlete; ha vinto quattro incontri e la finale è durata la bellezza di 7 minuti e 20". In gara anche i compagni di squadra Mattia Zarabara che nella categoria fino a 90 kg (da 15 atleti) è arrivato settimo; Lara Mari, nella categoria fino a 52 kg (da 16 atlete) si è classificata al 9° posto.

L'UDINESE SI AFFIDA AL SUO TRIDENTE PER FARE RISULTATO NELLA DIFFICILE TRASFERTA DI VERONA, DOMENICA 5, ORE 15

È l'ora del derby col Chievo

Una fase della partita Udinese-Milan di domenica 29 gennaio, vinta dai friulani per 2-1.

FOSSE ENTRATO anche il tiro di Zapata allo scadere del match vinto contro il Milan, la rivalsa del reparto offensivo bianconero terrebbe banco in toto grazie alle reti dei suoi principali interpreti domenica 29 gennaio al «Friuli». Thereau pareggia dopo il gol di Bonaventura, De Paul completa la rimonta, il colombiano di proprietà del Napoli mette la parola fine ad una partita comunque conclusa in gloria.

Così, dopo tre stop consecutivi e una sola realizzazione, per di più firmata da un centrocampista, l'Udinese riscopre il suo attacco e si accaparra i primi tre punti di questo 2017. Il tifo ringrazia e si prepara a espatriare per il match contro il Chievo di domenica 5 febbraio. Al «Bentegodi» di Verona forse i friulani al seguito delle Zebrette non saranno numerosi quanto i compatrioti accorsi lo scorso weekend a Udine per tifare Milan, tuttavia la trasferta è accessibile e il sapore di derby può invogliare anche i più tiepidi sostenitori bianconeri a seguire in terra veneta i ragazzi di mister Delneri.

Dal canto loro, gli uomini a disposizione del tecnico di Aquileia, con la vittoria scaccia-crisi sui rossoneri di Montella, hanno contribuito a riaccendere un entusiasmo solo sopito, con grinta, compattezza e grazie a una guida le cui capacità danno sicurezza a squadra e ambiente.

Qualche errore nell'ultimo passaggio è il prezzo da pagare per una formazione giovane, dove i più rodati Felipe e Danilo, così come Hallfredsson e Thereau, impiegano la maggiore esperienza sul campo garantendo solidità in fase difensiva, tecnica e intelligenza tattica in quella offensiva.

Principale neo emerso dalle ultime uscite dei bianconeri l'assenza di un reale sostituto dello svizzero Silvan Widmer, un esterno di fascia destra che sia in grado di arrivare sul fondo e crossare senza limitarsi al solo frenare il flusso di gioco avversario. Faraoni è alle prese con il trauma al ginocchio rimediato durante l'ultimo incontro col Milan, Angella ed Heurtaux sono centrali adattati al ruolo di terzino. Contro il Chievo Verona lo svizzero, dunque, scalpita per figurare nuovamente nell'undici titolare. O perlomeno in panchina.

Scelta, questa, che non si pone per il gialloblu Cacciatore, giustiziere al «Friuli» dei bianconeri formato Iachini, ma squalificato per la gara con l'Udinese di domenica 5 febbraio. Calcio d'inizio alle ore 15.

SIMONE NARDUZZI

CLASSIFICA SERIE A

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Juventus	51	Chievo	28
Roma	47	Sampdoria	27
Napoli	45	Bologna	27
Inter	42	Cagliari	27
Lazio	40	Genoa	25
Atalanta	39	Sassuolo	24
Milan	37	Empoli	21
Fiorentina	34	Crotone	13
Torino	31	Palermo	11
Udinese	**28**	Pescara	9

Nicole Fedele, argento in Coppa del mondo

La friulana Nicole Fedele è seconda in Coppa del mondo di volo in parapendio. La finale mondiale si è disputata nei cieli di Governador Valadares, cittadina nella valle del Rio Doce in Brasile. Presenti, in campo maschile e femminile, 123 piloti provenienti da 21 Paesi. Il parapendio di Nicole ha gareggiato nelle prime posizioni per tutta la competizione. Solo dopo l'ultimo volo ha ceduto il passo alla fuori classe franconipponica Seiko Fukoka Naville.

Buttrio. Nel ciclocross, l'allievo Nicolò Buratti è bronzo ai Campionati italiani

Nicolò Buratti *(nelle foto di Alessandro Billiani)* **di Buttrio è medaglia di bronzo ai Campionati italiani di ciclocross Silvelle, corsi a Trebaseleghe in Veneto. Il giovane, categoria allievi 2°anno, ha visto sfumare per pochi centesimi di secondo il gradino più alto del podio. «Una gara difficile – ha commentato –, con diversi ostacoli e con una sfida che è durata fino all'ultimo metro con Alessandro Verre, primo classificato, ed Emanuele Huez, secondo. Un risultato di cui sono comunque soddisfatto e che ho raggiunto grazie al supporto del mio allenatore, della società Pedale Manzanese e della mia famiglia che ringrazio». Archiviato il successo, Nicolò pensa già ai prossimi appuntamenti che lo vedranno impegnato su strada.**

VOLLEY B1

Itas Città Fiera, è secondo posto in classifica

L'ITAS CITTÀ FIERA festeggia il suo miglior risultato di sempre in B1: è seconda in classifica con 30 punti, dopo la vittoria sul San Donà. Da una posizione privilegiata si prepara ora ad affrontare la prima partita esterna del girone di ritorno, domenica 5 febbraio, alle ore 18, a Cartigliano con la Brunopremi di Bassano del Grappa; squadra che aveva sconfitto all'andata per 3-1 e che al momento, con 20 punti, occupa la sesta posizione in graduatoria.

Al colmo della gioia il presidente della Polisportiva Libertas Martignacco, Bernardino Ceccarelli: «Il secondo posto rappresenta un traguardo mai raggiunto nelle quattro stagioni in B1, in cui si era ottenuta al massimo la quinta piazza – queste le sue parole –: Ringrazio la squadra, tutto lo staff tecnico e tutti i collaboratori. La società – ha proseguito –, invita ora tutti a godersi questo momento magico e allo stesso tempo esorta a continuare a guardare agli impegni che ci attendono con senso di responsabilità e particolare dedizione».

«Sicuramente siamo contenti – gli ha fatto eco il tecnico Marco Gazzotti –; ma è ancora presto per esprimersi, in quanto manca praticamente tutto il girone di ritorno e lo stato di forma può mutare. Adesso dobbiamo essere bravi a continuare così. A Bassano – ha aggiunto –, sarà decisamente più dura rispetto alle ultime partite, perché loro in casa fanno bene e nelle gare precedenti hanno ottenuto anche risultati importanti».

Nella foto (di Alessandro Sain), una fase di Itas Città Fiera-San Donà.

Forni di Sopra, c'è la «Ski krono scalata» in notturna

È tempo di Ski Krono Varmost: venerdì 3 febbraio, alle 19.30, da Forni di Sopra va in scena infatti la 15ª edizione della cronoscalata di scialpinismo in notturna, lungo le piste del Varmost su un tracciato di 4,5 chilometri con partenza a quota 930 metri e arrivo a 1760 (dislivello + 830 metri). La gara assegna la classifica assoluta, quella per categorie Giovani, Master e Over, il Trofeo Claudia Corisello Cnsas, il Premio «senatori» 15 anni di Skv (per coloro che hanno partecipato a tutte 15 le edizioni), oltre a numerosi premi ad estrazione (e per tutti i partecipanti un gadget ricordo della manifestazione). L'evento è organizzato dalla Società sportiva fornese ed è aperto anche a chi vuole affrontare il percorso con le ciaspole, purché munite di ramponcino. Il ritiro dei pettorali è previsto a partire dalle 17.30, al Ski Bar, di fronte alle seggiovie (per le iscrizioni online, con un risparmio di 5 euro, www.for-adventure.it).

GIORNALE APERTO

Nobel a pre Zannier: nissun si è movût

Viers la fin dai agns Setante (1976) o ai vude la fortune di cognossi e di frecuentâ pre Meni Zannier, par vie che o fasevi des trasmissions a Radio Effe dulà che tra lis altris o presentavi ogni setemane i poetis furlans, e tra chescj pre Meni. O soi lât la prime volte a cjase sô, dantmi bon acet calorôs, jo i davi dal Lui e lui mi à a colp dit di dâsi dal tu; si sin metûts a fevelâ, i ai spiegât de mê trasmission, mi à ringraziât e mi à dât dai siei libris che jo no vevi, ma la robe che mi è restade dentri di chel incuintri e jere la amarece che al veve, par vie che il so lavôr nol jere apreçât in gjenerâl dal mont culturâl furlan, duncje i à fat une vore plasê il gno interessament. Jo lu vevi za preseât cui prins libris di poesie, ma nol jere il miôr, viodût la schirie dai «dramis lirics» che daspò al à publicât, se no fali il prin «L'ancure de Natisse» dal 1976. Mi è restade di chel incuintri ancje la umiltât di chel om, che al jere une vore studiât in diviers cjamps, une culture straordenarie la sô, ma lui al jere sempliç, afetuôs, simpri pront a dâ une man a ducj, in particolâr cuant che si tratave dal Friûl e de nestre lenghe. Mi visi che cuant che o sin lâts a Tumieç a presentâ tal 1992 «I dramis lirics», e jo o ai let dai tocs, finide la presentazion, nol finive mai di ringraziâmi. Mentri o jeri jo che lu ringraziavi de pussibilitât che o vevi vude di lei tocs dal so lavôr, e cussì ancje par altris rapresentazions. La sô umiltât e je vignude fûr la prime volte cuant che lu vevi invidât ae radio par presentâlu di persone ai scoltadôrs, ma lui mi à rispuindût che no si sintive di metisi in mostre, che al lave ben come che o fasevi ancje cence di lui, e chest par ducj i agns che si sin frecuentâts. Finide cu la radio, si sin simpri sintûts e cjatâts, in particolâr tal gnûf «Kyrie Eleison» in vie Trep. Lui al jere simpri pront a consegnâmi la gnove publicazion, o 'nd ai 38 cun dedichis, mi mancjave l'ultin che o soi lât a cjolilu in librarie. Lui mi veve telefonât de publicazion, ma viodût che tai ultins timps o lavi a cjatâlu in biciclete, cheste volte par vie dal timp no soi rivât, cussì no ai podût viodilu pe ultime volte, ma invezit o ai ricevût il so biliet di auguris, ai 18 di Zenâr, come che mi à scrit, che al jere a pene tornât dal ospedâl, par une revision, e come tradizion simpri mi zontave une poesie personâl. Che le met jù:

Se la bestie e a sintiment, / plui dal om e pò valê. / Il Signôr a' si ten strent / les creatures cun plasê. / Mus e bo no mangjin fen. / E àn lassade la tresêf / che il Bambin si scjaldi ben. / Biel che fûr e ven la nêf. / E i cavrez cul lôr pastôr a saltelin cu amôr. Di cûr pre Meni Zannier

Di vîf nol à vudis gruessis sodisfazions, in particolâr cuant che dôs universitât austriachis a vevin proponût il so non pe culture intune lenghe minoritarie al Premi Nobel, in Friûl nissune istituzion si è movude par dâ un contribût a cheste richieste. E Lui al è restât mâl, ancje se no lu pandeve. Dinsi di fâ.

Bepi Agostinis
[Udine]

Cie, inutili luoghi di arbitrio giuridico

È dei primi giorni del 2017 l'intenzione annunciata dal neo-ministro Minniti di riprendere in mano il vecchio – e nei fatti già dimostratosi fallimentare – progetto di «un Cie (Centro identificazione ed espulsione) per ogni regione». Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia si comincia quindi a parlare di rimettere in attività la struttura di Gradisca. Per chi da sempre si batte contro queste realtà non ci sono dubbi: i centri di espulsione (che li si chiami Cie o Cpr nulla cambia) sono da un lato dei costosissimi apparati ideologici, la cui funzione è del tutto marginale sul piano pratico, dall'altro dei non-luoghi del diritto, in cui l'arbitrio inghiotte le vite dei singoli migranti.

«Ma è possibile che le persone solo perché non hanno un pezzo di carta debbano essere rinchiuse per 6 mesi della loro vita?» si chiedevano a Gradisca nel 2010.

Come attivisti e attiviste, ma soprattutto come detentori e detentrici di quel privilegio chiamato "cittadinanza europea", crediamo sia nostra responsabilità prestare la nostra voce a chi voce non ha: con questo spirito ci siamo fatti tramite delle parole e delle testimonianze, tutte del resto pubbliche e accessibili da tempo, provenienti dai reclusi in diverse strutture italiane. Con questo spirito continueremo il nostro impegno, dove necessario.

Tenda per la Pace e i Diritti

Cultura, a ogni triestino il doppio che a un friulano

Il regolamento per la distribuzione dei contributi regionali alla cultura è preciso, dettagliato e, all'apparenza equo ma, «summus ius, summa iniuria», come diceva Cicerone, realizza una vera ingiustizia!

Notiamo che: a Trieste va il 37% dei finanziamenti con il 19% di popolazione; a Udine va il 23% col 44% della popolazione.

Che si scriva che «la fetta più grossa va a Udine» pare una visione un po' particolare della matematica. I

n pratica ogni istituzione culturale triestina riceve quasi il doppio di quanto gli spetterebbe se si usasse il criterio di una ripartizione proporzionale sul territorio mentre quelle udinesi (e provincia) ricevono la metà. Alla faccia dell'equa divisione delle risorse!

Il regolamento regionale è sicuramente bellissimo, caro assessore, ma assolutamente ingiusto....e triestinocentrico!

Paolo Fontanelli
[Presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli]

Latte, c'è bisogno di prodotti nuovi

Periodicamente viene pubblicato il bollettino di guerra che riporta lo stato disastroso del settore lattiero caseario in Friuli, bollettino al quale segue (in genere sullo stesso articolo....) la lista dei rimedi per risanare il comparto.

Da anni si parla di raggruppare i produttori di latte (si spera non per il vecchio adagio «mal comune mezzo gaudio...») in modo da fare massa critica ed avere potere contrattuale con le industrie del settore e promuovere la capacità di trasformazione in regione privilegiando i progetti di filiera.

In tutti questi anni di crisi del settore lattiero caseario nessuno ha mai parlato di innovazione, di nuovi prodotti che seguano le nuove esigenze del mercato! In modo ottuso e anacronistico ci si è limitati a investire soldi pubblici solo per la promozione dei prodotti tradizionali, in particolare il Montasio, che pur essendo probabilmente il miglior formaggio del mondo, anche dopo decenni di "spinte" sia in Italia che all'estero, non riesce ad ottenere il riconoscimento necessario per garantire ai vari attori della filiera (allevatori, caseifici, stagionatori) almeno la copertura dei costi di produzione.

Credo sia giunto il momento di fare delle scelte coraggiose e pensare ad altri prodotti, essere consapevoli che il mercato è in continua evoluzione e le esigenze del consumatore cambiano repentinamente. Un settore produttivo efficiente deve essere capace di cambiare ed evolversi seguendo questi mutamenti.

In questa Regione servono sì operazioni per raggruppare in un'unica entità i produttori di latte (consorzio...) ma soprattutto serve un sito produttivo unico che possa lavorare con processi innovativi il latte non destinato alle produzioni tradizionali, che adesso viene ceduto al miglior offerente al di fuori dai confini regionali.

Il mondo cambia, il mercato si evolve e se si vuole dare qualche speranza al martoriato settore lattiero caseario, le istituzioni regionali devono avere il coraggio e le capacità di accompagnare il settore attraverso nuove e più proficue strategie produttive e commerciali.

Riccardo Signor
[Referente per Agricoltura, Ambiente e Foreste di Patrie Furlane]

Turoldo, fede che si "impolvera" nella storia

25 anni fa moriva, il 6 febbraio, un illustre personaggio friulano: padre David Maria Turoldo, di cui si sono appena concluse le cerimonie per ricordare i 100 anni dalla nascita. Ebbene quest' anno si celebrano i 25 anni dalla morte. Padre Turoldo è stato un grande poeta che ha composto tante preghiere e tante poesie, è stato un sacerdote che si è battuto a difesa dei poveri.

Di Padre Turoldo possiamo dire che «è stato un personaggio testimone di una fede, che non temeva di "impolverarsi" nelle strade della terra e della storia» come dice di lui il fraterno amico Gianfranco Ravasi.

Padre Turoldo nasce a Coderno di Sedegliano il 22 novembre 1916, da un umile famiglia contadina, da una famiglia molto religiosa. Possiamo ricordare questa illustre figura di sacerdote, soprattutto per i suoi scritti, per essere stato un "servo e ministro della Parola" come lui si definiva ed era realmente. Quella Parola fu da lui approfondita, cantata e celebrata. Tradusse anche i Salmi, molti dei quali furono messi anche in musica e in canto. I suoi testi sono molto cantati nelle nostre chiese. Ricordare Padre Turoldo penso sia un dovere di omaggio verso una persona che si è spesa per trasmettere la Parola di Dio con umiltà e saggezza.

Sandro D'Agosto
[Ragogna]

si fâs par mût di dî

Alitalie in crisi: sui svoi nuie plui mirindis, ma dome di bevi ai passizîrs. Po ben, l'impuartant al è che a fasin il plen ai avions...

L'agâr

Cirint felicitât

Doi gjornâi di vuê a discorin di felicitât. Il Corriere della Sera al conte de «Setemane de felicitât» inmaneade in Indie tal stât dal Madhya Pradesh, un dai plui puars: Un «festival de felicitât» volût dal so governadôr, confermât pe tierce volte, un insegnant di filosofie indù cunvint che un guvier al à di judâ i siei citadins a cjalâ la vite in mût positîf. Il so progjet al è che di «meti une bocje di ridi su ogni muse». Cemût? A sun di yoghe, cun programs scolastics ad hoc, cu la educazion religjose e la meditazion. Par chest a son stâts mobilitâts 25 mil «volontaris de felicitât». Une setemane par coltâ il bonspirt cun tantis ativitâts in centenârs di puescj. Par chel al è stât inmaneât ancje un «dipartiment pe felicitât».

di Duili Cuargnâl

La Stampa e presente une societât di Bologne clamade «2BHappy» che e insegne l'art de felicitât: in famee, te scuele, tai lûcs di lavôr. Cirint di fâ scuvierzi a lis personis il gust di sintîsi realizâts e contents. Par agns lis dôs titolârs di cheste imprese si jerin dedeadis a promovi tes aziendis plui performance e obietîfs plui ambiziônôs, ma si son inacuartis che profit e ricjece in condizion di stress, di grande competitivitât e di pression continue no davin bon stâ, ma dome frustrazion e soference. Al mancjave alc. E alore si son metudis a scrutinâ la sience de felicitât. Par un esempli: «la felicitât tal lavôr no si misure sui bêçs, su la cariere o sui dîs di vacancis. La felicitât e sta in altri, in suazis dulà che a son fiducie, cooperazion, scuadre, dulà che l'ambient nol è intrigôs, nol è un nemì». Dulà che invezit la int ti mostre une muse di bon acet, soridint e che ti salude. Par chest, a disin, tocje alenâ l'agrât e la buinegracie. Une di lôr e tire la conclusion: «La felicitât e je sielte, e je cussience, e je savê controlâ ce che si fâs, e je libertât».

Po ben, fin cumò ce che al faseve bacilâ i stâts tant che indicadôr di svilup al jere soredut il Pil, cumò si discor invezit di «prodot interni de felicitât» che al misure il bon stâ des societâts. E cun di fat ancje l'Onu si è inacuart di chest e za par doi agns al à burît fûr il Rapuart Mondiâl de Felicitât cu la classifiche dai 156 stâts scrutinâts seont il livel di felicitât, un rapuart che al è stât presentât propit in ocasion de zornade mondiâl de felicitât dal Onu, che cole ai 20 di Març. Chel dal an passât al à viodude l'Italie al 50im puest come l'an prime, ma l'Italie e je in compagnie dai dîs Paîs (Grecie, Spagne...) che a àn segnade la plui penze calade di felicitât. Il parcent di felicitât al è stât scrusignât su sîs variabilis: redit, libertât tes sieltis di vite, mancjance di coruzion, spiete di vite in buine salût, cualitât de vite di relazions e gjenerositât. Par chel che al rivuarde l'Italie, ce che al à pesât di plui a son stâts la disocupazion zovanîl e la coruzion. La crucie pal avignî e à pleât i zovins a jessi mancul contents dai anzians.

Si che duncje nol baste discori di Pil e di Spread par che la int e sedi contente. Nol baste discori di riformis istituzionâls par incressi la felicitât coletive. Ce che al covente e je soredut une suaze dulà che la int si cjati a vivi tant che intune comunitât dulà che si colte fiducie e lavorâ insiemit, dulà che la int si cjati ben e lis personis a sedin di bon acet, dulà podê vivi in serenitât. Cjalant la nestre societât, ancje chê par dongje, si tocje cun man cetant che al sarès di fâ par inmaneâ une suaze cussì. E no dome il guvier al varès di ricrodisi sul Pil, ma ancje i media, ma ancje ognun di nô che si sintin masse intosseâts di masse brutis gnovis e di masse spread.

Domenie stade, par cui che al è stât a messe, si à podût gjoldi dal Vanzeli des Beatitudinis, ven a stâi dal Vanzeli de strade de felicitât. No vin achì la presunzion di risolvi la cuestion de felicitât, ma dome di furnî une ocasion par pensâi sore. Parcè che infin si trate achì de cuestion fondamentâl pe vite di un om o di une femine: jessi contents di vivi, vê il gust di vivi e cemût dâi seont a chest. La piês cjosse che e puedi capitâ a un popul al è chel di slacâ te infelicitât, te maluserie. Che se i politics, i inteletuâi, i media a rivassin adore di capî cheste cuestion di felicitât, cetant plui positive che e risultarès la nestre societât e cetant miôr che si vivarès ducj.

ALBERGO
MiraValle
RISTORANTE
& BAR

€ 36,00 pernottamento
e prima colazione per notte a persona

€ 47,00 mezza pensione
per notte a persona

Trattamenti agevolati
per soggiorni di 3 o 7 giorni

Prenota il tuo weekend per S.Valentino

OFFRIAMO I SEGUENTI SERVIZI:

- Colazione a buffet
- Ristorante (piatti tradizionali della Carnia, cucina romana, vegana e menù per bambini)
- Servizio Bar
- Collegamento wifi gratuito
- Sauna ed idromassaggio

SERVIZI ACCESSORI:

- Convenzioni con alcuni ristoranti della zona
- Uso del garage gratuita per il ricovero delle moto
- SCONTO DEL 10% su tutti i servizi per i possessori di Bancoposta e Amicacard

La struttura è studiata appositamente per la pratica di molteplici attività agonistiche sia invernali che estive, tra le quali il biathlon campestre, la corsa a piedi, il percorso vita, la mountain bike e la pesca sportiva.

Loc. Cjolos 6 • FORNI AVOLTRI (UD)
Tel. 0433.727468
miravalle.forniavoltri@gmail.com
albergomiravalle
www.albergomiravalle.org

L'Albergo Miravalle si trova a Forni Avoltri, il più settentrionale dei comuni friulani, situato in provincia di Udine, lungo le rive del fiume Degano, nell'area montana della Carnia.
Gode di una posizione invidiabile, dalla quale deriva il suo nome, a 900 metri di altitudine, circondato dall'imponente spettacolo delle Alpi.

PANIFICIO
PASTICCERIA
CATTAROSSI
VINCENZO
di ALBERTO BLASUTIG & c. snc

Produzione artigianale di strucchi e gubane
Vasto assortimento di pasticceria fresca e da forno

Specialità: Pane cotonato

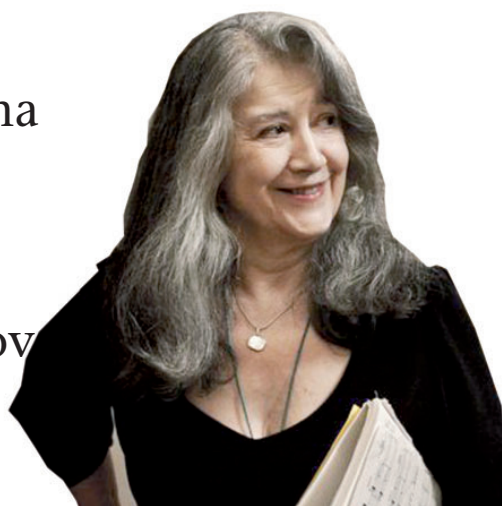
APERTO TUTTO L'ANNO
DOMENICHE COMPRESE

LA GUBANA PIÙ GRANDE DEL MONDO

14 FEBBRAIO S. VALENTINO E DOLCI DI CARNEVALE!

Corso P. D'Aquileia, 10 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI - Tel. 0432.732152

MARTA ARGHERICH

La grande pianista per la prima volta a Udine con Temirkanov

PREMIO NONINO

Cyprian Broodbank: «Aquileia ci insegna ad abbattere i muri»

POLIFONICO DI RUDA

Missa Dalmatica ricordando l'esodo giuliano-dalmata

1|9 FEBBRAIO

CULTURE, ARTE & SPETTACOLO

la Vita Cattolica

«Avrei voluto fare l'attore comico»

Avrebbe voluto esprimere la sua vera vena ironica e invece gli sono capitati sempre personaggi di cattivo, a partire da «Padre padrone», perché lui nel fare l'attore si è sempre nascosto nei suoi personaggi. A raccontarlo è Omero Antonutti, il celebre attore friulano, originario di Blessano, cui lo scorso 26 gennaio la provincia di Udine ha conferito la medaglia istituzionale dell'ente.

La medaglia, consegnata ad Antonutti dal presidente della Provincia, Pietro Fontanini, raffigura l'aquila simbolo del Friuli e palazzo Belgrado, sede dell'ente. «Sono simboli che mi appartengono», ha detto Antonutti, che – pur avendo vissuto la giovinezza a Trieste e risiedendo ora tra Roma, Milano e Trieste – al Friuli e alla sua lingua è sempre rimasto legato: «Il Friuli è la mia culla – ha detto – qui sono nato e qui devo ritornare, come tutti i friulani che "a van fûr a meti madon in Americhe" e poi ritornano». Alla cerimonia sono intervenuto anche Luca Bonutti e Valter Sivilotti – con cui Antonutti ha realizzato lo spettacolo «Strolic» dedicato alle poesie di Pietro Zorutti – gli amici Piero Pittaro e Gianfranco Granbassi, il sindaco di Basiliano, Marco Del Negro, e, per il Cec, Sabrina Baracetti.

Antonutti, lei è nato a Blessano, ma ha vissuto a lungo a Trieste. Come mai?

«Mio padre era di Blessano, ma, come ferroviere, era stato trasferito a Trieste. Per partorire, mia madre, tornò a Blessano nella casa di mia zia, sua sorella, per avere un aiuto. Poi mi hanno portato a Trieste piccolissimo. Quando iniziarono i bombardamenti su Trieste, durante la seconda guerra mondiale, mio padre mi portò a Blessano».

Cosa ricorda di quell'epoca?

«Ricordo che ho dovuto imparare il friulano: io parlavo solo triestino o italiano e i bambini mi mandavano via: "Chel lì", mi disevin, "a fevele dome talian, va fûr di ca, lasine sta, no o sin furlans, sin di Blessan"».

Come ha iniziato a studiare teatro?

«Una casualità. Siccome a Trieste si parlava un dialetto con tutte le vocali aperte, mi accorgevo di parlare male l'italiano e sono andato ad un corso di dizione. Così, per continuare il discorso di prima, gli amici friulani mi sfottevano: "Chel là al è talian, ce fevelie dome talian cumò". Ma mi sfottevano anche i triestini: "Ciò varda questo, el va a studiar el teatro e nol vien con noi a zogar a biliardo"».

Il corso di dizione l'ha finito?

«No, perché un insegnante mi ha proposto di fare un esame per vedere se avevo delle capacità per fare il teatro. Io lavoravo ai cantieri dell'Adriatico e non avevo nessuna intenzione di fare l'attore. Però provai ugualmente. Il provino andò bene e così cominciai a fare l'attore, con prime parti prima a Trieste, poi a Genova, poi a Roma con il cinema».

Tra tutti i personaggi interpretati a quale è più affezionato?

«Spesso mi dicono che il mio film più rappresentativo è "Padre padrone". Io, però, sono più legato a "La Notte di San Lorenzo" dei fratelli Taviani, un film completo, forse il più bello per me».

Lei ha interpretato anche personaggi negativi come Sindona e Calvi.

«Ho sempre interpretato personaggi duri, mai comici. Solamente nell'ultimo film "Benvenuto presidente" ho potuto fare un personaggio comico. Ma purtroppo è rimasto un caso isolato, una piccola parte dove però mi sono molto divertito. In generale non sono mai riuscito a fare il cinema che volevo io, il cinema allegro, comico, facendo personaggi divertenti, come lo sono io quando sono in vena. Questo perché mi sono sempre nascosto».

In che senso?

«Mi nascondevo nei miei personaggi e anche per questo i registi mi volevano: non mi spingevo mai oltre l'idea di regia che il regista aveva voluto. Per questo ho fatto tanti personaggi in cui ero travestito, con barba e baffi. Ho sempre fatto figure di padre, a cominciare da "Padre padrone". E spero di finire con il Padre eterno, così sono a posto».

Ha affermato che uno dei rimpianti della sua carriera è stato rifiutare la parte ne «I Turcs tal Friûl» di Pasolini.

«La rifiutai non perché ci fosse la lingua friulana, ma perché il testo mi pareva troppo letterario, teatralmente non valido, impossibile da mettere in scena. Invece la regia di Elio De Capitani l'ha reso teatrale. Vedendolo rappresentato mi sono veramente commosso e mi sono detto: "Sono stato uno scemo". In poche parole, non ero riuscito a capire la teatralità di questo testo».

La lingua friulana a teatro funziona?

«Sì, però esiste solo a livello dilettantistico. Esiste Pasolini che però può funzionare trovando registi che abbiano cultura e fantasia».

L'esperienza di Strolic su testi di Zorutti?

«Bellissima. Zorutti appartiene alla friulanità vera, anche se Pasolini non lo stimava molto. Lo spettacolo è nato dalla volontà del direttore del coro Natissa di Aquileia, Luca Bonutti. Speriamo di replicarlo ancora, anche a Blessano».

STEFANO DAMIANI

Dal Premio Nonino il messaggio dello storico Broodbank

Aquileia insegna la futilità dei confini

Nella foto: Cyprian Broodbank riceve il premio Nonino.

«Aquileia è una città affascinante perché è un punto di comunicazione tra Adriatico ed Europa continentale. La sua storia ci insegna la futilità dell'isolazionismo, della chiusura dei confini»

AQUILEIA? «È UNA CITTÀ affascinante perché è un punto di comunicazione tra l'Adriatico e il suo entroterra, l'Europa continentale, fino ai Balcani. La sua storia ci insegna la futilità dell'atteggiamento di isolazionismo e chiusura, del chiudere i confini». Ci ha detto queste parole lo storico inglese Cyprian Broodbank, sceso dal palco sul quale era appena stato insignito del Premio Nonino, nella cerimonia svoltasi nelle distillerie di Ronchi di Percoto, sabato 28 gennaio.

È un archeologo e storico dell'antichità, Broodbank, esperto del Mediterraneo, mare che – nel suo libro «Storia del Mediterraneo dalle origini all'emergere del mondo classico», cavalcata nei millenni dalla preistoria all'età del bronzo – ha raccontato come luogo in cui popoli diversi tra loro hanno avuto contatti, si sono anche scontrati, ma in esso hanno trovato un comune denominatore. Un mare formato da tanti microcosmi, uno dei quali, ci ha detto «è proprio il vostro Adriatico, che è una via di comunicazione molto affascinante perché è simile ad un fiume che crea contatti dal sud fino ad arrivare all'entroterra europeo: il Friuli, Lubiana, l'Austria, i Balcani». E poco prima, ricevendo il premio Broodbank aveva ricordato che «in un momento di risorgenti nazionalismi, xenofobia e identità politiche poco definite, il Mediterraneo antico offre una visione alternativa, una visione di mobilità, incontri, fluidità e flusso, un luogo, innegabilmente, anche di violenza, ma anche dove popoli diversi si sono incontrati da una parte all'altra del mare e hanno fatto accadere gli eventi. Il Mediterraneo antico, in breve, quale metafora e cianografia del mondo interconnesso, globalizzante, certamente il mondo del futuro. Siamo qui oggi a Udine, situata fra le Alpi e il mare – ha concluso Broodbank – e quale luogo migliore per affermare non solo che (qualsiasi cosa possano pensare i miei compatrioti – il riferimento è alla Brexit che lo storico definisce «una catastrofe e una vergogna» ndr.) siamo ancora tutti europei, ma anche in un certo senso tutti noi, che abitiamo questo straordinario pianeta, siamo oggi mediterranei».

In epoca, dunque, di muri e di paura dell'altro, dal Premio Nonino sono venute parole di speranza. Speranza e fiducia nella forza della cultura e della riscoperta del proprio passato e delle proprie tradizioni, anche contadine. Questo anche il significato del Premio all'archeologa arborea, Isabella Dalla Ragione. A lei la dedica di Ermanno Olmi con la lettura, affidata alla calda voce di Omero Antonutti, del passo biblico della Genesi che racconta la creazione di erbe e alberi donati all'uomo perché se ne cibi. Dalla Ragione si è infatti impegnata proprio nella salvaguardia delle specie arboree che rischiano di scomparire.

E poi lo scrittore francese Pierre Michon che, nel suo intenso intervento, ha raccontato di essere riuscito ad affermarsi come scrittore solo quando, dopo i primi tentativi d'avanguardia, ha deciso di raccontare il mondo contadino dal quale proveniva: «Mi sono detto. Parla di ciò che conosci. E ciò che consoscevo meglio era il mondo contadino del Limousin. Solo in virtù di quel tratto particolare avevo la possibilità di accedere all'universale». «Pagato quel tributo, potevo scrivere liberamente, senza patria e senza radici».

Infine, il Premio Nonino ad un maestro del nostro tempo è andato al filosofo inglese John Gray, che nella sua riflessione decenni fa aveva contraddetto l'idea che «la storia sia finita con il presunto trionfo del capitalismo globale». Quanto accaduto dopo il 2008 gli ha dato ragione. «A volte – ha affermato ricevendo il premio – il mio punto di vista è stato male interpretato, implicherebbe che nulla cambia nel mondo umano. Invece ho suggerito che il cambiamento è il nostro destino. Né la tecnologia né la scienza hanno il magico potere al quale oggi credono in tanti. Siamo cambiamento incarnato in modi che non possiamo capire. Il vero movimento del pensiero va dalla magia al mistero».

STEFANO DAMIANI

A 25 anni dalla morte

Nel testamento di Turoldo la comunione con la Chiesa

NELLA RICORRENZA del 25° della dipartita di p. David Turoldo (nella coscienza dei primi cristiani il «dies natalis»), avvenuta il 6 febbraio 1992 a Milano, il Centro culturale-spirituale «Il ridotto» di Coderno di Sedegliano ha deciso di dare spazio responsabile al dono più profondo che ci ha lasciato: il suo «testamento spirituale».

Di lui molto si è parlato e molto si parla ancora. Il taglio dato nelle nostre celebrazioni ha connotazioni certamente importanti, ma rischiano di impoverire la sua dimensione spirituale preoccupati di vivere la sua memoria sulla misura delle nostre legittime curiosità, dei nostri orientamenti socio-politici, delle critiche, in particolare delle critiche alle Istituzioni della Chiesa, che legittimano in qualche modo distanze e rifiuti.

Nel suo testamento c'è una verità umile, appassionata, oltremodo affettuosa, che si spende in un «grazie» senza confini. Non solo: i grandi temi vissuti da Lui nelle loro problematiche e difficoltà assumono chiarezza e pacificata solidità. Sentirlo dal vivo ci stupisce, ci rasserena, ci riconcilia, ci riempie di speranza.

Nel testamento è oltremodo interessante la «comunione» con la Chiesa che egli definisce «vero sacramento della vita», orgoglioso di appartenervi, impegnato a renderla credibile, convinto di una sua precisa responsabilità nei suoi confronti di cui dovrà rispondere davanti a Dio. Certo, essa è una «fraternità che è il sogno di Dio, l'attesa del mondo» e molto altro.

Interiorizzare con efficacia operativa il suo vissuto comunionale con la Chiesa ci libera da una visione riduttivamente secolare, ridotta alla sola misura dell'umano.

Una novità importante è la sua concezione dell'amicizia, un quasi «sacramento» di rara efficacia, «a essa devo moltissimo, devo perfino il grande evento che io abbia potuto durare nel mio sacerdozio; nella mia fedeltà sono stati loro, specialmente i laici, ad aiutarmi a essere frate, ad aiutarmi a continuare».

Forse è da scoprire la risorsa dei laici; Turoldo ha condiviso la forza, la coerenza, il dono di sé di tanti amici laici atei. Decisivo e gioioso è il suo «grazie» per la scelta della povertà e dei poveri. «Ho amministrato molti beni e nulla mi si è attaccato alle mani, di nulla mi sono appropriato e meno ancora ne ho abusato. Ho cercato sempre di stare con i poveri, dalla loro parte».

Con un auspicio che la Chiesa, soprattutto la Chiesa e società, per elementare credibilità, decidano di consegnarsi a una dignitosa libertà. È qui che appaiono le evidenti discrasie fra commemorare il fascino di Turoldo e consegnare a un vuoto desolante tutte le sue stimolazioni. Solo dove la speranza è teologale, nasce qualcosa.

A cornice dell'incontro con il testamento spirituale sarà presentata la lettura scenica di un suo testo teatrale: «La morte ha paura». Quattro sono i tempi che saranno accostati durante l'anno. Sabato 4 febbraio alle ore 15.30 si presenta il 1° tempo: «Il vescovo ha paura».

Sono riflessioni sul mondo e la sua «notte». Con modalità liturgiche la riflessione approda alla pienezza dell'Agape - Eucarestia che fonda e rigenera ogni speranza.

Sulla bocca del vescovo p. David delinea con forza drammatica «la Notte del male che avvolge e avvelena la mente, avvelena ogni vita. Un buio repellente, che fa triste l'aurora e impedisce al giorno di risorgere. È la notte anche dei sensi, l'alta notte del dubbio e del rischio, la notte dell'Orto, notte della solitudine e dell'abbandono …».

Così anche la notte egizia che vide spogliati i potenti dominatori e liberati i poveri. Così la notte dominante sul mondo con la morte di Cristo è stata squarciata dalla luce del Risorto che illumina ogni uomo e ogni storia.

È un richiamo e un invito a vivere sulla misura di Cristo la nostra storia.

NICOLA BORGO

Messa e documentario

Il 25° della morte di padre Turoldo sarà celebrato lunedì 6 febbraio, nella chiesa parrocchiale di Coderno di Sedegliano, a cura del Comune, della parrocchia e dell'Associazione culturale padre David Maria Turoldo. Alle ore 18, ci sarà la proiezione del documentario «Voce per chi non ha voce» realizzato da Remigio Romano e Raffaella Beano. Musiche di Glauco Venier. Alle ore 18.30, la Santa Messa di suffragio. Accompagneranno la celebrazione i cori Candotti e Schola dilecta, diretti dai maestri Firsano e Zanetti. Alla fine della funzione verrà eseguito il canto dedicato da p. David alla Banda di Coderno nel suo 50° di fondazione (unica poesia in friulano).

Chi era

Antonio Comelli nacque a Nimis nel 1920 da famiglia contadina, nel 1943 aderì alla brigata partigiana Osoppo, che difese l'italianità del Friuli. Dopo la guerra si laureò in Giurisprudenza iniziando la professione di avvocato civilista e matrimonialista e si iscrisse alla Democrazia Cristiana. Entrato in politica fu Assessore regionale alla Agricoltura e nel 1973 divenne Presidente della Giunta regionale, dopo il terremoto del 1976 attivò le procedure della riedificazione regionale, tanto da essere definito il «Presidente della ricostruzione». Convinto europeista, fondò nel 1978 la comunità di lavoro Alpe Adria ricercando anche i legami culturali con la Mitteleuropa. La ricostruzione del Friuli era al 90% quando lasciò nel 1984 la presidenza della Giunta. Nel 1988 fu nominato Presidente della Cassa di Risparmio negli anni difficili della trasformazione, diventato anche presidente della Fondazione Crup optò nel 1994 per la direzione della Banca che resse fino al 1998, anno della morte. Consapevole dell'identità regionale, combattè il centralismo lavorando per un Friuli autonomo e policentrico. A lui la Fondazione dedicò nel 2003 un corposo volume scritto da Licio Damiani.

Nella sede della Fondazione Friuli, scoperto il busto del suo primo presidente e del politico che guidò la ricostruzione dopo il terremoto

Nel segno di Antonio Comelli

D'Agostini: «Comelli è stato protagonista autorevole per capacità, dedizione e rigore morale di mezzo secolo della storia del Friuli»

Una «cerimonia sobria e raccolta, ma solenne» così il presidente Lionello D'Agostini ha definito la commemorazione del 25° anniversario della Fondazione Friuli nel ricordo di Antonio Comelli, suo primo presidente. All'incontro del 24 gennaio oltre a D'Agostini erano presenti Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale, Sergio Bolzonello vicepresidente della Regione, Alberto Felice de Toni, rettore dell'Università di Udine, Giuseppe Guzzetti presidente Acri Associazione tra le fondazioni di origine bancaria, i familiari dell'avvocato Comelli e un folto pubblico.

È stato lo stesso D'Agostini a collegare idealmente la commemorazione del 40° del terremoto in Friuli, celebrata nel 2016, e il 25° della Fondazione Friuli, alla persona di Antonio Comelli, che guidò la ricostruzione post terremoto guadagnandosi l'appellativo di «Presidente della ricostruzione». Nel corso della cerimonia è stato dunque scoperto un busto bronzeo, opera dello scultore Alberto Fiorin di Aviano, di Antonio Comelli, «protagonista autorevole per capacità, dedizione e rigore morale di mezzo secolo della storia del Friuli», come lo ha definito Lionello De Agostini.

Nella sua prolusione, quest'ultimo non ha inteso fare una celebrazione, ma rendere testimonianza, di fronte ai rappresentanti delle istituzioni, di quanto ha fatto la Fondazione in 25 anni. Le Fondazioni, nate nel 1990 dalla privatizzazione delle Casse di Risparmio, ne continuarono infatti l'attività filantropica detenendo le azioni delle banche. Definite nel 1998 soggetti privati con autonomia gestionale, le fondazioni hanno difeso l'autonomia dei territori in cui s'incardinano, partecipando con l'associazione di categoria Acri a operazioni finanziare strategiche per il nostro paese: si possono citare la privatizzazione e la ricapitalizzazione della Cassa Depositi e Prestiti, il fondo Atlante garante della liquidità del sistema bancario, il Fondo per contrastare la povertà educativa minorile e l' Ager, indirizzato allo sviluppo della ricerca nel settore agroalimentare.

Dopo aver garantito l'autonomia della Cassa di Risparmio investendo in essa il 70% del suo patrimonio, la Fondazione Friuli sarà obbligata entro l'anno a ridurre la partecipazione al 30% secondo le normative vigenti. Tuttavia in un periodo di crisi iniziata nel 2008, si vanta di aver incrementato il suo patrimonio dagli iniziali 157 milioni a ben 350, dal cui investimento si traggono gli utili da investire nel territorio per sostenere migliaia di progetti, una media di 700/750 annui per 25 anni. L'accesso ai fondi è diventato selettivo tramite i bandi, che si rivolgono a settori essenziali della società: cultura, formazione dei giovani, innovazione economica, la promozione del volontariato, contrasto al disagio sociale, sostegno alla rete sanitaria territoriale con l'acquisizione di attrezzature. «Al centro degli interventi abbiamo messo – ha rivendicato D'Agostini – le persone umane, non progetti astratti, per meglio rapportarci con gli enti espressione della società civile». Tra questi province, ordini professionali, Camere di Commercio, Università, Deputazione di Storia Patria, comuni storici, Conservatorio Tomadini, Anci, Unione regionale pro Loco, Scuola di Mosaico, Casa Zanussi, Consorzio Friuli innovazione, Cism, abbazia di Rosazzo.

Ai 350 milioni, patrimonio di tutto il popolo friulano, si aggiungono quello immobiliare sia a Udine che a Pordenone, dove la Fondazione ha acquisito parte dello studio del pittore Pordenone, l'Archivio storico dei Monti di Pietà e della Cassa di Risparmio e 600 opere d'arte.

L'intervento di Iacop si è invece incentrato sul saldo rapporto che la Fondazione ha mantenuto con la comunità regionale, in perfetta consonanza con la politica di Antonio Comelli volta a salvaguardare l'identità del Friuli e la cui eredità «è passata a diverse generazioni di amministratori, sindaci che ne hanno condiviso i valori di autonomia intesa come coesione lungimirante». L'oratore ha poi proseguito nel tratteggiare la figura di Comelli definito «volto bonario del potere che esercitò sempre con saggezza determinazione, senso di responsabilità, concretezza e fermezza per risolvere i problemi senza fermarsi alle enunciazioni programmatiche».

Sull'impegno di Comelli nel far nascere l'Università di Udine inserendola nella Legge di ricostruzione, si è innestato anche l'intervento del rettore De Toni, che ha ricordato il ruolo importante della Fondazione nella convenzione stipulata con l'Università, cui nel giro di 10 anni ha erogato più di 9 milioni di euro: 3 milioni alla ricerca, 5 alla didattica e 1 alla amministrazione. Il rettore ha ricordato che anche l'Università del Friuli, fondata nel 1977 con la missione di promuovere la crescita civile del Friuli, celebra il suo 40° nel 2017 con il G 7 delle Università tenuto a Udine.

Il presidente del Consiglio regionale,Iacop: «L'eredità di Comelli è passata a diverse generazioni di amministratori, sindaci che ne hanno condiviso i valori di autonomia intesa come coesione lungimirante»

Per ultimo ha parlato Giuseppe Guzzetti, presidente Acri, rievocando l'amicizia con Comelli e ricordandone l'attività come partigiano dell'Osoppo, volta a difendere l'italianità del Friuli. Ha citato come la regione Lombardia nel disastro ambientale di Seveso abbia portato come esempio di autonomia regionale proprio la ricostruzione del Friuli. Ha anche ricordato come Comelli avesse costituito in Fondazione un'assemblea di 55 persone, non prevista per legge, ma in grado di rappresentare la comunità regionale. Gran parte del suo intervento è stato riservato alla rivendicazione dell'autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni, nei cui consigli non devono essere prevalenti gli enti pubblici per evitare i disastri del Monte Paschi di Siena.

In conclusione Lionello D'Agostini ha ricordato le recentissime modifiche agli statuti e il cambio del nome in Friuli, un termine identitario, inclusivo, evocativo. «L'azione della Fondazione riparte – ha detto - con strumenti agili dal welfare e dalla cultura con visioni moderne, per evitare di perdere quei caratteri specifici, per cui i friulani sono conosciuti in tutto il mondo».

GABRIELLA BUCCO

A scuola con le Frecce Tricolori

Incontro con 1800 studenti per insegnare il lavoro di squadra

Non è certo un caso che martedì 17 gennaio il primo incontro pubblico della Fondazione Friuli, il nuovo nome della Fondazione Crup, sia stato dedicato al progetto didattico «A Scuola con le Frecce Tricolori», giunto alla sua sesta edizione. Il piano di lavoro è costituito da una serie di incontri tra gli studenti con i piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale (Pan), più notoriamente conosciuta come «Le Frecce Tricolori», in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale FVG, rappresentato da Pietro Biasiol.

Il progetto, che intende mettere in contatto studenti e piloti, parte da un approccio pragmatico e condiviso, mettendo a frutto la presenza sul territorio regionale della pattuglia acrobatica. Saranno i piloti a testimoniare come i risultati di eccellenza si possono raggiungere solo grazie alla passione per il proprio lavoro, alla costanza e allo spirito di squadra, una serie di valori importanti nella vita dei ragazzi, ma anche della famiglia e della società, come ha precisato il presidente della Fondazione Friulio, Lionello D'Agostini, coadiuvato dal vicepresidente Oldino Cernoia e dal direttore Luciano Nonis.

Gli incontri degli studenti con i piloti, iniziati il 24 gennaio, proseguiranno fino al 21 febbraio, coinvolgendo circa 1800 alunni degli ultimi tre anni delle seguenti scuole superiori: Isis Magrini di Gemona, Zanon e Malignani di Udine, Isis di San Vito al Tagliamento, Cervignano del Friuli, Kennedy di Pordenone, Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale, Liceo Leopardi Majorana di Pordenone.

Ogni incontro, della durata di circa un'ora, prevede la presentazione di un coinvolgente video recentemente prodotto sull'attività del 313° Gruppo Addestramento acrobatico Frecce Tricolori, la testimonianza di uno dei piloti sull'impegno e sulla motivazione personale cui seguirà la distribuzione della brochure «A scuola con le Frecce Tricolori», che interpola brevi scritti con magnifiche fotografie.

Il miglior risultato si ha quando gli insegnanti preparano i ragazzi al dibattito e anche i simboli, il tricolore, l'inno hanno il loro significato nella riuscita dell'iniziativa. Non a caso il presidente della Fondazione suggerisce di invitare agli incontri anche i rappresentanti dei genitori e delle istituzioni locali, poiché la formazione educativa è frutto di un lavoro comune. «Ho la presunzione – ha continuato D'Agostini – che i ragazzi portino a casa il fascicolo e lo guardino con le loro famiglie», e a ogni studente sarà consegnato un portachiavi delle Frecce Tricolori, un gadget per mantenere memoria della giornata.

L'incontro dei vertici della Fondazione Friuli con Pietro Biasiol, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, definitosi scherzosamente «rappresentante della pattuglia acrobatica dei dirigenti scolastici», ha avuto un tono familiare e disteso. Del resto anche gli incontri nelle scuole devono avere una tono leggero ed empatico per catturare meglio l'attenzione degli studenti.

Il comandante delle Frecce Tricolori maggiore Mirco Caffelli è stato il migliore testimonial del progetto. Entrato come gregario in pattuglia nel 2007, ha affermato che i sogni non devono restare nel cassetto, ma si devono trasformare in obiettivi da raggiungere con tenacia, dedizione, passione, voglia di fare, studio. «Dobbiamo trasmettere il messaggio di credere nei sogni e farli diventare obiettivi da raggiungere con un lavoro tenace». Per Caffelli forse l'insegnamento più importante da trasmettere è il senso del lavoro di squadra. Le Frecce Tricolori sono un gruppo di lavoro di circa un centinaio di persone «che lavorano in sinergia, il pilota è al centro dell'attenzione, ma senza il lavoro dei manutentori gli aerei non andrebbero in volo».

«Il senso del valore del lavoro di squadra rappresentato dalle Frecce tricolori» è ciò che colpisce maggiormente anche gli studenti, come conferma anche Andrea Carletti, dirigente del Malignani.

G.B.

Pagina a cura di Alberto Bonaventura
info@publistarudine.it

la notizia

SISTER ACT

Grande suor Cristina

Travolgente è dir poco. Il musical «Sister Act» – adattamento italiano, per la regia di Saverio Marconi, dell'omonimo amatissimo film – ha fatto divertire per oltre due ore il numerosissimo pubblico friulano di tutte le età che ha affollato il «Giovanni da Udine» nei giorni scorsi. Scene ricche di dettagli, giochi di luce e azzeccatissimi costumi hanno valorizzato l'impegno e il talento di un'affiatata compagnia di artisti. Tra di loro ci sentiamo di segnalare Belia Martin (la protagonista Deloris), l'attrice-cantante madrilena di origini cubane che la produzione ha letteralmente strappato alla versione spagnola del musical: perfetta nelle parti musicali ed esuberante e trascinante in quelle recitate. E soprattutto Francesca Taverni (la Madre Superiora), equilibrata e convincente nel rendere un personaggio decisivo, il vero perno della narrazione.
E che dire di Suor Cristina, l'Orsolina che il grande pubblico televisivo conosce per la sua partecipazione a «The Voice of Italy» e che in «Sister Act» vestiva i panni dimessi da comprimaria di Suor Maria Roberta? Beh, ha dovuto ricredersi chi, come il sottoscritto, troppo frettolosamente ne aveva a suo tempo condannato l'esibizionismo. La sua presenza scenica, la capacità di «stare» con garbo e delicatezza dentro una compagnia di professionisti dello spettacolo pur non diventando un «personaggio», ci ha davvero stupito, spingendoci a riflettere una volta di più su quali strade abbia da percorrere oggi l'evangelizzazione, in una società sempre più scristianizzata eppure ricca di valore come la nostra.

Luca De Clara

Il 24 febbraio esce «Retrofuture», il concept album del gruppo scoperto dal fondatore dei Rockets, Claude Lemoine

Debuttano gli Ekynoxx

Nella foto: gli Ekynoxx.

Nel disco, assieme al coro degli Astroboys, anche la presenza dell'astronauta italiana Samantha Cristoforetti, Goodwill Ambassador Unicef Italia

Il progetto musicale degli Ekynoxx nasce sulla spinta iniziale di Claude Lemoine, fondatore e produttore del gruppo francese Rockets (celebri negli anni 80), dopo aver scoperto a Venezia la band. L'album è stato poi prodotto interamente dal gruppo, presso gli MB Studios di Mestre.

Con un approccio contemporaneo ed innovativo, lo stile degli Ekynoxx è a tema retrofuturista, con sonorità electropop contemporanee. Per la loro originalità sono stati scelti dall'etichetta internazionale Plaza Mayor Company (London & Hong Kong), per la diffusione a livello globale. La Emi si occuperà della distribuzione in alcuni Paesi, mentre in altre nazioni ci saranno partner diversi. Coordinatore editoriale del progetto è il discografico e produttore Alberto Zeppieri, socio fondatore di Virgin Radio / Italia Network. Nel disco, assieme al coro degli Astroboys, anche la presenza dell'astronauta italiana Samantha Cristoforetti, Goodwill Ambassador Unicef Italia. Anche per questo motivo gli Ekynoxx doneranno parte del ricavato delle vendite all'Unicef.

Fissata per il 24 Febbraio la pubblicazione del concept album di debutto, «Retrofuture», che presenta una visione del futuro visto dal passato, dal presente e dallo stesso futuro. Paradossalmente, l'attimo che stiamo vivendo è passato e futuro nello stesso istante. Questo concetto viene ripreso citando George Orwell: «Chi controlla il passato controlla il futuro; chi controlla il presente controlla il passato». I temi affrontati sono anche la cospirazione e le atmosfere cupe post atomiche; altri temi nei testi sono gli esseri venuti da altri mondi per portare pace e amore, come nel caso della cover «Spacer Woman» e della versione particolarmente electro punk e molto commerciale del brano degli Air «Surfin on a Rocket».

Per la presentazione del primo singolo - Astrosamantha (Samantha Cristoforetti) - verrà girato un video dal regista Marco Recalchi, mentre il video del secondo singolo - MyShip - verrà girato presso Infiniti Area dal regista Francesco Cozzupoli.

Web Site: www.ekynoxx.eu

TRIESTE FILM FESTIVAL/1

«Dobra žena» di Karanovic è il miglior lungometraggio

Alla 28ª edizione del Trieste Film Festival, recentemente conclusosi, sono stati molti i vincitori.

Il pubblico ha decretato «Premio Trieste miglior lungometraggio»: «Dobra žena» di Mirjana Karanovic e «Premio Adria Cinema miglior documentario»: «Komunia» di Anna Zamecka.

Il «Premio TFF al miglior cortometraggio» è andato a: «Scris/nescris» di Adrian Silisteanu.

Assegnato il «Premio InCE (Iniziativa Centro Europea) 2017» a: Cristi Puiu, con «Sieranevada», per l'insieme della sua opera. Il cinema di Cristi Puiu, uno dei più importanti registi rumeni della sua generazione, denuncia con un'ironia pungente e tagliente gli aspetti più controversi e inquietanti della Romania di oggi.

Il «Premio Corso Salani 2017», assegnato dalla giuria composta da Giuseppe Gariazzo, Franco Montini e Anastasia Plazzotta, è andato a: «La natura delle cose» di Laura Viezzoli.

Il «Premio SkyArte» assegnato dal canale Sky Arte Hd attraverso l'acquisizione e la diffusione di uno dei film della sezione Trieste F.F. Art & Sound è andato a: «Koudelka Shooting Holy Land» di Gilad Baram. Il «Premio Mattador per il Miglior Soggetto» è andato a: «Cono d'ombra» di Luca Mastrogiovanni. Il miglior progetto Eastweek è invece: «Parents» di Artur Wyrzkowsky. «Premio Osservatorio Balcani e Caucaso al miglior documentario»: «The Good Postman» di Tonislav Hristov. La giuria degli studenti Esn ha assegnato il «Premio Erasmus» a: «Plateia Amerikis di Yannis Sakaridis.

Monica Bellucci ha ritirato sabato scorso l'Eastern Star Award per «On The MIlky Road».

TRIESTE FILM FESTIVAL/2

Una Pigotta per Monica Bellucci

A Monica Bellucci, come già annunciato, è stato assegnato l'Eastern Star Award del 28° Trieste Film Festival, premio che segnala ogni anno una personalità del mondo del cinema che con il suo lavoro contribuisce a costruire un ponte tra Europa dell'Est e dell'Ovest.

Se nel 2016 si scelse di assegnare un riconoscimento «alla carriera» (a riceverlo fu Irène Jacob), stavolta ad essere premiata è stata la più internazionale delle nostre attrici, nell'anno del suo incontro con il più visionario dei registi dell'Est europeo, Emir Kusturica, che ha voluto proprio Monica Bellucci come protagonista del suo ultimo film «On the Milky Road», scelto dal festival come pellicola di chiusura dell'edizione 2017.

Già presentato in concorso all'ultima Mostra di Venezia e prossimamente in uscita nelle sale italiane (distribuito da Europictures), «On the Milky Road» è una favola moderna ambientata sullo sfondo di una guerra non meglio precisata, che racconta l'irrefrenabile passione che scoppia tra un uomo che ogni giorno, schivando le pallottole, porta il latte ai soldati, attraversando il fronte a dorso di mulo, e una misteriosa donna italiana che col suo arrivo gli sconvolge la vita.

Monica Bellucci ha ritirato il premio sabato 28, in sala Tripcovich.

Nella mattinata dello stesso giorno, la Bellucci – dopo aver incontrato i giornalisti della regione – ha ricevuto il presidente del Comitato Unicef di Udine, Alberto Zeppieri *(nella foto)*, che le ha portato in dono una «Pigotta» confezionata appositamente per lei dalle volontarie del territorio.

MITTELEUROPA ORCHESTRA

Marco Guidarini nuovo direttore musicale

È il maestro Marco Guidarini il nuovo direttore musicale della Mitteleuropa Orchestra, uno tra i più affermati della sua generazione.

Celebre per il suo stile poliedrico e raffinato, apprezzato in tutto il mondo, conta nel suo repertorio oltre settanta titoli operistici e più di duecento lavori sinfonici. Affianca a una formazione musicale di alto prestigio gli studi umanistici.

Profondamente influenzato dalla vicinanza di Claudio Abbado, Guidarini debutta come direttore assistente di John Eliot Gardiner. Da qui una carriera luminosa sul podio dei maggiori teatri del mondo: dal Metropolitan di New York alla Scala di Milano, dall'Opera di Sidney al Bolshoi di Mosca.

Dal 2001 al 2009 è direttore musicale dell'Orchestre Philarmonique de Nice. A Nizza fonda inoltre l'Ensemble Apostrophe dedicato alla modernità e dirige il Festival di Musica Sacra.

La sua formazione lo porta anche a una intensa attività didattica in collaborazioni con le maggiori accademie musicali del mondo, in particolare con l'Accademia della Scala di Milano.

È Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti culturali e Chevalier des Arts et des Lettres del Ministero della Cultura francese.

Ha al suo attivo una vasta produzione discografica nel repertorio lirico e sinfonico per le più importanti etichette internazionali.

Un profilo di assoluto prestigio scelto dal Sovrintendente Massimo Gabellone per condurre con successo la Mitteleuropa Orchestra in ambito nazionale e internazionale.

Teatro Giovanni da Udine

Gabriele Lavia reinterpreta «L'uomo dal fiore in bocca»

Non era ancora accaduto che Gabriele Lavia, uno dei protagonisti più intensi e amati del teatro contemporaneo, calcasse il palcoscenico del Giovanni da Udine con una pièce di Luigi Pirandello. Ora questo incontro fra grandissimi si fa realtà: giovedì 2, venerdì 3 e sabato 4 febbraio, con inizio sempre alle ore 20.45, andrà infatti in scena «L'uomo dal fiore in bocca… e non solo», nell'allestimento firmato dalla Fondazione Teatro della Toscana in coproduzione con il Teatro Stabile di Genova. Lavia, che dell'opera è sia regista che interprete accanto a Michele Demaria e Barbara Alesse, incontrerà il pubblico venerdì 3 febbraio alle 17.30 nel foyer del Giovanni da Udine, in occasione del nuovo appuntamento di «Casa Teatro» dal titolo «Il tempo dell'attesa». Conduce Roberto Canziani. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

«L'uomo dal fiore in bocca… e non solo» segna l'atteso ritorno di Gabriele Lavia al Giovanni da Udine dopo 14 anni di assenza. Il dramma è ispirato al celebre atto unico di Pirandello («L'uomo dal fiore in bocca», andato in scena per la prima volta nel febbraio 1922) ma di questo allo stesso tempo rappresenta il superamento, inglobando riferimenti e brani tratti anche da altre novelle dello scrittore. Ne scaturisce così una pièce nuova (che spiega quel …«e non solo» presente nel titolo), pirandelliana all'ennesima potenza, più articolata e composita e che pure non stravolge il testo orginale, dove i temi più cari all'autore di Girgenti - la relatività delle cose, il senso del tempo e della fine, il difficile rapporto uomo/donna - vissuti con il distacco dell'ironia si impongono con la forza di un detonatore.

Protagonisti della scena sono un uomo prossimo a morire e spinto perciò a rivedere ogni dettaglio della propria vita (l'Uomo dal fiore in bocca, colpito da un epitelioma al labbro), e un uomo come tanti (il Pacifico Avventore), che vive un'esistenza convenzionale, senza porsi il problema della morte. Il loro casuale confronto avviene all'interno della sala d'attesa di una stazione del sud: «È l'incontro di due uomini che vivono in maniera completamente diversa il tempo - spiega Gabriele Lavia nelle note di regia -. Uno vive la commedia della vita in modo lineare, l'altro ha un tempo circolare, che parte dalla morte e torna alla morte. Un po' come il tempo goffo degli attori in contrasto con la vita eterna dei personaggi. C'è poi una donna, che guarda dentro la sala d'attesa, da fuori della grande e poi ci sono tante "donne…donne…donne" che non si vedono ma che sono l'assillo o l'incubo del nostro piccolo "uomo pacifico". Chi è quella donna che passa? La moglie? La morte?».

la notizia

CONCERTO EVENTO
La prima volta di Argerich a Udine, con Temirkanov

C'è grandissima attesa per il concerto-evento che, lunedì 6 febbraio 2017 con inizio alle ore 20.45, si annuncia come uno dei momenti memorabili per la storia del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Saranno infatti ospiti del palcoscenico friulano, per l'unica data italiana in tutto il Nordest, Yuri Temirkanov, uno dei massimi direttori d'orchestra viventi, la sua leggendaria Filarmonica di San Pietroburgo che dirige ormai stabilmente da quasi trent'anni e un altro autentico astro della musica, Martha Argerich *(nella foto)*. Per questa geniale pianista argentina non ci sono vette che non siano state toccate: invitata dai più prestigiosi festival, autrice di registrazioni memorabili per le maggiori etichette discografiche, è lei a incarnare nell'immaginario contemporaneo il connubio più emblematico fra perfezione tecnica e temperamento passionale. Il concerto di Udine conclude il breve tour che questi prestigiosi artisti compiranno in Italia e che toccherà, oltre a Udine, soltanto tre altre città: Napoli, Bari e Parma. Nel programma proposto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, spazio agli autori prediletti di questi strepitosi interpreti eccezionalmente riuniti insieme, per un viaggio emozionante nelle poetiche magniloquenti e visionarie di tre grandi autori del Novecento storico: Aram Khacaturjan (1903-1978) di cui verranno eseguiti in prima esecuzione assoluta al Giovanni da Udine tre brani estratti dal balletto «Spartacus», a seguire il Concerto n. 3 in do maggiore per pianoforte e orchestra, op.26 di Sergej Prokof'ev (1891 – 1953) e infine la Sinfonia n. 5 in re minore, op. 47 di Dmitrij Šostakovic (1906 - 1975).

Domenica 5 febbraio a Udine, concerto del Polifonico di Ruda

Missa Dalmatica per ricordare

Franz von Suppé, compositore considerato tra i padri dell'operetta viennese, era originario di Spalato, in Dalmazia, dove nacque nel 1819. È per questo che il Centro culturale il Villaggio ha deciso di celebrare il giorno del ricordo dell'esodo giuliano dalmata affidando al Coro Polifonico di Ruda, diretto da Fabiana Noro, l'esecuzione della «Missa Dalmatica» proprio di von Suppé. Il concerto si terrà domenica 5 febbraio, alle ore 17.30, nella chiesa di San Pietro Martire a Udine, con ingresso libero.

Accanto al Polifonico i solisti Raffaele Prestinenzi (tenore I), Alessandro Cortello (tenore II), Gabriele Ribis (basso-baritono) e l'organista Riccardo Cosso.

Il giorno del ricordo, istituito dal Parlamento italiano nel 2004, ricorre il 10 febbraio e fa memoria dell'esodo dei 300 mila italiani fiumani, istriani e dalmati che abbandonarono Istria e Dalmazia – occupate nel 1943 dalle truppe titine e poi passate alla Jugoslavia dopo il memorandum di Londra del 1954 – e ricordare le vittime delle foibe. Zara, in Dalmazia, fu una delle città protagoniste dell'esodo, ma anche uno dei centri più duramente colpiti dai bombardamenti alleati.

Scritta nel 1835, la «Missa Dalmatica» è uno dei primi lavori di Suppè e fu eseguita per la prima volta proprio a Zara nell'anno della sua composizione. «Poi – scrive il musicologo Alessio Screm – fu abbandonata dallo stesso autore che la riprese nel 1876 revisionandola in gran parte così da farla diventare un unicum nella produzione della musica da chiesa del tardo ottocento». Nel frattempo von Suppè, naturalizzato austriaco, aveva preso la via del teatro «riscuotendo a Vienna e in tutta Europa grandi consensi, non dimostrando più se non sporadicamente particolare interesse per il genere sacro». Tuttavia scrisse Brahms, «la sua incredibile versatilità nelle cose profane, è dovuta in realtà alle sue composizioni sacre».

Nella foto: il Coro Polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro.

Nella «Missa Dalmatica», nota ancora Screm, von Suppé fu capace di superare le «rigide strutture e le convenzioni della musica cattolica del tempo, senza comprometterne la funzionalità liturgica. Un modo, il suo del tutto personale di mediare forme e stili diversi, inventando o prendendo a prestito temi e melodie tese tra gregoriano, bizantino e belcanto, con un approccio severo e mirato nei trattamenti armonici del contrappunto». Nella sua musica sacra, dice il musicologo, confluiscono esperienze diverse: musica sacra tradizionale, arie d'opera e musica popolare «per una sintesi di stili, tra sacro e profano di derivazione italiana, francese, tedesca e dalamta». «L'organico adottato, come suggerisce il nome della Messa, è "alla dalmata", ovvero con l'inusuale insieme di tre voci soliste virili: tenore primo, secondo e basso, coro maschile a tre voci e organo. È lo stesso Franz, in una lettera datata 20 novembre 1876 e scritta all'amico di Zara, il dottor Donato Fabianic, ad approfondire le particolarità della messa dalmata, la quale predilige inoltre l'esecuzione per sezioni staccate delle diverse parti che compongono l'Ordinarium missae». Insomma, una composizione «unica nel suo genere», il cui ascolto è da non perdere.

Con questo concerto il Centro culturale «Il Villaggio» di Udine ha voluto dare rilievo al Giorno del ricordo. L'esodo e le foibe, si legge nel comunicato di presentazione del Centro culturale, sono «un evento accaduto alcuni decenni fa, caratterizzato da diversi fattori: una guerra che ha fatto crescere ostilità fra etnie e posizioni culturali e politiche diverse, mettendo in moto ideologie e nazionalismi che vedevano nella identificazione ed eliminazione di un nemico la via per la soluzione dei problemi; persone, famiglie, interi paesi che diventano profughi, bisognosi di tutto, in una terra, in mezzo a un popolo, appena usciti da una guerra devastante; persone, famiglie, interi paesi che comunque, con mille problemi e difficoltà, grazie anche a varie forme di accoglienza, possono ricominciare a vivere e a costruire (molti profughi giuliani sono ancora presenti fra noi oggi). Molti di questi elementi, pur nella unicità di una specifica situazione storica, mostrano forti analogie con quello che stiamo vivendo anche noi oggi e possono quindi aiutarci a guardare. Non per indicare una soluzione a buon mercato a problemi estremamente complessi, ma piuttosto per cercare, anzitutto per noi stessi ma anche per tutta la comunità a cui sentiamo di appartenere, alcuni spunti che ci permettano di affrontare anche i complicati e spesso contraddittori problemi del presente quotidiano con uno sguardo che cerchi di vedere più lontano».

Stefano Damiani

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Shoah, dialogo a distanza tra Weissova e Celiberti

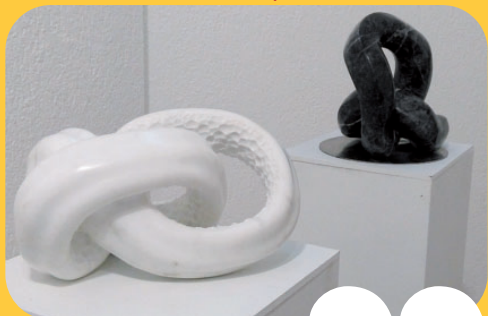
Il ghetto di Terezin in Cecoslovacchia, dove furono internate molte famiglie ebree con bambini, è al centro delle celebrazioni per la Giornata della Memoria del 27 gennaio con due mostre idealmente raccordate tra loro: quella allestita a Udine in **Palazzo Morpurgo** dai Civici Musei («Disegna ciò che vedi. Helga Weissova: da Terezin i disegni di una bambina», fino al 26 febbraio 2017 venerdì e sabato 16 –19 domenica 10.30-12.30, 16 –19) e l'altra allestita dall'udinese Giorgio Celiberti nella nuova sala espositiva del **Museo della Comunità Ebraica** di Trieste («Celiberti le finestre dell'anima», fino al 31/03 lunedì, mercoledì, venerdì 10-13, martedì 16-19, giovedì 10-16).

Il museo udinese ospita una mostra itinerante costituita da 27 riproduzioni di disegni eseguiti dalla quattordicenne Helga Weissova, che, sopravvissuta ad Auschwitz e Mathausen, diventò una apprezzata pittrice. Dal 1941 al 1943, rappresentò nei disegni, ricchissimi di particolari, la vita quotidiana del Ghetto di Terezin, che sebbene avesse condizioni migliori di altri poiché era usato dalla propaganda nazista, non fu risparmiato dal sovraffollamento, dalle epidemie di tifo, dalla fame e dalle deportazioni. Colpiscono l'accalcarsi delle persone e un carro funebre su cui sono caricati i contenitori del pane, mentre ai colori vivaci dei primi disegni, seguono i drammatici bianchi e neri di quelli eseguiti dopo il 1945. Ai disegni si affiancano i documenti che mostrano la vita nel ghetto e un video di 50 minuti di testimonianze, poiché la mostra è dedicata anche alle scuole. Come hanno fatto notare il sindaco di Udine Honsell e l'assessore Pirone, anche il palazzo in cui sono esposti i disegni ha una storia, essendo la dimora di Elio Morpurgo, sindaco di Udine morto durante la deportazione nel 1944, e fu donato nel 1968 dal figlio Enrico al Comune.

A sinistra un disegno di Helga Weissova; a fianco «Sognando la libertà» (1966, particolare) di Giorgio Celiberti.

In mostra a Trieste i monotipi e 20 finestre di Giorgio Celiberti, ispirati alle emozioni provate a Terezin nel 1965 di fronte alle impronte, ai graffiti di farfalle, cuori e segni infantili tracciati sugli intonaci dai bambini di Terezin. Un incontro che gli fece cambiare modo di dipingere, abbandonando il figurativo per l'informale e il materico, continuando a riprodurre graffi, incisioni, disegni infantili su forti spessori murali per rappresentare il grido senza parole degli innocenti. Come ha osservato Massimo Recalcati, Celiberti testimonia con le sue opere una riflessione sulla memoria, che non è solo archivio di fatti passati, ma attesta il fluire della vita e l'impossibilità di dimenticare, come mostra la stele dell'artista recentemente eretta a Terezin.

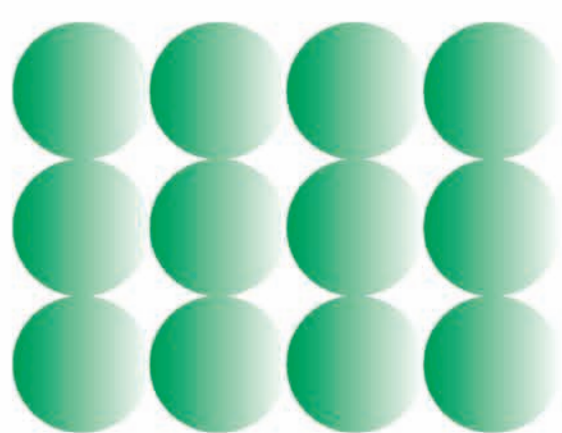
Gabriella Bucco

Giovanni Defant

Udine - Galleria La Loggia, piazza Libertà 11
«Nodi & Corpi. Sculture»
Fino al 21 febbraio, feriali 17.30/19.30, festivi 11/12.30 chiuso lunedì

Maravee Ludo

Lignano -Terrazza a mare.
Video e pittura di Michelangelo Bastiani, Luca Suelzu, Lorena Matic
Inaugurazione il 4 febbraio ore 18, fino al 26 febbraiio, ven-sab-dom ore 14-19

Le altre mostre della settimana

- **SERGIO MAZZOLA**
Udine - Cassa di Risparmio via del Monte
Inaugurazione 4/02 ore 11.30. Fino al 18/02, lun-ven 8.05-13.30; 14.30-20; sabato 9-13
- **GIOVANNI TONIATTI-MARINO SALVADOR**
Malborghetto - palazzo Veneziano
Fino al 12/02. Mar-dom 10.30-12.30 e 15-18
- **ISTINTI COLOLORATI. FEDERICO BUDAI**
Udine - Cat Gallery, via Muratti 4
Inaugurazione 4/02 ore 17.30; mar-ven 15-18.30 sab 11-18

Miercus Prin di Fevrâr
S. Ors di Aoste

Joibe 2
Presentazion dal Signôr

Vinars 3
S. Blâs vescul

Sabide 4
S. Gjilbert

Domenie 5
S. Aghite vergjine

Lunis 6
S. Pauli Miki e C.

Martars 7
S. Ricart

Il timp
Neveadis e ploie

Il proverbi
Fevrâr, une dì ben e une dì mâl

Lis voris dal mês
Al è il moment di netâ ben il teren, tirant vie fueis e plantis muartis, jerbatis, ramaçs colâts e claps

Il soreli
Il Prin al jeve aes 7.26 e al va a mont aes 17.14

La lune
Ai 4 prin cuart

lis GNOVIS

COMUNITÂT LINGUISTICHE
Sentade a Udin

La prossime sentade de Assemblee gjenerâl de Comunitât linguistiche furlane, organisim istituzionâl là che a son jentrâts fin cumò 101 Comuns, si davuelzarà a Udin sabide ai 4 di Fevrâr. Aes 10 di matine, i sindics a poiaran un mac di rosis ae urne dal beât Beltram intal Domo di Udin là che bons. Luciano Nobile, Arcipredi de Catedrâl, al proferirà un ricuart dal Patriarcje; po, si larà te Sale Ajace pe viertidure des voris de Assemblee.

VILECJAZE
«Laudato si'» ai Colonos

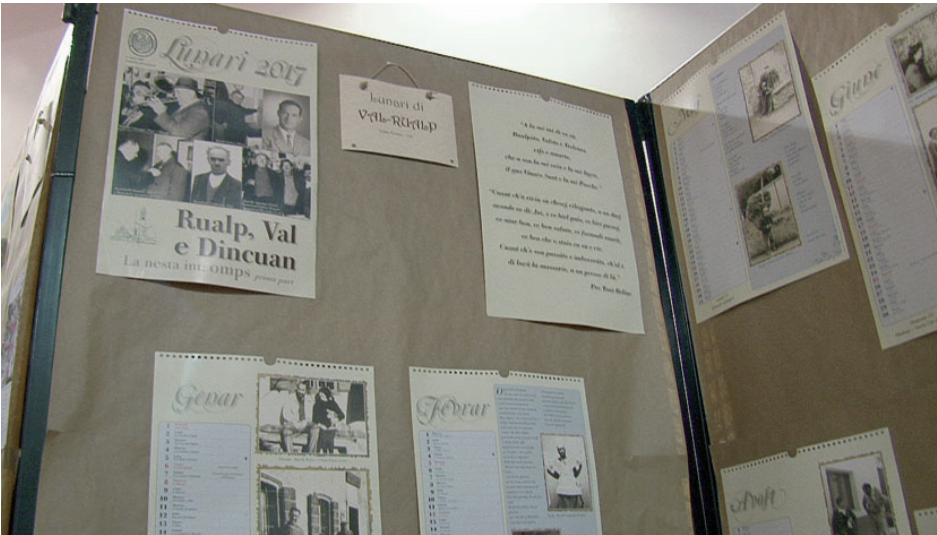
Ai Colonos di Vilecjaze di Listize, te suaze de edizion decime otave di «In File», organizade de associazion culturâl Colonos, vinars ai 3 di Fevrâr, aes 8 e mieze di sere, a fevelaran de enciclice di Pape Francesc «Laudato si'» pre Pierluigi Di Piazza dal centri di acet «Balducci» di Çuian e il neuropsichiatre Franco Fabbro. Leturis di Chiara Donada e introduzion di Federico Rossi.

CODER
In memorie di pari Turoldo

Lunis ai 6 di Fevrâr, aes 6 sot sere, te glesie parochiâl di Coder, si fasarà memorie pai 25 agns di muart di pari David Maria Turolt (*te foto*). A son za passâts tancj agns di cuant che un brut mâl al à puartât vie ae culture furlane e ancje italiane une des figuris di inteletuâl plui impuartantis dal dopovuere. Tal ambit dai events pai 100 agns de nassite, la Associazion culturâl pari David Maria Turoldo, la parochie di Coder e il Comun di Sedean lu ricuardaran cu la proiezion dal documentari «Voce per chi non ha voce» di R. Romano, R. Beano e cu lis musichis di G. Venier, cu la Messe di sufragi compagnade dai coros Candotti e Schola Dilecta. Insom e vignarà sunade «E passe la bande», la uniche poesie par furlan di pari David.

UDIN
Teatri furlan te Sale Madrassi

Domenie ai 5 di Fevrâr si siere la tradizionâl rassegne cul teatri furlan inmaneât de parochie di Sant Quirin in vie Glemone in ocasion dal Carnevâl. Sul palc de Sale Madrassi al sarà il Grup teatrâl «Ae ombrene dal cjampanili» di Passons che al presentarà la comedie brilante in trê ats «La ereditât dal barbe Doro (...d'oro pardabon), test e regjie di Giancarlo Schininà e Robin Gentile. Il spetacul al tacarà aes 5 daspomisdì.

Vincjesime cuinte edizion de rassegne, tornade a Dimponç. Une iniziative plene incolme di valôrs, di segnâi e cressite culturâl

Lunaris par ducj i guscj

La mostre si pues visitâ fin ai 12 di Fevrâr. Promotôrs il Gjornêl di Dimponç cu la Associazion Antighe Latarie Turnarie – Circul Culturâl «Il nosti paîs»

Il «LUNARI FAT in Cjargne e no dome» te sô vincjesime cuinte edizion e je tornade propit dulà che e à cjapât vite la prime volte, ven a jessi a Dimponç e cussì sabide ai 7 di Zenâr, te palestre comunâl plene di int, e je stade screade la rassegne che e restarà vierte fintremai ai 12 di Fevrâr.

Promotôr e organizadôr di cheste biele iniziative il Gjornêl di Dimponç che dutun cu la Associazion Antighe Latarie Turnarie – Circul Culturâl «Il nosti paîs», a àn parecjade par ben la mostre e puartât indevant la serade cu la presentazion dai tancj lunaris presints insuazâts, di tant in tant, des bielis cjantadis di Fausto Zarabara e des storiis di ridi di Romeo Patatti.

25 agns no son pôcs e a son stâts ricuardâts, cuntune cierte emozion, di Luciano Valdes dal Gjornêl che al à vût iniment lis stazions di chest peregrinâ de rassegne ator pai paîs da Cjargne. A dâ man fuarte ai ricuarts l'intervent di Angelo Scarsini, tra i ideadôrs de rassegne, che al à volût meti in lûs une iniziative plene incolme di valôrs, di segnâi, di confront e cressite culturâl.

Dopo il salût de aministrazion comunâl di Tumieç, i à tocjât al president dal Circul Culturâl di Dimponç Toni Larcher che, dant pês al lavôr dal Circul, al à sierât invidant i zovins a cjapâ part plui ative parcè che se si piert dut chest patrimoni, la culture e i valôrs, i larìn viers la fin.

Din alore un cuc ai lunaris presints te mostre, tacant dal **Lunari des Plêfs de Cjargne** dedicât ae Mari dal Signôr, cemût che e je stade pe prime volte piturade su pe tele o sui mûrs o sculpide dai cristians de Cjargne. Cul **Lunari dal Circul Culturâl La Dalbide di Çurçuvint «Lûcs e contas»** si fâs un salt tal patrimoni des contis popolârs, in particolâr ta chês che a àn riferiment ai lûcs dal paîs.

Il **Lunari de scuele primarie di Prât in Cjargne** al è vîf, plen di colôrs e di disens. «Giôcs e mateçs» al passone tal mont dai zûcs di un timp che al tignive impegnade la mularie dutun cuntun biel mac di contis e raganizis. La **Associazion Culturâl Clavajas** e je pe prime volte presinte ae rassegne cuntune biele sielte di fotografiis su aspiets di interès de frazion di Davâr.

Il **Circul Culturâl Ricreatîf** al disegne un troi a **Cleulis**, jenfri il corisi daûr des stagjons, par mieç di fotografiis di îr e di vuê. Il trop **Amîs di Bordan – Chei dal Lunari** al à intitulât il so lunari «1976-1977 lâ vie… e tornâ»: fotografiis e storiis par documentâ il fat che il taramot al à obleât la int a bandonâ il paîs pa tierce volte in 60 agns de sô storie (1917 dopo Cjaurêt, 1944 brusât il paîs, 1976 sfolâts a Lignan).

Il **Lunari dai Amîs da mont di Dimplan** al documente il lavôr fat par meti a gnûf il Bivacco Lander; chel dal **Circul Culturâl Enfretors di Paluce** e je une nudride testemoneance di fotografiis e documents sul mont des cooperativis. Il **Circul «La scjale dal clapon di Cedarchis»** par fâ il so prin Lunari al à tirât dongje une biele documentazion fotografiche che nus mostre vecjis imagjins dal paîsut.

Tal **Lunari di Fagnigola** i fruts de scuele elementâr a àn metût in moto il lôr estri artistic par disegnâ cjantons particolârs dal paîs in provincie di Pordenon. Tal **Lunari di Rualp, Val e Dincuan** il teme sielt al è «La nesta int: omps»: ogni paîs al à personaçs che tal lôr piçul a àn scrit bielis pagjinis di storie e achì si cjate une buine cerce e nol mancje il ricuart a pre Antoni, a dîs agns de muart.

Tal **Lunari di Magnan** si cjatin vecjos zûcs che si faseve in paîs e contis di îr; tal **Lunari dal Barêt par Palaçûl** a àn volût meti in lûs la int che e à lavorât pal ben dal paîs.

Tal **Lunari di Ravasclêt**, pe prime volte curât de biblioteche, i fruts a son lâts ator pal paîs doprant la fotografie stenopeiche e fotografant, in chescj lûcs, i libris dai lôr interès. Il **Circul Culturâl «Il nosti paîs» di Dimponç** al à intitulât il so lunari «Lunes par 25 agns», tai 25 agns di vite dal lunari dutun cu la presince dal Circul.

Tal **Lunari di pre Antoni Beline/Visepente** inmò une buine sielte dai scrits di pre Antoni; come simpri a inflochetâ i scrits ai son i disens di diviers artiscj dal Friûl.

Il Lunari dal **Cuarp nazionâl socors alpin e speleologjic** al ripuarte un spieli des sôs ativitâts. In **Dar schain – cholendar va Tischlbong/Timau**, il Circul Culturâl «G. Unfer», doprant il tamavês, al va indevant tal so lavôr di documentazion e al presente «Da prina», lis fontanis.

Il **Lunari di Zhare/Sauris** al è dedicât chest an a «De pluemen» o ben lis rosis, chês che si cjatin (e no son pocjis) dome tal so teritori. Il **Circul Culturâl di Resie Rozajanski Dom** tal so lunari in rosean nus conte de emigrazion dai resians tal secont daspuvuere, cun testemoneancis, contis e fotografiis.

CELESTINO VEZZI

Storie de art furlane in lenghe/96

La maravee di place Contarene a Udin

ZUAN DI UDIN o Zuan Ricamadôr tal 1527 al presente il disen pe tor dal orloi de place Contarene (*te foto*), tal 1542 il progjet des fontanis publichis, tal 1547 pal coro dal domo di Udin, al dirêç i lavôrs dal scjalon che al puarte al cjistiel. Tal 1549 al torne a meti man al Palaç Comunâl e al continue ancje sul domo, dal 1522 al è «protho e architet di dutis lis oparis e fabrichis publichis». Tal 1558 al furnìs il disen dal cjampanili dal domo di Sant Denêl. il Comun di Udin al decît di fâ sculpî il leon di Sant Marc a Benedet Astori di Cividât, e la doradure e vignarà fate un an dopo di Toni Tirone. I doi moros di len che a batin lis oris tal orloi, a son stât fats dal mestri Adam di Salisburgo, e sostituîts di chei di cumò in bronç disegnâts da Vincent Luccardi tal 1850 e metûts a gnûf tai prins dal 2000, e tal 2012 al è stât metût a gnûf e dorât ancje l'agnul dal cjampanili de glesie dal cjistiel, simpri cul jutori de dite Danieli di Buri.

De ativitât di Zuan di Udin tant che architet o vin di ricuardâ ancje la fontane di place Sant Jacum, di une classicitât sclete e moderade di lidrîs romane. Tal '500 pal program di risanament dal Comun di Udin al ven dât un apuart de Confraternite dai Peliçârs, ven a stâi di chês associazions che in cheste latitance dai santui de part di princips e nobii, a àn une vore favorît il svilup des arts. Cheste confraternite e decît di butâ jù un sotpuarti di Sant Zuan e tirâ sù une façade cu la tor cun orloi: l'incaric al ven assegnât a Bernardin Bortolini, miôr cognossût tant che Bernardin da Morcote, un dai protagonisçj de trasformazion architetoniche dal '500 tal cjâf lûc furlan. Di origjin lombarde al rive a Udin tal 1525, an che si met dacuardi pe façade de glesie di Sant Jacum. L'implant de façade in place Contarene di Udin e derive dal repertori lombart dal prin Rinassiment, filtrât cui motifs ornamentâi dal gust venit. Il sotpuarti tai secui al à vût cualchi modifiche, ma no sostanziâls, dome la glesie di Sant Zuan e à vût des modifichis impuartantis, deventant il templut dai muarts in vuere su progjet di Raimondo D'Aronco, e la statue de Vitorie di Aurelio Mistruzzi, e di Berto Calligaris la ristielade. Intant cul taramot dal 1511 al jere lât jù ancje il cjistiel. Par vie de situazion politiche, dome tal 1517, il Parlament al cjape in man il progjet di Zuan Fontana di origjin lombarde. Tal 1519 al va vie di Udin, ma i lavôrs a continuin a lâ indenant daûr des indicazions progjetuâls, fintremai che, tal 1547, Zuan di Udin al ricêf l'incaric di costruî il scjalon de façade di tramontane (la scjale interne e vignarà fate tal 1575-'77).

Tornant al nestri Zuan, dal 1552 al 1561, al ven nomenât architet gjenerâl di dutis lis oparis publichis udinesis e cun chest incaric al va indenant ancje cun modifichis al progjet dal Fontana.

La costruzion de glesie di Sant Zuan e dal sotpuarti tal centri di Udin a àn imponût di spostâ la jentrade par lâ sù in cjistiel, a man çampe. E chi o vin il Lûctignint Boianni che, in so onôr, al ven tirât sù l'arc par jentrâ e là sul cjistiel che al cjape il so non. Su chel che lu à fat a son ducj dacuardi tal fâ il non di Dree Palladio.

Su incaric dal nobil udinês Florean Antonini il Palladio al progjete il palaç de famee omonime. I lavôrs a començarìn tal stes an dal arc Boianni 1556, ma al vignarà finît tal 1570, cuntune vore di modifichis al disen origjinâl. Viers il XIX secul la Bancje di Italie, che e je parone, e à fat dai cambiaments di dentri. Pûr cu lis alterazions subidis il palaç al esalte la metriche classiche dal Palladio, cun cartesiane purece dai volums e dai spazis.

BEPI AGOSTINIS

Bambini

Chicco

Chicco è il marchio specialista del mondo del bambino e dell'infanzia a 360°. Il punto vendita al Città Fiera offre non solo prodotti ma anche tanti servizi come la lista nascita, per pianificare tutto quello che serve al neonato coinvolgendo parenti e amici, oppure la tessera per i figli gemelli che va incontro alle esigenze dei genitori con promozioni e agevolazioni.

Ristorazione

Gustà

Gustà in friulano significa mangiare o gustare. Un nome non casuale perché ad essere proposti al pubblico nello spazio ristorazione del Città Fiera sono le tipiche specialità culinarie del Friuli-Venezia Giulia. Il menù prevede portate realizzate esclusivamente con prodotti della nostra terra. Non possono mancare la Pitina della Valcellina, il formadi Frant e il prosciutto di S. Daniele.

Novità

Da Naturama nascono gli aperitivi scientifici

SHOP & PLAY Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Naturamama, il primo science center italiano in un centro commerciale (al piano terra del Città Fiera di Martignacco) si apre sempre di più ai giovani con collaborazioni con le scuole e con le Università ed è sempre più legato alla Casa delle Farfalle di Bordano. «Naturama è gestito dalla cooperativa Farfalle nella Testa che ha recentemente vinto la gara per la gestione della Casa delle Farfalle di Bordano per i prossimi 7 anni. Da qui un importante circuito tra queste due realtà che si consoliderà nel tempo e si aprirà anche ad altre collaborazioni» spiega Andrea Caboni, responsabile di Naturama. Tra le novità, un ampliamento delle collaborazioni con le scuole, coinvolgendo anche gli istituti superiori, escursioni e gli aperitivi scientifici che coinvolgono gli universitari. Da febbraio infatti verranno organizzati nella sede di Naturama al Città Fiera degli eventi culturali ispirati a vari argomenti con ospiti di rilievo che coinvolgeranno i giovani in modo diverso, abbinando l'aspetto enogastronomico a quello della conoscenza. Per informazioni www.cittafiera.it.

Al cinema

Desmond, obiettore di coscienza e eroe

TITOLO: La Battaglia di Hacksaw Ridge. **REGIA:** Mel Gibson.
CON: Andrew Garfield, Teresa Palmer, Sam Worthington.
GENERE: drammatico. **DURATA:** 131'.

È il 1942, il giovane Desmond Doss, obiettore di coscienza per motivi religiosi e figlio di un veterano della Prima Guerra Mondiale, decide di arruolarsi per servire il proprio Paese. Dopo un addestramento duro e a tratti umiliante, viene ufficialmente designato come soccorritore nella cruenta battaglia di Okinawa. Senza mai imbracciare un arma, Doss dimostrerà a tutti di essere un grandissimo eroe salvando la vita a 75 uomini e diventando il primo obiettore insignito della Medaglia d'Onore del Congresso, la più alta onorificenza militare Americana.

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it
per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale
www.facebook.com/cittafiera

AL VIA LE ISCRIZIONI PER IL 14° MERCATINO INTERNAZIONALE DELLA BONTÀ DEL CITTÀ FIERA

PRONTI A DONARE UN SORRISO?

Domenica 5 marzo bambini e ragazzi venderanno piccoli oggetti e il ricavato andrà alla Fondazione Operation Smile Italia Onlus che opera chi è affetto da malformazioni facciali

Si sono aperte le iscrizioni per prendere parte alla quattordicesima edizione del «Mercatino Internazionale della Bontà» che si terrà al Città Fiera di Martignacco domenica 5 marzo. Si tratta di un appuntamento benefico che coinvolge bambini e ragazzi delle scuole di Friuli-Venezia Giulia, Austria, Croazia e Slovenia che, per un giorno, diventeranno imprenditori etici. Il centro commerciale più grande della regione si trasformerà così in una grande piazza piena di giovani studenti intenti a vendere piccoli oggetti realizzati a mano o giocattoli usati con il fine di devolvere il 30% del ricavato alla Fondazione Operation Smile Italia Onlus.

«Quest'anno tutto quanto il centro commerciale sosterrà la Fondazione e ciascuno di noi potrà donare per ridare un sorriso a chi ne ha più bisogno», spiega il Presidente del Città Fiera, Antonio Maria Bardelli.

Fondazione Operation Smile Italia Onlus è stata fondata nel 2000 e fa parte di un'organizzazione umanitaria internazionale costituita da medici volontari e operatori sanitari che realizzano gratuitamente missioni umanitarie in oltre 60 Paesi del mondo, per correggere con interventi di chirurgia plastica ricostruttiva gravi malformazioni cranio maxillo facciali, come il labbro leporino, la palatoschisi e la labiopalatoschisi. Dal 1982, anno di costituzione di Operation Smile negli Stati Uniti, sono stati effettuati migliaia di interventi chirurgici che hanno cambiato la vita di migliaia di bambini e delle loro famiglie.

«Il nostro intento è di replicare il successo della passata edizione – commenta Melina Canelli, responsabile delle attività sociali del Città Fiera – durante la quale abbiamo raccolto 2.636 euro».

Partecipare è semplice, basta inviare la scheda di adesione presente sul sito internet www.mercatinodellabonta.eu alla segreteria organizzativa, via fax al numero 0432/544407 o via e mail all'indirizzo segreteria.mercatino@cittafiera.it

Maira Trevisan

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

1 FEBBRAIO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 20.45, concerto del pianista Grigory Sokolov. Musiche di Mozart (Sonata in do magg. K 545; Fantasia K 475; Sonata K. 457). Beethoven (Sonata n. 27 op. 90; Sonata in do min. n.32 op. 111).

GRIGORY SOKOLOV

Pordenone. Nel Teatro Verdi, per Music Corner, alle ore 20.45, concerto di Mattia Cigalini, sax, Paolo Birro, pianoforte, Marc Abrams, contrabbasso, Mauro Beggio, batteria, dal titolo «Adamas».

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 17, concerto degli studenti dell'Università di Vienna e di Udine. In collaborazione con Universitat fur Musik und darstellende Kunst Wien. Musiche di Vivaldi, Brahms, Chopin, Ligeti, Benjamin, Takacs, Copland, Infante.

TEATRO

Casarsa. Nel Teatro Pasolini, alle ore 20.45, «Cyrano de Bergerac» di Edmond Rostand. Diretto e interpretato da Jurij Ferrini. Con Rebecca Rossetti, Angelo Tronca, Raffaele Musella.

Gemona. Nel Tetro Sociale, alle ore 21, «Scandalo» di Arthur Schnitzler. Con Stefania Rocca e Franco Castellano.

CORSO

Udine. Nella sede della Civica Accademia Nico Pepe di Udine, in Largo Ospedale Vecchio, dalle ore 19 alle 20.30, quarta lezione del seminario di dizione «La pesca non si pesca» con Monica Mosolo. Il corso ha ricevuto dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia il riconoscimento quale corso di formazione per il personale docente. Per informazioni i iscrizioni tel. 0432/504340 da lunedì a venerdì ore 10.30-19.

CONFERENZA

Udine. Nell'antisala Scrosoppi, alle ore 17, per il ciclo «La natura, l'ambiente, le biotecnologie» a cura di Università di Udine e Università della Terza età, conferenza del prof. Francesco Nazzi dal titolo «L'altruismo degli animali».

2 FEBBRAIO giovedì *joibe*

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello. Con Gabriele Lavia e Michele Demaria e Barbara Alesse. Regia di Gabriele Lavia. Produzione Fondazione Teatro della Toscana e Teatro stabile di Genova. Repliche venerdì 3 e sabato 4 febbraio.

Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 21, «Cyrano de Bergerac» di Edmond Rostand. Diretto e interpretato da Jurij Ferrini. Con Rebecca Rossetti, Angelo Tronca, Raffaele Musella.

DANZA

Zoppola. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «Night Garden», coreografie di Anthony Heinl. Produzione Evolution Dance Theater.

CONFERENZE

Udine. A palazzo Clabassi, in via Zanon, 22, per il ciclo «I giovedì della Soprintendenza», alle ore 17, conferenza dal titolo «Recenti restauri architettonici e artistici. Interventi, tutela e ritrovamenti in una pieve di campagna, nella chiesetta di un castello e nella Basilica patriarcale» a cura di Bruno Micali, Alberto Francois e Catia Michielan.

CORSO

Udine. Nella sede della Civica Accademia Nico Pepe di Udine, in Largo Ospedale Vecchio, dalle ore 19 alle 20.30, quinta lezione del seminario di dizione «La pesca non si pesca» con Monica Mosolo. Il corso ha ricevuto dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia il riconoscimento quale corso di formazione per il personale docente. Per informazioni i iscrizioni tel. 0432/504340 da lunedì a venerdì ore 10.30-19.

3 FEBBRAIO venerdì *vinars*

CONCERTO

Udine. Al Palamostre, alle ore 21, concerto del pianista siriano Aeham Ahmad, a cura di Ospiti in arrivo.

AEHAM AHMAD

TEATRO

Udine. Nella sala Pinter del Teatro San Giorgio, alle ore 21, per Teatro Contatto, «La parola padre», drammaturgia e regia di Gabriele Vacis. Con Irina Andreeva, Alessandra Crocco, Aleksandra Gronowska, Anna Chiara Ingrosso, Maria Rosaria Ponzetta, Simona Spirovska. Produzione Cantieri Teatrali Koreja.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello. Con Gabriele Lavia e Michele Demaria e Barbara Alesse. Regia di Gabriele Lavia. Produzione Fondazione Teatro della Toscana e Teatro stabile di Genova.

Maniago. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Cyrano de Bergerac» di Edmond Rostand. Diretto e interpretato da Jurij Ferrini. Con Rebecca Rossetti, Angelo Tronca, Raffaele Musella.

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Dieci storie proprio così» da un'idea di Gilia Minoli. Regia di Emanuela Giordano. Opera-dibattito sulla legalità, nell'ambito del progetto «Il palcoscenico della legalità» realizzato da teatri, istituti penitenziari, scuole e società civile. Con Daria D'Aloia, Vincenzo D'Amato, Tania Garribba, Valentina Minzoni, Salvatore Presutto, Diego Valentino Venditti, Alessio Vassallo.

Sedegliano. Nel teatro Clabassi, alle ore 20.45, «È bello vivere liberi!», progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo ispirato alla biografia di Ondina Peteani, prima staffetta partigiana dell'Italia deportata ad Auschwitz, premio Scenario per Ustica, 2009. Ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione di Marta Cuscunà. Oggetti di scena di Belinda de Vito.

CONFERENZE E LIBRI

Udine. Nella libreria Tarantola, in via Vittorio Veneto, alle ore 18, presentazione del libro «Quell'anno sull'Altipiano. Trenta liriche in omaggio a Emilio Lussu» di Valerio Marchi (Ed. Kappavu). Dialoga con l'autore Alessandra Kersevan. Letture di Alessandra Pergolese.

Udine. Nel Foyer del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, per Casa teatro, incontro dal titolo «Il tempo dell'attesa» con Gabriele Lavia, interprete dello spettacolo «L'uomo dal fiore in bocca». Conduce Roberto Canziani.

4 FEBBRAIO sabato *sabide*

CONCERTI

Manzinello. Nella chiesa di Santa Margherita, alle 20.30, concerto-vocale strumentale in memoria di fra Vittorio Della Rovere, nel primo anniversario della morte. Interpreti il soprano Liliana Moro, il contralto Elena Boscarol ed il quartetto d'archi Vidolee. In programma lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi.

Gemona. Nel Centro commerciale Le Manifatture, alle ore 17.30, con ingresso gratuito, concerto di presentazione del cd del pianista Lorenzo Tempesti «While the others sleep».

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello. Con Gabriele Lavia e Michele Demaria e Barbara Alesse. Regia di Gabriele Lavia. Produzione Fondazione Teatro della Toscana e Teatro stabile di Genova.

Attimis. Nell'auditorium Padre Tristano d'Attimis, alle ore 20.30, per Su il sipario, il Gruppo teatrale universitario di Udine in «Casins!».

Codroipo. Nell'auditorium comunale di via IV novembre, alle ore 20.45, per Teatri furlan a Codroip, la compagnia teatrale All'ombra del campanile di Passons presenta «L'eredità di Barbe Doro (D'oro pardabòn)». Testo e regia di Giancarlo Schinnà, adattato da Robin Gentile.

Osoppo. Nel Teatro Della Corte, alle ore 20.45, «Tre uomini di parola» con Gigi Maieron, Toni Capuozzo e Mauro Corona, seconda edizione.

San Daniele. Nell'auditorium Alla Fratta, alle ore 17.30, «Rosso Cappuccetto» di e con Emanuela Dall'Aglio. Musiche e suoni di Mirto Baliani. Produzione: Teatro delle briciole Solares Fondazione delle arti. Per bambini dai 5 anni. Durata 50 minuti. Nell'ambito di Piccoli Palchi.

DANZA

Palmanova. Nel Teatro Modena, alle ore 20.45, MM Contemporary Dance Company in «Carmen/Bolero». Coreografie di Emanuele Soavi e Michele Merola. Interpreti: Paolo Lauri, Fabiana Lonardo, Enrico Morelli, Giovanni Napoli, Nicola Stasi, Gloria Tombini.

5 FEBBRAIO domenica *domenie*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Duomo, alle ore 16, concerto dell'organista Eugenio Maria Fagiani. Musiche di Bach (Ciaccona), Mahler (Adagietto dalla Quinta sinfonia, trascrizione di David Briggs), Franck (Secondo corale), Haendel (Musica per i reali fuochi d'artificio, trascrizione di Eugenio Maria Fagiani).

Udine. Nella chiesa di San Pietro Martire, alle ore 17, per il Giorno del ricordo, concerto dal titolo «A mass for exodus», con il Coro Polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro. Sarà eseguita la Missa dalmatica per soli, coro maschile e organo di Franz von Suppè (1819-1895). Raffaele Prestinenzi e Alessandro Cortello, tenori; Gabriele Ribis, bass-baritone; Riccardo Cossi, organista.

Pordenone. Nel Tune Music Lab, alle ore 19, con ingresso gratuito, concerto di presentazione del cd del pianista Lorenzo Tempesti «While the others tour».

TEATRO

Udine. Al Palamostre, alle ore 17, per Contatto Tig in famiglia, il Teatro Kismet OperA-Bari in «Ahia!» con Raffaele Scarimboli/Michele Stella e Lucia Zotti/Monica Contini.

«AHIA»

DANZA

San Vito al Tagliamento. Nell'auditorium comunale Centro Civico, alle ore 20.45, MM Contemporary Dance Company in «Carmen/Bolero». Coreografie di Emanuele Soavi e Michele Merola. Interpreti: Paolo Lauri, Fabiana Lonardo, Enrico Morelli, Giovanni Napoli, Nicola Stasi, Gloria Tombini, Lorenza Cividomini.

6 FEBBRAIO lunedì *lunis*

CONCERTI

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, concerto dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. Direttore: Yuri Temirkanov. Pianoforte solista: Martha Argerich. Musiche di Khacaturjkkan (Due estratti da Spartacus), Prokof'ev (Concerto n.3 in do magg. op. 26), Sostakovic (SInfonia n. 5).

7 FEBBRAIO martedì *martars*

TEATRO

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Calendar Girls» di Tim Firth. Regia di Cristina Pezzoli. Con Angela Finocchiaro, Laura Curino, Ariella Reggio, Corinna Lo Castro, Carolina Torta, Matilde Fachesirs, Elsa Bossi, Noemi Parroni, Titino Carrara, Marco Brinzi.

8 FEBBRAIO mercoledì *miercus*

TEATRO

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Calendar Girls» di Tim Firth. Regia di Cristina Pezzoli. Con Angela Finocchiaro, Laura Curino, Ariella Reggio.

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Billy Elliot il musical», musiche di Elton John. Dal film di Stephen Daldry. Adattamento e regia originale di Massimo Romeo Piparo.

CONFERENZE E LIBRI

Udine. Nella sala Corgnali della biblioteca «Joppi», in Riva Bartolini, alle ore 18, presentazione del libro «La vite ardinte di Ursule bidine» di Roberto Meroi. Con l'autore interverranno Marco Stolfo e Walter Tomada.

Udine. Nel salone d'onore di palazzo Mantica, in via Manin, 18, alle ore 16, per il ciclo di seminari «Conosciamo la Grande Guerra 1915-1916 in Friuli Venezia Giulia», conferenza di Enrico Folisi dal titolo «La guerra del '15 e i friulani. Proiezione del documentario e presentazione del catalogo della mostra».

9 FEBBRAIO giovedì *joibe*

TEATRO

Tolmezzo. Nel Teatro Candoni, alle ore 20.45, «Nudi e crudi» di Alan Bennett, traduzione di Edoardo Erba. Con Maria Amelia Monti e Paolo Calabresi. Regia di Serena Sinigaglia.

Cordenons. Nell'auditorium Aldo Moro, alle ore 21, «Calendar Girls» di Tim Firth. Regia di Cristina Pezzoli. Con Angela Finocchiaro, Laura Curino, Ariella Reggio.

Codroipo. Nel Teatro Benois-De Cecco, alle ore 20.45, «Note da oscar» di Raffaello Tullo. Regia di Paolo Nani. Con la Rimbamband (Raffaele Tullo, voce e percussioni; Renato Ciardo, batteria; Vittorio Bruno, contrabbasso; Nicolò Pantaleo, sax, bombardino, tromba; Francesco Pagliarulo, pianoforte).

CONFERENZE

Udine. Nel Centro culturale Paolino d'Aquileia, in via Treppo 5/B, alle ore 18, per il ciclo «Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune» a cura di Scuola Cattolica di Cultura e Movimento ecclesiale di impegno culturale, conferenza di don Giuliano Zatti dal titolo «L'abc dell'islam: conoscere e comprendere».

Udine. A palazzo Clabassi, in via Zanon, 22, alle ore 17, per il ciclo «I giovedì della Soprintendenza», conferenza dal titolo «Protagonisti della propria storia. Esperienze di educazione al patrimonio culturale sul territorio del Friuli Venezia Giulia» a cura di Beatrice Gobbo, Patrizia Loccardi e Morena Maresia.

le notizie

MUSICA
Tempesti presenta il nuovo cd

Un dialogo solitario con se stesso e il suo pianoforte, alla ricerca delle suggestioni e sogni che derivano da un minimalistico succedersi di accordi e melodie. È quanto offre Lorenzo Tempesti nel suo cd «While the others sleep». Sabato 4 febbraio, alle 17.30, il musicista inizierà il suo «insolito tour» di presentazione del disco dal Centro commerciale «Le manifatture» di Gemona. A seguire incontrerà il pubblico. Il 5 febbraio, alle 19 replica al Tune Music Lab di Pordenone. «While the others sleep» contiene 16 brani che guardano a pianisti come Ludovico Einaudi, Fabrizio Paterlini, Ezio Bosso. Brani di estrema semplicità che, se a volte peccano di una certa ripetitività, rivelano un intenso ascolto interiore e raggiungono risultati di raffinata semplicità, come nella traccia finale «Sole(y)», dedicata alla cantante e musicista finlandese.

LIBRO
Le poesie di Toni De Lucia

«Ballate di un mozzo del XXI secolo. Poesie di Toni De Lucia», questo il titolo della serata in programma giovedì 2 febbraio, alle 20.30, nella sala mons. Luigi Petris del Centro Balducci di Zugliano. Interverranno Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro Balducci, Paolo Medeossi, giornalista, con la partecipazione di Francesco Ursino. Tra macchie d'olio e giri di motore, il meccanico Toni De Lucia è sempre riuscito a ritagliare uno spazio per la poesia. Nato nel 1946 a Cividale del Friuli, da mamma friulana e padre casertano (del piccolo paese di Maddaloni), De Lucia riesce fin dai primi anni in officina a ricavare uno spiraglio per le sue amate letture, quelle che lo portano in mezzo al mare descritto da Melville, London e da tutti gli autori che delle avventure marinare avevano fatto letteratura. E dopo la stesura di alcune raccolte di poesie, del libretto «Se questo è un ragazzo» dove racconta la storia della sua vita al nipote e del racconto «Di lunc il troi», ora è pronta la sua ultima fatica. La raccolta «Ballate di un mozzo del XXI secolo» è arricchita dagli acquerelli di Claudio Di Bortolo che si è ispirato alle poesie per fare dei quadri meravigliosi che accompagnano la raccolta. Di Bortolo, operatore sanitario a Codroipo, dipinge da 30 anni ed è stato ispirato dai versi di De Lucia usando l'acquerello per raccontare le atmosfere mutevoli dell'ambientazione marina narrata.

giovedì 2

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

15.30 La vita in diretta
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª parte)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 UN PASSO DAL CIELO 4, serie tv con D. Liotti
23.45 Fan Caraoke, musicale «F. Michelin, Max Gazzé»

Rai 2
Tg 13.00-18.15 20.30

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 The good wife, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Sbandati, con Gigi e Ross
21.20 ITALIA, talk show con Michele Santoro
23.20 Night Tabloid, con A. Bruchi, D. Vergassola

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 19.30 (regione) - 24.00 circa

16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.05 Sanremòpoli
20.15 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 IL MONDO DI ARTHUR NEWMAN, con E. Blunt
22.55 Doc3, documentari

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Sconosciuti, rubrica
20.00 Santo Rosario
21.05 BEATI VOI, con G. Scifoni
23.25 Today
00.30 S. Rosario, da Pompei

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne
16.10 L'isola dei famosi
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 LA SCUOLA PIÙ BELLA DEL MONDO, con C. De Sica, R. Papaleo
23.30 L'intervista, M. Costanzo

Italia 1
Tg 13.00-18.30-20.30 23.30 circa

14.45 Big bang theor, sit com
15.20 2 Broke girls, sit com
165.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.10 La vita secondo Jim
18.00 L'isola dei famosi
19.25 Csi New York
21.10 OBLIVION, film con T. Cruise, M. Freeman
23.45 Cloud Atlas, con T. Hanks

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

15.30 Hamburg distretto 21
16.45 L'angelica avventuriera, film tv
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 SFIDA TRA I GHIACCI, con S. Seagal, M. Caine
23.35 L'ultimo samurai, film con T. Cruise

La7
Tg 7.30-13.30-20.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 PIAZZA PULITA, talk show con C. Formigli
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber

Rai 4
13.50 Desperate housewives
15.20 Perception, telefilm
16.05 Once upon a time
17.35 Marvel Agents of Shield, telefilm
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol:-), sketch comici
21.05 PREDATORS, film con A. Brody, T. Grace
23.00 Strike back, serie tv

Rai 5
Tg 18.30 - 1.15 circa

17.05 Save the date
17.35 Prima della prima «Il Trovatore» di G. Verdi
18.05 Ubiq, «Esplorare»
18.35 Vinylmania, doc.
19.30 Money art, doc.
20.25 The Dada spirit, doc.
21.15 SERENO LA MUSICA, «Chailly e la Filarmonica»
22.05 Concerto per Milano

Rai Movie
12.15 Pensieri pericolosi, film
14.00 Il quarto stato, film
15.55 Amori elementari, film con C. Capotondi
17.45 C'era una volta il West, con C. Bronson
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 THE LADY. L'AMORE PER LA LIBERTÀ, film M. Yeoh
23.35 Before midnight, E. Hawke

Rai Storia
Tg 13.00-17.00 00.00 circa

17.05 Cronache dall'antichità
18.05 Viaggio nella bellezza
19.00 Italiani, «San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani», P. Mieli
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 a.C.d.C., «Storia di Parigi»
23.05 Il tempo e la storia

Paramount Channel
14.10 Xena, principessa g.
15.40 La libreria del mistero: le ombre, film tv
18.10 Merlin, telefilm
19.00 Robin Hood, telefilm
19.40 Tutto in famiglia
21.10 THE LIBRARIANS, serie tv con R. Romijn
22.40 Fear the walking dead, serie tv con C. Domingo

Iris
12.30 Tutti possono arricchire tranne i poveri, film
14.40 L'amica, film
16.50 Stasera a casa di Alice,film con C. Verdone, O. Muti
19.20 Miami Vice, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 BASIC INSTINCT 2, film con Sharon Stone
23.15 La papessa, con J. Wokalek

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

14.15 Volley B1 femminile
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Come ho fatto
18.45 Happy hour
19.45 Focus, speciale Fondazione Crup
20.00 Che aria tira
20.45 LO SAPEVO, quiz
21.45 Salute e benessere (r)
22.30 A tutto campo, il meglio

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-00.15

14.55 Udinese- Nk Gorica calcio amichevole, diretta
17.30 Giro del mondo
18.45 Story ChievoVerona
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Speciale... in comune
21.00 Mercati e finanza
21.20 L'AGENDA
22.35 Udinese- Nk Gorica calcio amichevole (r)

venerdì 3

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

11.50 La prova del cuoco
14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta (1ª p.)
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'Eredità, con F. Frizzi
20.30 Prima Festival, gossip
20.35 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 MUSIC QUIZ, gioco musicale con Amadeus
23.55 Tv7, settimanale del Tg1

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

13.50 Tg2 Sì, viaggiare, rubrica
14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 The good wife, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.20 CORPI DA REATO, film con S. Bullock, M. McCarthy
23.40 Tg2 punto di vista, rubrica
00.50 #Stracult, magazine cinema

Rai 3
Tg 12-14 (regione) 14.15-19-19.30 (regione) 23.45 circa

16.05 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.05 Sanremòpoli
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 UN RAGAZZO D'ORO, con R. Scamarcio, S. Stone
23.00 Il mio Sanremo, interviste

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo, rubrica
19.30 Sconosciuti, rubrica
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, Tg a confronto
21.15 GLI ESCLUSI, film con B. Lancaster, J. Garland
22.55 Effetto notte, rubrica
23.35 Catechesi sulle opere di misericordia

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, reality
16.10 L'isola dei famosi
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 IL BELLO DELLE DONNE ...ALCUNI ANNI DOPO, serie tv con M. Arcuri
24.00 Mari del sud, film

Italia 1
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

14.45 Big bang theory
15.20 2 Broke girls, sit com
15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.10 La vita secondo Jim
18.00 L'isola dei famosi, reality
19.25 Csi New York, telefilm
21.10 JOHN WICK, film con Keanu Reeves
23.10 Getaway, con E. Hawke

Rete 4
Tg 11.30-14.00 18.55-2.05

14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg distretto 21
16.45 Attacco: piattaforma Jennifer, con R. Moore
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi
00.30 Donnavventura, viaggi

La7
Tg 7.30-13.30-20.00 0.15 circa

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 CASA MIA, CASA MIA... film con Renato Pozzetto
23.00 Questo e quello, con Nino Manfredi

Rai 4

13.50 Desperate housewives
15.20 Perception, telefilm
16.05 Once upon a time
17.35 Marvel agents of Shield
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol :-), sketch comici
21.05 CRIMINAL MINDS telefilm con T. Gibson
23.20 American crime story: il caso O. J. Simpson

Rai 5
Tg 18.45 - 1.35 circa

17.55 George Harrison, doc.
18.50 Rock legends, «Abba»
19.50 This is opera, doc.
20.40 Save the date, rubrica
21.10 Gli imperdibili, rubrica
21.15 LA VERA NATURA DI CARAVAGGIO, doc.
22.20 I secoli bui di un'epoca di luce, doc.
23.20 Terza pagina, rubrica

Rai Movie

15.45 Promised land
17.35 Gli imperdibili, rubrica
17.40 Nati stanchi, film
19.10 Blackthorn, film con S. Shepard
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 ASTERIX & OBELIX AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ, con Depardieu
23.15 Noi 4, con K. Rappoport

Rai Storia
17.05 Lady Travellers
18.00 Documentari d'autore
19.10 Italiani, «G. Saragat»
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 DIARIO CIVILE, «Il mistero di Meyer Lansky»
22.00 a.C.d.C. «Il mondo secondo Colombo», doc.
23.00 Il tempo e la storia

Paramount Channel

14.10 Xena, principessa g.
15.40 Miss Marple: polvere negli occhi, J. McKenzie
18.10 Merlin, telefilm
19.00 Robin Hood, telefilm
19.40 Tutto in famiglia, sit com
21.10 MISS MARPLE: UN CAVALLO PER LA STREGA, film tv
23.00 Il padrino III, A. Pacino

Iris

12.40 La soldatessa alle grandi manovre, film
14.40 Sandokan, la tigre di Mompracem, con S. Reeves
17.10 La scuola, con S. Orlando
19.20 Miami Vice, telefilm
20.05 Walker Texas ranger
21.00 CODICE: SWORDFISH, film con J. Travolta
23.00 Ballistic, con A. Banderas

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

18.15 Salute e benessere (r)
18.30 Comunicando per il nostro Friuli
18.45 Happy hour
19.30 Community Fvg
20.00 Sentieri natura
20.30 Meteoweekend
21.30 EFFETTO FRIULI GIOVANI
22.30 L'uomo delle stelle
23.30 Terzo grado (r)

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

15.15 Udinese-Chievo (3-0)
17.00 I grandi del calcio
17.30 Village
18.00 Friuli weekend
18.30 Sportlife. Anteprima Gsa
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Salute e benessere
21.00 FRIDAY NIGHT LIVE
22.30 Total italian football
23.00 Viceversa

lunedì 6

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

15.30 La vita in diretta in diretta da Sanremo
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Prima festival, gossip
20.35 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 I BASTARDI DI PIZZOFALCONE, serie tv
23.35 Porta a porta, talk show condotto da Bruno Vespa

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 The good wife, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.20 MONSTERS UNIVERSITY, film d'animazione
22.55 Viaggio al centro della terra, film con B. Fraser
00.35 Sorgente di vita, rubrica

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 PRESA DIRETTA, inchieste introdotte da R. Iacona
23.15 La grande storia, «Hitler, la post-verità e il bunker»

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.30 Buongiorno professore
20.00 Santo Rosario
20.30 TgTg, Tg a confronto
21.05 L'AVVENTURA DI PINOCCHIO, con Franco Nembrini
22.05 Orgoglio e pregiudizio, film con G. Garson

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality con A. Marcuzzi
00.30 Supercinema, rubrica

Italia 1
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
18.25 Love snack, sketch comedy
19.25 Csi New York
21.10 THE DEPARTED, IL BENE E IL MALE, con L. Di Caprio
00.15 Tiki Taka, il calcio è il nostro gioco, talk

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

15.30 Hello goodbye, real tv
16.10 Colpo secco, film con P. Newman
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUINTA COLONNA, talk con Paolo Del Debbio
00.30 Terra!, reportage e inchieste di T. Capuozzo

La7
Tg 7.30-13.30-20.00-24.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo, L. Gruber
21.10 BIANCO E NERO, CRONACHE ITALIANE conduce Luca Telese
00.10 Otto e mezzo (r)

Rai 4

15.20 Perception, telefilm
16.05 Once upon a time
17.35 Marvel Agents of Shield, telefilm
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol:-), sketch comici
21.05 AMERICAN CRIME STORY: IL CASO O.J. SIMPSON, serie tv
22.40 Lawless, film

Rai 5
Tg 18.30 - 1.15 circa

17.35 I secoli bui di un'epoca di luce, documentario
18.40 Rock Legends: «George Michael»
19.05 Video killed the radio star
19.30 This is opera, doc.
20.20 David e la morte di Marat
21.15 AMERICA TRA LE RIGHE «Sudisti», doc.
22.15 Servillo legge Napoli

Rai Movie

14.15 Agente 007. Licenza di uccidere, S. Connery
16.10 Goodnight for justice
17.50 Solitary man, film
19.20 002 Operazione luna
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 GIU' LA TESTA, film con J. Coburn, R. Steiger
00.05 Battaglia a Monterey. Pistolero senza onore

Rai Storia
Tg 13.00-17.00 00.00 circa

17.05 I grandi discorsi della storia
19.00 Italiani, «C. Lombroso, Padre Turoldo», doc.
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 CRONACHE DELL'ANTICHITA'
22.05 Viaggio nella bellezza
23.00 Il tempo e la storia

Paramount Channel

13.30 Merlin, telefilm
14.10 Giardini e misteri
15.40 Miss Marple: è troppo facile, film tv
17.40 Relic Hunter, telefilm
19.10 Tutto in famiglia
21.10 BLACK HAWK DOWN, film con J. Hartnett
23.40 After Earth. Dopo la fine del mondo, film

Iris

15.25 Briganti, amore e libertà
17.25 Note di cinema, rubrica
17.30 Allegro squadrone, film con A. Sordi
19.20 Miami Vice, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 PSYCHO, film con V. Vaughn, J. Moore
23.15 Onora il padre e la madre, film con P. Seymour

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

10.15 Effetto Friuli giovani (r)
12.15 Sentieri natura
14.15 Film
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Terzo grado
18.45 Happy hour
19.45 Lunedì in goal
21.00 BIANCONERO, diretta
23.30 Isonzo news
22.45 Salute e benessere

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

12.00 Pescara-Udinese, Primavera 2016/17
14.00 Studio e stadio
17.00 Basket Gsa, Ud-Roseto
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Serie A... Review
21.00 UDINESE TONIGHT
22.30 Beker in tour
00.00 Udinese-Fiorentina (r)

martedì 7

Rai 1
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta da Sanremo
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.35 FESTIVAL DI SANREMO C. Conti e M. De Filippi
00.30 Dopofestival, con Nicola Savino e Gialappa's band

Rai 2
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

13.50 Tg2 Medicina 33, rubrica
14.00 Detto fatto Sanremo
14.30 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 CRIMINAL MINDS telefilm con T. Gibson
00.50 L'amore nascosto, film

Rai 3
Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa

16.15 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 E VENNE IL GIORNO, film con M. Wahlberg
22.55 Doc3, «La teoria svedese dell'amore» (ultima punt.)

TV2000
Tg 12.45 18.30 - 20.30

17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Sconosciuti, rubrica
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 Kemioamiche, real.
21.00 LA COSTOLA DI ADAMO, con S. Tracy
23.35 Retroscena, rubrica

Canale 5
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)

14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 IL DISCORSO DEL RE, film con C. Firth, G. Rush
23.50 Blue Jasmine, con A. Baldwin, C. Blanchett

Italia 1
Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa

15.20 2 Broke girls, sit com
15.50 The Glodbergs, sit com
16.15 Baby daddy, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
18.25 Love snack, sketch comici
19.25 Csi New York
21.10 SUPERGIRL, telefilm
22.00 Flash, telefilm con G. Gustin
23.00 Arrow, telefilm

Rete 4
Tg 11.30-14.00-18.55-2.05

16.50 ...E continuavano a fregarsi il milione di dollari, film
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 SCARFACE, film con Al Pacino, Michelle Pfeiffer
00.55 Arancia Meccanica, film di S. Kubrick

La7
Tg 7.30-13.30-20.00

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 DI MARTEDI', talk show con Giovanni Floris
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber

Rai 4

13.50 Desperate housewives
15.20 Perception, telefilm
16.05 Once upon a time
17.35 Agent Carter, telefilm
19.05 Desperate housewives
20.35 Lol:-), sketch comici
21.05 SOLOMON KANE, film con James Purefoy
22.45 Stan Lee's superhumans
23.30 The messengers, film

Rai 5
Tg 18.30 - 1.15 circa

16.15 La santa di Bleeker street
18.45 Rock legend: Erik Clapton
19.10 Video killed the radio star
19.35 This is opera, doc.
20.20 Munch, l'urlo arrivato fino a noi
21.15 MARGIN CALL, film con K. Spacey, P. Bettany
23.00 Mr dynamite; the rise of James Brown, musicale

Rai Movie

14.20 Solo 2 ore, con B. Willis
16.05 L'uomo nell'ombra, film
18.20 Agente 007, licenza di uccidere, con S. Connery
20.15 Noi siamo le colonne, film con Stan Laurel, O. Hardy
21.20 DEAD MAN DOWN, IL SAPORE DELLA VENDETTA, con C. Farrel
23.20 L'odore della notte, film

Rai Storia
Tg 13.00-17.00 00.00 circa

18.10 Diario civile, con F. Roberti
19.10 Italiani, «Susi Agnelli»
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 I GRANDI DISCORSI DELLA STORIA, «Uomini che hanno trasformato il futuro in presente»
22.00 Italiani, «Storia di Jela»

Paramount Channel

10.40 Tutto in famiglia
12.40 Relic Hunter, telefilm
14.10 Giardini e misteri
15.40 Miss Marple: giochi di prestigio, telefilm
17.40 Relic Hunter, telefilm
19.40 Tutto in famiglia
21.10 HEAVEN, film con C. Blanchett, G. Ribisi
23.00 Eagle eye, con S. LaBeuf

Iris

13.20 Il gatto di Brooklin, aspirante detective
15.25 L'uomo del colpo perfetto
17.30 Il giardino di Zorro
19.20 Miami Vice, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 CARNAGE, film con C. Winslet, J. Foster
22.50 Essere John Malkovich, film con J. Cusack, C. Diaz

Telefriuli
Tg 13.00-13.45-19.00 22.00-23.00

11.15 Campioni di passione (r)
12.15 Manca il sale, ricette
12.30 Happy hour (r)
14.15 Basket
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 La fattoria degli animali
18.45 Happy hour
19.45 Tutti con le mani in pasta
20.45 LO SCRIGNO
22.45 Salute e benessere (r)

Udinese Channel
Tg 19.00-20.30-23.30

15.30 Pomeriggio calcio
16.00 Buongiorno review
17.00 Delser Ud-Ferrara, basket
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa, diretta
20.00 Su il sipario
21.00 FUORITUTTO
22.00 Serie A show
22.30 Pomeriggio calcio

sabato 4

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	*Tg 13.00-20.30 23.30 circa*	*Tg 12.00-14.20-19.00- 23.45 circa*	*Tg 12.45 18.30-20.30*
15.55 A sua immagine, rubrica religiosa **16.45** Parliamone... sabato **18.45** L'eredità, gioco **20.40** Techetechetè, varietà **21.30 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE**, film con P. Cortellesi, Raul Bova **23.20** Frontiere, «Giulio Regeni», speciale	**14.50** Squadra spec. Stoccarda **15.35** Il commissario Heldt **17.05** Sereno Variabile, rubrica **18.00** Gli imperdibili, rubrica **18.10** 90° Minuto serie B **18.45** Squadra speciale Cobra 11 **21.05 NCIS: LOS ANGELES**, telefilm con C. O'Donnell **21.50** Elementary, telefilm **22.40** Calcio champagne	**14.55** Tv talk, con M. Bernardini **16.30** Presa diretta (r), inchieste **17.50** Gli imperdibili, rubrica **18.00** Per un pugno di libri **20.00** Blob, speciale **20.30** Le parole della settimana, con M. Gramellini **21.10 SONO INNOCENTE**, inchieste con A. Matano **23.50** Non uccidere, serie tv	**15.20** Hamlet, film **17.35** Sulla strada, «Vangelo» **18.00** S. Rosario **19.00** Una sola moltitudine **20.00** S. Rosario **20.45** Soul, con M. Mondo **21.15 RICERCA CANCRO**, speciale **22.10** Kemioamiche, real **24.00** S. Rosario, da Pompei

Canale 5	Italia 1	Rete 4	La7
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)	*Tg 12.25-18.30 1.00 circa*	*Tg 11.30-18.55 2.00 circa*	*Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa*
11.00 Forum **13.40** Beautiful, soap opera **14.10** Amici, talent show **16.00** Il segreto, telenovela **16.30** Verissimo **18.45** Avanti un altro!, quiz **20.40** Striscia la notizia **21.10 C'È POSTA PER TE**, show con M. De Filippi **01.00** Speciale «Tg5»	**13.55** Batman forever, film **16.20** Flash, telefilm **17.10** Tutta colpa di Einstein **18.00** The Goldbergs, sit com **19.00** L'isola dei famosi **19.20** I Flinstones in Viva Rock Vegas, film con M. Addy **21.10 I CROODS**, film animaz. **22.55** Lupin e il tesoro del Titanic, film d'animazione	**14.00** Lo sportello di Forum **15.30** Donnavventura, viaggi **16.35** Poirot e la strage degli innocenti, film tv **19.35** Dentro la notizia **19.55** Tempesta d'amore **21.20 ABSOLUTION. LE REGOLE DELLA VENDETTA**, con S. Seagal **23.25** Black dog, con P. Swayze	**12.00** Sfera, documentari **12.45** Magazine sette **14.20** Sfera, documentari **15.15** Il comandante Florent **17.15** Anna and the king, film **20.35** Otto e mezzo sabato **21.10 L'ISPETTORE BARNABY**, telefilm **01.00** Otto e mezzo sabato, conduce Lilli Gruber (r)

Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
	Tg 18.55		
14.15 The machine, film **15.55** Gli imperdibili **16.00** Perception, telefilm **17.30** Atlantis, telefilm **19.00** La spada della verità **20.30** Cold case. Delitti irrisolti, telefilm **21.25 COSE NOSTRE. MALAVITA**, con De Niro **23.05** Criminal minds, telefilm	**17.30** La trilogia della villeggiatura, T. Servillo **19.10** Soundbreaking, doc **20.00** George Harrison, doc. **20.25** Art Buffet, capolavori in cucina, doc. **21.15 BRODWAY: SHOW BOAT**, documentario **21.50** Passati col rosso, teatro con Gino e Michele	**14.00** Fargo, con F. McDormand **15.45** Neverwas. La favola che non c'è, con A. Eckhart **17.30** Homeland security, film con A. Banderas **19.10** Heartbreakers. Vizio di famiglia, con S. Weaver **21.20 TO END ALL WARS**, film con R. Carlyle **23.25** Past tense, film	**17.05** L'ultimo treno, film con Pavel Romanov **18.30** Res, «78-82», doc **19.00** Italiani, «Ugo Tognazzi» **20.00** Gli imperdibili, rubrica **20.05** Il giorno e la storia **20.30** Il tempo e la storia **21.10 LADY TRAVELLERS** «Freya Madaleine Strark» **22.00** Documentari d'autore

Paramount Channel	Iris	Telefriuli	Udinese Channel
		Tg 19.00-20.00-23.00	*Tg 19.00-20.30 23.30-02.30*
11.30 La lettera d'amore, film **13.30** Neverland, con J. Depp **15.30** Nine months, film con H. Grant **17.30** Norbit, con E. Murphy **19.10** Congo, con L. Linney **21.10 LA 25ª ORA**, film con E. Norton **23.30** Fight Club, film con B. Pitt, E. Norton	**12.10** Il tè nel deserto, film **15.00** La stella di latta, J. Wayne **17.10** Il pistolero, con J. Wayne **19.05** Il commissario Lo Gatto, film con L. Banfi **20.55** Scuola di cult, rubrica **21.00 PERDIAMOCI DI VISTA**, film con C. Verdone **23.30** Sono pazzo di Iris Blond con C. Gerini, C. Verdone	**07.30** Il campanile, San Vito al Tagliamento (r) **10.15** Porden on the road (r) **12.15** Sentieri Natura **12.45** Manca il sale, ricette **19.45** Le peraule de domenie **21.00** Effemotori (r) **20.45** Start (r) **21.30 AVVENNE DOMANI**, film **23.15** Game on (r)	**11.00** Primavera Tim 2016/17 Pescara-Udinese, diretta **12.50** La conferenza di Delneri **14.25** Calcio dilettanti, diretta **21.00** Giochiamo d'anticipo **21.30 LA CONFERENZA DI DELNERI** **22.15** Giro del mondo **00.30** Primavera Tim 2016/17 Pescara-Udinese (r)

domenica 5

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	*Tg 13.00-20.30 23.30 circa*	*Tg 12-14.20-19-19.30 (reg.) 23.45-24 (regione)*	*Tg 12.45 18.30-20.30*
10.30 A sua immagine **12.00** Messa e Angelus **12.20** Linea verde domenica **14.00** L'Arena, con M. Giletti **17.05** Domenica in, P. Baudo **18.45** L'eredità, con F. Frizzi **20.40** Techetechetè, varietà **21.30 CHE DIO CI AIUTI 4**, serie tv con Elena S. Ricci **23.45** Speciale Tg1	**13.30** Tg2 motori, rubrica **13.45** Quelli che aspettano **15.30** Quelli che il calcio **17.00** 90° minuto zona mista **18.00** 90° minuto, rubrica **19.05** Sempre più sbandati, show **19.35** Squadra spec. Cobra 11 **21.00 NCIS**, con M. Harmon **21.45** Bull, telefilm **22.40** La domenica sportiva	**13.00** Il posto giusto, F. Ruffo **14.30** In 1/2 ora, rubrica **15.00** Kilimangiaro. Il grande viaggio, con C. Raznovich **16.20** Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo **20.00** Che tempo che fa **21.10 CHE FUORI TEMPO CHE FA**, talk con Fabio Fazio **22.50** Stato civile, docu-reality	**15.20** Il mondo insieme, talk **18.00** S. Rosario **18.30** Prima di cena, rubrica **19.10** Unlearning, doc. **20.30** Soul, con M. Mondo **21.05** Recita dell'Angelus **21.20 SANT'ANTONIO DI PADOVA**, con D. Liotti **23.10** Effetto notte, rubrica **23.40** S. Rosario, da Pompei

Canale 5	Italia 1	Rete 4	La7
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)	*Tg 12.25-18.30 1.00 circa*	*Tg 11.30-18.55 2.00 circa*	*Tg 7.30-13.30-20.00 00.50 circa*
12.00 Melaverde, rubrica con E. Raspelli e E. Hidding **13.40** L'arca di Noè, animali **14.00** Domenica live, condotto da Barbara D'Urso **18.45** Avanti un altro!, quiz **20.40** Paperissima sprint **21.10 IL SEGRETO**, telenovela con Maria Bouzas **23.30** L'isola dei famosi, real.	**16.25** Teste di cocco, film con A. Gassman, G. Tognazzi **19.00** L'isola dei famosi, reality **19.20** Il Re Scorpione 3. La battaglia finale, film **21.20 IL CAVALIERE DEL SANTO GRAAL**, con N. Yarovenko **23.35** Road to Super Bowl **00.45** Football americano, diretta Atalanta F.-New England P.	**14.00** Donnavventura, viaggi **15.00** Due pistole per due fratelli, film western **16.55** Corte marziale, western **19.35** Dentro la notizia **19.55** Tempesta d'amore **21.15 SI PUO' FARE... AMIGO**, film con B. Spencer **23.40** Guida per riconoscere i tuoi santi, con R. Downey	**11.30** Quel maledetto treno blindato, film **14.20** Il comandante Florent **18.10** Josephine, Ange Gardien, serie tv **20.35** Faccia a faccia **21.30 PROPOSTA INDECENTE**, film con R. Redford **23.45** Come eravamo, film con Robert Redford

Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
	Tg 18.25-00.30		*Tg 17.00-19.00*
14.10 Cose nostre. Malavita **16.00** Perception, telefilm **17.30** Atlantis, telefilm **19.00** La spada della verità **20.30** Cold case. Delitti irrisolti, telefilm **21.15 COMPORTAMENTI MOLTO... CATTIVI**, film con Selena Gomez **23.00** The Royals, serie tv	**16.20** Passati col rosso, teatro con Gino e Michele **18.15** Save the date racconta «Marcello Mastroianni» **18.30** Dentro la musica **19.20** Concerto per Milano **20.45** Save the date, rubrica **21.15 ATTENBOROUGH E LA GRANDE BARRIERA**, doc. **22.55** I due della Nouvelle Vague	**13.15** Neverwas. La favola che non c'è, con A. Eckhart **15.00** C'era una volta il West C. Bronson, C. Cardinale **18.10** The english teacher, film **19.40** I due orfanelli, con Totò **21.20 AGENTE 007, LICENZA DI UCCIDERE**, S. Connery **23.15** Un sapore di ruggine e ossa, film con M. Cotillard	**16.00** Mille papaveri rossi **17.05** Diario civile, «Il mistero di Meyer Lansky» **18.00** a.C.d.C., documenti **19.00** Res, «Luigi Tenco» **20.00** Il giorno e la storia **20.30** Il tempo e la storia **21.10 ROMMEL**, film con U. Tukur, B. Sadler **23.10** Il tempo e la storia

Paramount Channel	Iris	Telefriuli	Udinese Channel
		Tg 19.00	*Tg 20.30-02.30*
14.00 The librarians, serie tv **15.30** Miss Marple: un cavallo per la strega, film tv **17.10** Nine months, imprevisti d'amore, con H. Grant **19.10** Bad Boys, film **21.10 PAURA D'AMARE**, con A. Pacino, M. Pfeiffer **23.00** Sette anni in Tibet, film con Brad Pitt	**10.10** La bisbetica domata, film **12.45** The assassination, S. Penn **14.45** tutta colpa dell'amore, film con R. Roxburgh **16.45** Verso l'Eden, R. Scamarcio **19.00** Basic, con J. Travolta **21.00 MR. BEAVER**, film con Mel Gibson, Jodie Foster **23.05** Gli intrighi del potere - Nixon, film con A. Hopkins	**09.45** Le peraule de domenie **11.00** Il campanile domenica diretta da Remanzacco **14.00** Poltronissima, diretta **17.00** Mix zone, diretta **18.00** Lo sapevo (r) **18.30** Sentieri natura **19.15** A tutto campo **20.45 REPLAY**, diretta **21.30** A tutto campo (r)	**08.00** La conferenza di Delneri **13.45** Story ChievoVerona **14.00** Studio e stadio ChievoVerona-Udinese **18.00** Sportlife domenica **21.00 STUDIO E STADIO COMMENTI** **22.30** Marakchef express **23.00** Studio e stadio, post ChievoVerona-Udinese

mercoledì 8

Rai 1	Rai 2	Rai 3	TV2000
Tg 6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa	*Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa*	*Tg 12.00-14.20-19.00 23.45 circa*	*Tg 12.45 18.30-20.30*
15.30 La vita in diretta, da Sanremo **16.50** La vita in diretta, (2ª p.) con C. Parodi, M. Liorni **18.45** L'eredità, gioco **20.30** Prima Festival, gossip **20.35 FESTIVAL DI SANREMO** C. Conti e M. De Filippi **00.30** Dopofestival, con Nicola Savino e Gialappa's band	**14.00** Detto fatto Sanremo **14.30** Detto fatto, con C. Balivo **16.30** Senza traccia, telefilm **18.00** Rai Parlamento **18.50** Castle, telefilm **19.40** Ncis, telefilm **21.05 CASTLE**, telefilm con Nathan Fillion **00.55** Sulla via di Damasco, con mons. Giovanni D'Ercole	**15.15** Il commissario Rex **16.00** Aspettando Geo **16.40** Geo, con S. Sagramola **18.25** #Cartabianca **20.00** Blob, magazine **20.10** Gazebo social news **20.40** Un posto al sole, soap **21.15 CHI L'HA VISTO?** con Federica Sciarelli **01.05** Rai Parlamento	**15.15** Siamo noi, rubrica **17.30** Diario del Papa **18.00** S. Rosario **19.00** Attenti al lupo, rubrica **19.30** Sconosciuti, rubrica **20.00** S. Rosario **20.45** TgTg, tg a confronto **21.05 AVANTI IL PROSSIMO**, talk con Piero Badaloni **23.20** Effetto notte, rubrica

Canale 5	Italia 1	Rete 4	La7
Tg 8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)	*Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa*	*Tg 11.30-14.00-18.55-2.05*	*Tg 7.30-13.30-20.00*
14.10 Una vita, telenovela **14.45** Uomni e donne, talk **16.10** L'isola dei famosi, reality **16.20** Il segreto, telenovela **17.10** Pomeriggio cinque **18.45** Avanti un altro!, gioco **20.40** Striscia la notizia, show **21.10 THE BLIND SIDE**, film con S. Bullock **00.10** Matrix, con Nicola Porro	**15.50** The Goldbergs, sit com **16.15** Baby daddy, sit com **17.05** La vita secondo Jim **17.55** L'isola dei famosi, reality **18.25** Love snack, sketch comedy **19.25** Csi New York, telefilm **21.10 LUCY**, film con Scarlet Johansson. Regia L. Besson **22.55** I guardiani del destino, film con M. Damon	**15.30** Hamburg distretto 21 **16.35** Gli anni dei ricordi, film **19.35** Dentro la notizia **19.55** Tempesta d'amore **20.30** Dalla vostra parte **21.15 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO**, film con K. Reeves, Al Pacino **00.15** Angel heart. Ascensore per l'inferno, M. Rourke	**11.00** L'aria che tira **14.20** Tagadà, con T. Pannella **16.30** Il commissario Cordier **18.10** Josephine, Ange, serie tv **20.35** Otto e mezzo conduce Lilli Gruber **21.10 LA GABBIA OPEN**, con Gianluigi Paragone **01.10** Otto e mezzo, (r)

Rai 4	Rai 5	Rai Movie	Rai Storia
	Tg 18.35-00.55 circa		*Tg 17.00*
13.50 Desperate housewives **15.20** Perception, telefilm **16.05** Once upon a time **17.35** Agent Carter, serie **19.05** Desperate housewives **20.35** Lol :-), sketch comici **21.05 IMMORTALS**, film con H. Cavill, S. Dorff **22.50** Messengers 2. L'inizio della fine, film	**16.55** Attenborough e la grande barriera **18.40** Rock legend: Green Day **19.05** Video killed the radio star **20.20** Magritte, night and day **21.15 LA VERA NATURA DI CARAVAGGIO**, doc. **22.20** David e la morte di Marat **23.20** Nick Cave. 20.000 days on Earth, film documentario	**14.10** Marilyn, con M. Williams **16.00** The Lady. L'amore per la libertà, film con M. Yeoh **18.15** La battaglia della Neretva, film **20.55** Stanlio e Ollio, corto **21.20 AGENTE 007. VIVI E LASCIA MORIRE**, film con R. Moore **24.00** Come un tuono, film	**14.20** Il tempo e la storia **15.00** Mille papaveri rossi **17.05** a.C.d.C., documenti **19.00** Italiani, «V. Bachelet» **20.00** Il giorno e la storia **20.30** Il tempo e la storia **21.10 GLI OCCHI CAMBIANO** «Tifare», doc. **22.20** Maxi +25, «Anatomia di un processo», doc.

Paramount Channel	Iris	Telefriuli	Udinese Channel
	Tg 13.00-18.20-20.30 23.30 circa	*Tg 13-13.45-19.00-23.00*	*Tg 19.00-20.30-23.30*
10.40 Tutto in famiglia, sit com **12.40** Relic Hunter, telefilm **14.10** Giardini e misteri, telefilm **15.40** Miss Marple: perché non hanno chiesto a Evans? **17.40** Relic Hunter, telefilm **19.10** Tutto in famiglia, sit com **21.10 L'AMORE IN GIOCO**, film con D. Barrymore **23.00** Sex and the city, telefilm	**12.25** 7 donne per una strage **14.40** Gosford park, film **17.25** La matriarca, film con Catherine Spaak **19.20** Miami Vice, telefilm **20.05** Walker Texas Ranger **21.00 MARE DENTRO**, film con J. Bardem **23.40** Maurizio Costanzo racconta, talk show	**14.15** Film **17.45** Ma man **18.15** Start **18.30** Cuore gialloblu **18.45** Happy hour **19.45** Secondo noi Pd, speciale **20.00** Friuleconomy, diretta **20.45** Community Fvg **21.15 Film** **23.30** La fattoria degli animali	**16.00** Buongiorno review **17.30** Serie A ...review **18.00** Zona Lega pro **18.30** Cuore giallo blu **19.30** Viceversa, diretta **21.00 GLI SPECIALI DEL TG** **22.00** I grandi portieri bianconeri **22.30** Pomeriggio calcio **00.45** Basket Udine-Ferrara (r)

Il meglio in TV!

MR. BEAVER

Domenica 5 febbraio
Iris - ore 21.00

di Jodie Foster con Mel Gibson, Jodie Foster, Jennifer Lawrence.
Manager di fabbrica di giocattoli depresso trova un pupazzo-castoro che parla e lo trascina fuori dalla crisi. Ma il mostriciattolo diventa in breve il suo tiranno e aggressivo padrone. Vicenda ipertrofica. Brava Jodie Foster.

Bizzarro

SANT'ANTONIO DI PADOVA

Domenica 5 febbraio
Tv 2000 - ore 21.20

Di Umberto Marino con Daniele Liotti, Enrico Brignano.
Naufragato su un'isola siciliana, Antonio racconta al vescovo la sua storia da quando, cavaliere pentito di aver ferito un uomo in duello, decide di entrare in monastero, all'incontro con Francesco ad Assisi. Fatti veri, raccontati con seria documentazione.

Fatti veri, raccontati con mestiere

ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

Lunedì 6 febbraio
Tv 2000 - ore 22.05

Di Robert Z. Leonard con Greer Garson, Laurence Olivier
In una famiglia con cinque figlie da marito si fa un giorno la conoscenza di due giovani. Cominciano i pregiudizi, si feriscono gli orgogli. Ben recitato. Oscar alle scenografie.

Commedia deliziosa

THE DEPARTED

Lunedì 6 febbraio
Italia 1 - ore 21.10

Di Martin Scorsese con L. Di Caprio, Matt Damon.
Storie parallele e incrociate di un poliziotto infiltrato nella banda di Frank Costello e di un giovane uomo che Costello è riuscito a fare entrare in polizia. Thriller poliziesco antropologico recitato benissimo.

Bellissimo e disperato

Radio Mortegliano

90.300 e 100.400 Mhz
tel. e fax. 0432-761470

Ogni giorno la **S. Messa** alle ore 9.00 e 18.30; il **S. Rosario** alle ore 18.00 e 20.30; il **Notiziario** alle ore 9.35, 12.15 e 17.00

Ore 7.10 **Lodi mattutine;** ore 10.30 **Udienza del Papa** (mercoledÃ¬) / **Racconti** (giovedÃ¬); ore 15.00 **Vesperi**; ore 15.30 **Orizzonti Cristiani**; ore 17.30 **Apostolato di preghiera** (martedÃ¬); ore 19.00 **Sette e nuove religiositÃ** (mercoledÃ¬) / **Ecumenismo** (giovedÃ¬) / **Un moment cun vuatris** (venerdÃ¬); ore 21.30 **Preghiere della sera**